TORINO
Anno 75 - Num. 4
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 2 - Pubblicità economica: condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 41-22%): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo (il cronista) - Piccoli annunzi - Onorificenze: L. 30 per linea esatta. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, (telefoni 42-079 - 55-961). Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei mesi nella mensili: Anno L. 72, Semestre L. 36, Trimestre L. 25. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N.

Artiglierie ed aerei italiani battono le forze terrestri e navali inglesi

Un incrociatore colpito sulla costa cirenaica - Attacchi nemici decisamente respinti sul fronte greco

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 210:

Nella zona di frontiera cirenaica nostre artiglierie hanno controbattuto formazioni meccanizzate e mezzi navali nemici. Aerei da bombardamento hanno ripetutamente attaccato una base avanzata avversaria e navi presso la costa, colpendo un incrociatore. Altri aerei hanno bombardato e mitragliato formazioni meccanizzate sul fronte di Bardia e nel deserto. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati.

Sul fronte greco attacchi di carattere locale in alcuni settori sono stati decisamente respinti. Un nostro ardito colpo di mano ha messo in fuga elementi nemici e catturato prigionieri. Aerei avversari hanno bombardato Elbassan causando qualche perdita tra la popolazione civile.

In Africa Orientale nulla di notevole da segnalare.

Riparare tempestivamente nei rifugi antiaerei!

Roma, 3 gennaio.

Il Ministero della Guerra comunica:

«Accertamenti effettuati a seguito delle incursioni aeree nemiche, hanno dimostrato come le persone che si sono rifugiate tempestivamente nei ricoveri antiaerei, anche in quelli costituiti da cantine di edifici di vecchie costruzioni, sono rimaste incolumi, pure essendo stato colpito l'edificio sotto il quale erano costruiti i rifugi stessi.

«Anche in una recentissima incursione, nel corso della quale è stato colpito un edificio di privata abitazione con morti e feriti, si è avuta piena conferma dell'efficacia dei ricoveri suindicati.

«Infatti tutti indistintamente i colpiti è stato accertato che non erano scesi nei rifugi dell'edificio, mentre coloro che vi avevano cercato riparo — conformemente alle prescrizioni — erano rimasti illesi.

«Occorre pertanto che la convinzione dell'assoluta necessità — che è anche un preciso dovere — di ripararsi tempestivamente — non appena, cioè, viene suonato il segnale d'allarme — entri nella mente e nella pratica di tutti i cittadini».

L'incrociatore nemico è stato colpito a poppa da bombe di grosso calibro

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Roma, 3 gennaio.

Sul territorio egiziano i nostri bombardieri hanno attaccato di notte e nella giornata di ieri, basi avanzate nemiche. Due formazioni da bombardamento in quota si sono portate su una formazione navale nemica nel Mediterraneo, colpendo con bombe di grosso calibro la poppa di un incrociatore malgrado la violentissima reazione contraerea.

In varie zone del confine cirenaico, cacciatori e bombardieri hanno effettuato azioni contro automezzi nemici colpendone e immobilizzandone parecchi. Altre aliquote di bombardieri, sul fronte di Bardia, hanno fortemente danneggiato alcune unità meccanizzate. Durante le azioni di bombardamento al confine cirenaico-egiziano, un nostro apparecchio, attaccato da cinque *Hurricane*, è riuscito, con abile manovra a disimpegnarsi e a sfuggire al tiro dei velivoli nemici.

L'odierna riunione del Consiglio dei Ministri

Roma, 3 gennaio.

Come è già stato annunciato, il Consiglio dei Ministri si riunirà domani, sabato 4 gennaio, sotto la presidenza del Duce, per l'esame di importanti oggetti posti all'ordine del giorno.

La radiotrasmissioni della G.I.L. iniziate dal vice-comandante Sellani

Roma, 3 gennaio.

Oggi, in conformità di quanto disposto dal «Foglio di disposizioni» del Segretario del P.N.F., hanno avuto inizio le trasmissioni radiofoniche per la G.I.L.

Ha inaugurato il ciclo delle trasmissioni il vice comandante generale della G.I.L., Ortso Sellani, il quale ha rivolto ai giovani del Littorio parole di esaltazione del momento attuale e di incitamento. Dopo avere brevemente ricordato la data odierna, ha invitato i giovani camerati ad elevare il pensiero ai fratelli in grigio-verde che sui vari fronti di battaglia combattono per la maggiore gloria e potenza della Patria.

La medaglia d'oro alla memoria degli aviatori Cagna Aramu e Graffer

Roma, 3 gennaio.

Con regi decreti in corso, sono state concesse le seguenti medaglie d'oro al valor militare:

Cagna Stefano, *da Ormea (Cuneo), generale di Brigata aerea*, alla memoria:

«Generale di brigata aerea, due volte atlantico, navigatore audacissimo attraverso i ghiacci del Polo e i deserti dell'Africa, ardito fra gli arditi, alla testa dei suoi bombardieri vittoriosi cadeva in combattimento nel cielo del Mediterraneo, mentre piombava ancora una volta con aggressiva irruenza sulla flotta britannica già precedentemente colpita dalla sua azione tanto tormentata e gravemente danneggiata. Luminoso esempio di supremo eroismo».

Cielo del Mediterraneo, 2 agosto 1940-XVIII.

Aramu Mario, *da Cagliari, colonnello pilota*, alla memoria:

«Colonnello pilota, navigatore fra i più audaci, atlantico a cruce leggendario di Spagna, alla testa del suo stormo scagliato contro il nemico, cui non aveva concesso tregua in tanti giorni di prova suprema, cadeva in combattimento nel cielo marmoreo dopo prodigi di valore. Incarnazione mitica di fede e di virtù guerriere».

Cielo della Marmarica, 17 dicembre 1940-XIX.

Graffer Giorgio, *da Trento, capitano pilota*, alla memoria:

«Capitano pilota, eccellente audacissimo, comandante di squadriglia distintasi già in precedenti azioni di guerra, partiva volontariamente in volo, in piena notte, in caccia di velivoli nemici che stavano bombardando una nostra importante città. Avvistato un apparecchio lo attaccava decisamente, persistendo nella lotta fino a che, col proprio apparecchio danneggiato e le armi inutilizzate dal fuoco avversario, decise a vincere ad ogni costo lucevo della sua macchina e del suo corpo l'arma suprema per distruggere il nemico con l'urto. Con disperata volontà, fallito il primo tentativo, ritentava la prova, e mentre il suo apparecchio precipitava al suolo, trovava nel provocato lo schianto che aveva superbamente disdegnato durante la lotta. Successivamente, nei cieli di Albania, in aspra lotta con i nemici, precipitava in combattimento alla testa della formazione, che, da lui guidata, aveva abbattuto già tre velivoli nemici. Leggendario esempio di virtù guerriere».

Cielo di Albania, 28 novembre 1940-XIX.

Ricordo di Stefano

«Stefano, Ormea è orgogliosa di te».

Ormea è un piccolo paese del Piemonte, oltre Garessio, attaccato ai fianchi delle Prealpi Marittime e per il quale si passa per valicare uno dei colli che discendono ad Albenga in Liguria.

Cagna era, dunque, figlio-montanaro e visse i primi anni tra aria di montagna e di mare.

Dalle cime dei suoi monti, infatti, si vede scintillare il Mediterraneo. Talvolta lassù, al sapore leggero dell'atmosfera alpina, si mescola una venatura di salsedine. Distese di prati, foreste ed acque serosciami compongono il paesaggio che circonda Ormea: un piccolo paese carico di umità e di sanità, che i villeggi alpestri sono veramente, quando si diradano nelle altitudini, come le trevi invocazioni delle preghiere, con una patetica conclusione dell'ultimo campanile, un po' nero, con qualche ciuffo d'erba nelle fenditure e la corona delle rondini intorno alla Croce.

Mi pare anche che la casa di Stefano Cagna abbia il colore delle pietre alpine.

Colore duro, al profumo di muschio e di fiori dei pascoli.

«Stefano, Ormea è orgogliosa di te».

Un'invincibile ritrosia

Questa scritta, semplice ed affettuosa, che forse si legge ancora sui muri delle case, era stata dettata dal Podestà che è, se non sbaglio, lo zio del generale: del volatore conosciuto in tutto il mondo.

E Stefano aveva piacere che gliela ricordassi.

Quando si rivedevamo, la sua prima domanda, che era diventata fra noi due come una specie di parola d'ordine, era relativa risposta obbligatoria, era questa:

«Ben, che fa Ormea?».

«E' orgogliosa di te».

E Stefano rideva sommessamente, come se gli aprisse il cuore.

Aveva veluto tanti passi, ricevuto tanti onori, la sua vita era stracolma di episodi, eppure quando parlava di Ormea, era come se di colpo gli ventasse incontro la mamma, la memoria del babbo, lo zio Podestà e tutta la gente tarlturiera del suo paese.

Stefano Cagna parlava poco, ma quando si sfogava, lasciava che la sua anima dirompesse in rapide esplosioni. Allora il tono della voce diminuiva ancora come se avesse pudore d'essere udito e le parole con la «s» gli sibilavano fra le labbra.

Parlando, si sfogava con l'amico, quasi discretamente monologando.

Gli era rimasta, a malgrado dell'intensa vita trascorsa, in fondo al cuore una invincibile timidezza e ritrosia.

Lo conobbi e diventammo amici nel 1928, durante la Crociera mediterranea, quella del quarantadue apparecchi organizzata da Italo Balbo allorchè il Duce lanciò tra il popolo italiano il Suo appello divinatorio: *«Date ali alla Patria!»*.

Ecco, subito, la prima ali erano sorte nel cima fascista. Quarantadue apparecchi, dei quali il Maresciallo concesse il comando a De Pinedo, percorsero il Mediterraneo ed ammarono in tutti i porti, destando dovunque una stupefatta ammirazione.

Sugli stagni di Bner, presso Marsiglia, la formazione era stata ricevuta dall'allora comandante dell'aviazione francese che lasciò troppo trapelare la sua sorpresa.

«Sono arrivati tutti, Eccellenza?».

«Tutti più uno, Eccellenza. Il 13° è l'officina volante che segue gli apparecchi per la riparazione di guasti eventuali».

Il comandante dell'aviazione francese, di cui ho scordato il nome, un piccolo uomo in bombetta, non aveva mai voluto; non so se abbia voluto in seguito.

L'acqua, la sua grande passione

Il generale Cagna era allora un semplice tenentino. Era balzato sulla carlinga dal ponte di comando di una nave mercantile, ché lui era capitano di lungo corso, e appena quattro anni prima della crociera aveva preso il brevetto di pilota di idrovolanti.

Veniva dal mare e desiderava restare sul mare. L'acqua era la sua grande passione. Sentiva l'acqua come un giovane delfino. Dall'alto leggeva dentro l'acqua come attraverso una lente. Per lui il fondo del mare non aveva misteri, il suo sguardo lo penetrava come una sonda. Aveva due occhi color del marsala, non grandi ma pungenti, perforanti. Vedeva tutto.

Italo Balbo lo prese a bordo come secondo pilota. Gli aveva parlato poche volte e aveva conosciuto il ragazzo, o nel ragazzo indovinato l'uomo futuro.

Subito dopo la crociera mediterranea, partì con Umberto Maddalena alla ricerca dei naufraghi del dirigibile «Italia» e nelle regioni dell'Artide il suo occhio meditterraneo non perse un solo bagliore della sua limpidezza quasi miracolosa. Il primo a trovare la «tenda rossa» fu appunto Stefano Cagna. Fra tanto abbacinante biancheggiare di ghiacci, lo sguardo di Cagna diritto diritto senza esitazione sul gruppo degli sperduti.

Il Maresciallo Italo Balbo del quale era diventato l'inseparabile secondo pilota lo mandò nella Guinea, a studiare e preparare le basi per il volo atlantico della crociera italo-brasiliana.

Cagna entrò nel dedalo acquitrinoso che precede il porto naturale di Bolama, assaggiò i fondali metro per metro, si specializzò nello studio delle correnti, scandagliò il regime delle maree, trasvolò le foreste tropicali, si spinse solo sull'Atlantico per attraversare i «piovaschi» e per provarne la violenza, e finalmente ritornò a Roma. Teoricamente la trasvolata era già fatta.

Il tenentino era diventato capitano e poi, dopo l'arrivo a Rio de Janeiro, lo promossero maggiore per meriti speciali.

Come fu «un'aquila bianca»

Umberto Maddalena e Cagna erano due aquile di punta.

Maddalena, gran navigatore d'istinto, silenzioso, e con una persistente pianta di malinconia che sfogava suonando canzoni paleticheche sul violino.

Stefano Cagna era il più piccolino di tutti; i capelli lapidi non si erano ancora piegati alla disciplina della spazzola; lo sguardo aveva duro, il sorriso aperto e il corpo era raccolto come quello di un lottatore. Ecco, non si allungava mai come dicono gli schermitori nella «spaccata» vistosa e spettacolare, ma piechiava contro l'ostacolo come un ariete, e lo travolgeva. Aveva sempre avuto ragione lui sui mari e sulle tempeste. Nel 1932 dal clima tropicale passò all'Atlantico settentrionale, e si ficcò nelle nebbie e per molti mesi non si sentì più parlare di lui.

Quando tornò, ragionava di ghiacci eterni come se fosse nato nel nido dei pinguini. Era diventato qualcosa tra l'esquimese e il cacciatore di pellicce. Aveva volato e rivolato tra l'Irlanda e l'Islanda come se avesse avuto in tasca un biglietto permanente. Il circolo polare si era rimpicciolito nella sua visione precisa e attenta come l'O di Giotto del quale ci avevano narrato i libri di scuola. Era diventato, come diventò più tardi il suo Maresciallo, un'aquila bianca. E prese il volo per la crociera aerea del Decennale.

Medaglia d'oro, colonnello, generale, bruciò le tappe della sua vita sulle onde di sabbia del Sahara. Nei pressi di Gat, fu lui il primo a scoprire un apparecchio da turismo che aveva a bordo due uomini e una signorina belga decisi al suicidio. Avevano già messo le ruote dell'apparecchio sul margine nero della catena dell'Tidinen, le montagne del diavolo, dove per la disperazione avrebbero spiccato un breve volo per fracassarsi contro l'opposta catena dell'Acacus, i monti diabolici dei due spiriti maligni che ai margini estremi del Sahara si contendono le anime cristiane dei Tuaregh. L'ala di Cagna gettò un'ombra pacificatrice sulla tragedia che stava per esplodere nel cervello degli sperduti, e poco dopo il generale Fougex, guidato dall'amico, metteva coraggiosamente le ruote del suo apparecchio sulle dune. I tre erano salvi.

Poi un'altra volta la Sirtica ingoiò l'apparecchio di Cagna, e fu lo stesso Maresciallo Balbo a ritrovarlo. Erano pari, ché Cagna lo aveva tratto anni prima miracolosamente dalle acque del golfo di Napoli, entro le quali si era inflato col suo idrovolante.

Volò molte volte da Tripoli a Berlino, ambasciatore di doni e di saluti per il Maresciallo Goering da parte del Governatore della Libia.

Volò in tempo di guerra sulle navi nemiche, e lo udì da un certo posto le sue ultime parole pronunciate in una giornata di battaglia: «L'ho incocciati e non li mollo più».

In cielo parlava da marinaio.

Cagna non è più, è morto un ragazzo, un uomo, un generale dal nome noto in tutto il mondo.

E' morto un figlio di mamma, un amico.

«Ben, che fa Ormea?».

«E' orgogliosa di te!».

Ernesto Quadrone

Il discorso del 3 Gennaio celebrato in tutta Italia

La storica data rievocata alla radio con fervida parola dal Segretario del Partito

Roma, 3 gennaio.

Il Segretario del Partito ha rievocato alla radio la storica data del 3 gennaio illustrando la portata rivoluzionaria del discorso con il quale il Duce, nell'Anno III, attribuì al Fascismo l'assoluta responsabilità dello Stato per rendere partecipe tutto il popolo.

«Guerra liberatrice»

Dopo avere ricordato le condizioni politiche nelle quali il decisivo avvenimento ebbe luogo, il Segretario del Partito ha rilevato che la instaurazione dell'ordine fascista portò in Italia al trionfo di quei valori che hanno poi trovato una applicazione anche nella vita e nelle relazioni dei popoli.

«Era fatale che la Rivoluzione dovesse insorgere contro le menzogne convenzionali, l'ingiusta spartizione delle ricchezze e di ogni risorsa materiale, l'egoismo delle plutocrazie, la casta delle Nazioni ricche e satolle».

In tal modo essa ha trasportato nel settore internazionale quegli stessi motivi e principi che, come la disciplina, il raccorciamento delle distanze e l'affermazione di una più alta giustizia sociale, avevano dato vita e fermento alle generose battaglie delle Camicie Nere.

«Di questa necessità dell'animo popolare si rese interprete il Duce quando reclamò per l'Italia proletaria e fascista un posto al sole in terra d'Africa. La guerra per la conquista dell'Impero fu guerra rivoluzionaria, guerra di popolo e fu ancora e sempre il popolo che, sotto la guida di Mussolini, seppe volle tener testa all'assedio economico».

Il Segretario del Partito ha sottolineato che proprio in tal senso la Rivoluzione Fascista ha posto il problema dell'avvenire dei popoli, chiedendo a la pace una giustizia e la sacrosanta guerra dei diseredati contro gli oppressori, dei proletari contro l'internazionale affaristica, giudaica e massonica, ciò contro gli stessi nemici di ieri, e anche di oggi e di domani, che le giovani forze della Rivoluzione europea hanno il compito di disperdere e di distruggere.

«Il conflitto — ha proseguito il Segretario del Partito — ha assunto rapidamente proporzioni immense e il carattere di una definitiva sèppur cruenta eliminazione delle cause di turbamento che opprimono il mondo contemporaneo. Per noi è la guerra giusta: la guerra che proprio il popolo, nella sua ineguagliabile virtù di sintesi politica, considera «guerra liberatrice». Ed è insinuato dai soliti inaciditi solitari vociferatori che l'attuale lotta è essenzialmente originata da una fredda volontà imperialistica delle Potenze dell'Asse. Nulla di più falso. La paziente avveduteza con cui a Monaco, e prima, la causa della pace è stata portata dall'Italia e dalla Germania, è documentata dalla storia.

Asservirsi o combattere

Da quando la testarda e lieca negazione della giustizia e del diritto compiuta da secoli dalla Gran Bretagna ha tentato di ribadire, a grandi colpi, con la non dimenticata tattica degli accerchiamenti, le catene dei popoli, il dilemma veniva posto con tragica ineluttabilità: asservirsi o combattere.

I popoli italiano e tedesco ed i loro grandi Condottieri hanno scelto la via dell'onore e del combattimento. Sugli sterminati campi di battaglia, dalle latitudini polari all'equatore, nei cieli, sui mari, si sta forgiando il destino dell'umanità. L'egemonia britannica giuoca disperatamente la sua ultima posta, ma in suo aiuto è illusa malgrado la ripetute affermazioni oratorie della solidarietà d'oltre-Oceano.

La Cartagine moderna sta sfuggirà al suo destino. E' questa la certezza assoluta del Popolo nostro, del popolo che combatte duramente dal Mare del Nord all'Oceano Indiano su sette fronti diversi e lontani, e di quello che nei cantieri, nei campi, nelle officine d'Italia accelera i ritmi della Vittoria con i palpiti stessi del suo cuore fedele, accettando le privazioni imposte dal momento e stringendosi attorno al Duce con dedizione assoluta.

«Vincere», questa consegna mussoliniana è la legge che ispira ogni atto, ogni impeto, ogni resistenza; è l'incitamento che moltiplica il valore dei Combattenti contro l'aggueerrito nemico.

Nelle ore decisive è il sangue che dà il moto alla ruota della Storia, ammonisce il Duce.

Consacrato dalla causa della giustizia e della libertà, questo prezioso contributo di sangue, che il Popolo d'Italia offre per riscattare il suo destino, sarà venerato nei secoli dalle generazioni che verranno: quelle che dalla vittoria e dal nuovo assetto della vita internazionale riceveranno il dono di una pace durevole e di un più giusto benessere».

Il Segretario del Partito ha concluso la sua rievocazione riaffermando ancora una volta come sia follia il pensare che la granitica compattezza del popolo intorno al suo Duce possa subire la ben che minima incrinatura, e come la severità della marcia potrà, se mai, moltiplicare le forze e irradiare di più viva luce la meta. Il popolo fascista, che è tutto il popolo d'Italia, risponde alle insulse illusioni dei britanni con un grido alto e compatto: Vinceremo.

Manifestazioni al Duce

L'annuncio che il Segretario del Partito avrebbe rievocato alla radio la data del 3 gennaio ha trovato raccolti in serata, nelle sedi dei Fasci di tutta Italia, masse di fascisti desiderosi di ascoltare la parola dell'eccellenza Serena. Insieme ai fascisti sono pure, nelle sedi dei Fasci, masse di lavoratori, che, in fraternità di spirito con i camerati in camicia nera, hanno voluto ascoltare l'alta rievocazione del Segretario del Partito.

Le parole del Gerarca sono state seguite con la più intensa attenzione e hanno trovato nell'enorme massa degli ascoltatori una eco profondissima, suscitando in tutti ondate di entusiasmo e di dedizione al Duce.

La fine della rievocazione di Adelchi Serena è stata accolta da lunghe rinnovate manifestazioni, che hanno solennemente riaffermato la volontà del popolo e delle Camicie Nere di seguire fino alla vittoria, attraverso qualunque prova, il loro Capo invincibile.

Bombardieri del C.A.I. sul porto di Harwick

Le impressioni del nostro Lualdi: gli impianti colpiti e incendiati dopo un volo emozionante

Fronte della Manica, dicembre.

Siamo ritornati sull'Inghilterra. Più di una volta in quest'ultimo periodo il tempo abbiamo potuto avere l'onore e la gioia di portare le ali nostre sul cuore del nemico e di misurare con assoluta esattezza l'efficacia del nostro intervento. Riassumerò in questo articolo, necessariamente frammentario, le sensazioni provate dai compagni e da me nel corso delle ultime azioni effettuate.

* *

Due volte l'aereo, trascinando il suo greve carico di guerra, ha raggiunto la purezza di un cielo marino illuminato.

La terra non celata dalle nubi spiccava alla bruna densa e diveniva piatta, uniforme nell'aspetto opaco di guerra.

Ore 0,01. - *Spegniamo le luci di bordo. Interrompiamo ogni comunicazione radio con le nostre stazioni. Il silenzio durerà durerà fino a missione ultimata. E' una specie di mistero che avvolge i combattenti per tutto il tempo in cui essi si trovano a contatto diretto col nemico; il velario cade e l'aereo è un piccolo mondo isolato, autonomo, possente, agitato e governato da formidabile volontà.*

Ore 0,02. - *I fari germanici ci cercano scontagliando in cielo le lame bianche. Con rapidità impressionante cinque fari inondano l'apparecchio. Immediatamente rispondiamo con le segnalazioni prescritte. Le luci a terra si estinguono e l'aereo ricade nella sua solitudine.*

Ore 0,03. - *Controlliamo la rotta abbandonando la costa. Una delle difficoltà che incontrano i piloti notturni in questo fronte è causata dalla presenza costante in quota di forti venti. La presenza del vento implica, se in prua o in poppa, una diminuzione o un aumento di velocità; se di fianco una considerevole deriva. In base ai bollettini meteorologici il calcolo viene eseguito a terra prima del decollo. Ma un possibile un preciso identificare un punto, anche di notte facilmente riconoscibile, del terreno e controllare i calcoli in precedenza fatti. Una larga insenatura della costa ci informa che abbiamo almeno 30 chilometri di vento di fianco.*

Ore 0,04. - *Siamo sul mare. Diamo ordine all'armiere di provare le armi. La temperatura esterna è di 27 gradi sotto zero: è necessario quindi che le mitragliatrici vengano azionate. Ascolto il fragore dell'arma che, muso all'insù, spara contro le stelle.*

Ore 0,05. - *L'apparecchio sale ancora. Si controllano i tempi. L'ossigeno è l'indicatore il controllore cerca della tabella di rotta.*

Ore 0,06. - *Abbiamo raggiunto la quota prestabilita. La velocità dell'aereo, non più costretta a rallentare, aumenta. I motori vengono messi a regime più regolare e meno faticoso. L'aereo si assesta per raggiungere l'obiettivo.*

Ore 0,07. - *Appare la costa inglese. Un ordine, e l'armiere vigila ancora maggiormente dalla torretta. E' noto in questi settori la presenza di caccia notturni inglesi i quali, presumendo la nostra quota di navigazione, incrociano lungo la costa. Alla nostra sinistra scorgiamo colossi ... sidi. Le fiamme dilaganti incessantemente da continue esplosioni, hanno il potere di creare sul basso orizzonte un nuovo tragico tramonto. Dal rosso vivo degli incendi scaturiscono le luci di un grande numero di riflettori che con una evidente nervosità scandagliano il cielo. Gli antiaerei battono furibondi. Laggiù i compagni germanici stanno lavorando sodo.*

Ore 0,08. - *L'obiettivo è a pochi minuti. Un mio compagno accende nella cabina di puntamento per essere pronto a fotografare ed effettuare il tiro.*

Ore 0,09. - *Dinanzi a me scorgo riflettori che stanno cercando affannosamente. Scorgo chiaramente i lampi rapidi delle batterie. La serie di bombardamenti su Harwick è stata iniziata dai miei compagni partiti precedentemente. Mio unico che il nostro aereo si avvicina all'obiettivo si nota meglio l'opera arrabbiata della difesa inglesi.*

Ore 0,10. - *L'obiettivo. Il porto di Harwick appare nitidamente. Si intravvedono ombre nere disseminate nel porto. Probabilmente navi. Un riflettore si impadronisce di noi. Le batterie seguono la traiettoria del fascio luminoso e dilaniano il nostro sentiero celeste. Sotto le ali un crepitare sordo. Il tiro è preciso. Tiriamo la tendine nera per non essere abbagliati. Sotto di noi incendi, esplosioni, lampeggiamenti, boscene continue camperanate di sorgenti luminose.*

Ore 0,11. — *Si aprono gli sportelloni. Un vento gelido invade la cabina. Il compagno con un segnale luminoso comunica che gli istanti effettivi il tiro. L'apparecchio deve calare ora in perfetto assetto di volo, non deve essere inclinato né cabrare né picchiare. Pochi secondi dopo, da terra sorge una fiammata immensa. La fiammata si estingue e appaiono gli incendi. Le opere portuali sono state colpite.*

I riflettori sembrano impazzire a segnare a segnalare agli antiaerei ora nel ora i compagni. Un inferno muto. I motori cantano fedeli.

Ore 0,12. - *Incuriendo la rotta, ancora da lungi, l'armiere ha potuto dalla torretta notare gli effetti del bombardamento iniziale.*

Ore 0,13. - *La radio riparla. Comunica a terra: «Missione effettuata».*

I motori vengono ridotti. Viene segnata l'ora precisa. L'apparecchio discende a grandissima velocità. Sappiamo che verso l'ora X (ora presumibile del nostro rientro su territorio amico) banchi di nubi estesissimi provenienti da Est investiranno il quadrante che ci interessa. Bisogna evitare di inabissarci perchè sono nubi di ghiaccio. Discendiamo rapidissimi. Come si abbandona l'alta quota, la visibilità diminuisce.

Ore 0,14. - *Siamo sulla costa. Visibilità quasi nulla. Un rilevamento polare ci dice che siamo in rotta. Siamo a quota minima. Entriamo in territorio. La visibilità continua a peggiorare.*

Ore 0,15. - *Entra in funzione definitiva la radio. Chiediamo un primo Q.D.M. Siamo spostati di pochi gradi.*

Ore 0,17. - *I Q.D.M. indicano la giusta via.*

Ore 0,18. - *Dal buio terribile nascono a terra improvvisamente delle luci multicolori. Tipo Piedigrotta. E' il campo. Come da terra odono il suono dei motori, le luci invadono l'apparecchio all'atterraggio.*

Manes Lualdi

Adunate di popolo

Roma, 3 gennaio.

Il Popolo italiano ha rievocato ieri con legittima fierezza il rivoluzionario discorso pronunziato dal Duce il 3 gennaio dell'Anno III dell'E. F., quel discorso che gettò le basi del Regime, sbaragliando il superstite vecchio mondo demplutocratico che adeguagliava la vita nazionale comprimendone la insopprimibile volontà di liberazione.

L'ascento del Duce, allora come sempre, si era posato sull'essenza fondamentale della Patria: la sua grandezza, il suo divenire. Grandezza e divenire che oggi trovano la loro completa realizzazione nell'appassionato, eroico, glorioso presente che l'Italia vive, fermamente combattendo contro quel tristo passato di menzogne e di rinunzie. La guerra rivoluzionaria che oggi l'Italia combatte ha, infatti, il suo germe generatore nelle parole divinatrici del 3 gennaio 1925.

La fatidica data è stata ricordata ed esaltata nei suoi alti significati rivoluzionari e storici nel corso di grandiose adunate di popolo e di Camicie Nere svoltesi nelle sedi dei Fasci, dei Gruppi fascisti universitari, delle sezioni dell'I.N.C.F., e nei Corsi di preparazione politica per i giovani.

Con vibranti discorsi camerati designati dalle Federazioni dei Fasci di Combattimento hanno illustrato il significato della data rivoluzionaria. Le adunate alle quali ha partecipato il popolo italiano in masse compatte si sono svolte nel massimo entusiasmo e hanno dato una chiara manifestazione della fervida fede fascista che anima gli italiani tutti e della loro granitica volontà di affrontare qualsiasi prova per il raggiungimento della completa vittoria che farà ancora più grande e potente l'Italia.

Una particolare solennità hanno avuto le adunate svoltesi nei Gruppi Rionali Fascisti dell'Urbe ove il Fascismo e il popolo hanno partecipato con ardente spirito rivoluzionario alla rievocazione della storica data.

Nel pomeriggio, in un fiero clima di fede fascista e guerriera, si sono svolte le adunate che hanno riunito, fianco a fianco, l'operaio, il soldato, la Camicia nera della vigilia e il giovane cresciuto nel rinnovato clima della Patria in cammino. L'appassionata rievocazione si è svolta in una atmosfera di caldo entusiasmo espresso da tutto un popolo granitticamente unito per giungere con animo saldo alla sicura vittoria.

I parole degli oratori, rievo-

Nostre glorie marinare

L'impresa di una torpediniera

La "Fabrizi,, incontra cinque unità nemiche, venti volte superiori come potenza, le affronta ingaggiando l'impari battaglia e riesce poi col suo carico di Caduti e di feriti a rientrare alla base

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Roma, 3 gennaio.

Dall'infermeria presidiaria di Ravenna il marinaio cannoniere Leggeri Cosimo ha scritto al suo comandante, ferito anche lui quella notte di novembre nel basso Adriatico.

Lettera d'un marinaio

Ecco la lettera che nella sua semplicità è un documento di eroismo.

«Ravenna, 12-12-1940 XIX.

«Egregio Comandante, giorni fa scrissi ai camerati di bordo facendogli presente in quale ospedale mi trovavo, domandandogli pure il Vostro indirizzo perchè tanto il entusiasmo mio da augurare i miei migliori auguri a un ottimo capitano di corvetta il quale ha saputo eroicamente salvare i suoi uomini e il suo cuccia riuscendo ad entrare in porto benchè 7 contro 1. A me mi hanno tagliato la gamba sinistra. Sono sempre il Vostro fedele marinaio, salutandovi distintamente Leggeri Cosimo».

Al cannoniere Leggeri Cosimo «hanno tagliato una gamba» e lo dice come se fosse una cosa normale, di un normale servizio di comandata. Ma il suo pensiero è per il suo comandante, per la sua nave anch'essa ferita in un duro combattimento contro superiori forze avversarie. Questa è la regola di vita della nostra gente di mare; tale è l'amore e la fedeltà del marinaio per la sua nave, per il suo comandante che supera e vince il dolore delle ferite, l'angoscia di una mutilazione.

Dal suo lettuccio bianco, dalla sua camera che guarda il porto di Ravenna il cannoniere è sempre vicino col cuore ai suoi camerati, alla sua nave che ebbe la grande ventura di avvisare il nemico e di muovere all'attacco.

Basso Adriatico notte del 12 novembre: la torpediniera *Fabrizi* è stata del tutto degna delle audacie delle siluranti della grande guerra combattuta vittoriosamente nel mare amarissimo. Allora, alla fine di quella guerra, il *Fabrizi* era un «caccia»; oggi è stato declassato a torpediniera. Ma il cannoniere Leggeri [illegible] la chiama ancora «caccia» [illegible] una «vecchia trepipe» gloriosa. Allora nell'Adriatico silurarono e mas, insinuandosi nei canali vietati, violando i porti gelosamente custoditi, andarono a colpire il nemico nei suoi stessi covi, lo aggredirono laddove si presumeva più sicuro. Fu una guerra di sorveglianza, di cautela, di tentativi, di provocazioni, di attacchi che richiesero una oscura serie di aspre fatiche, di sforzi silenziosi, tenaci, instancabili. Mancò la grande battaglia perchè gli austriaci si sottrassero al combattimento; ma innumerevoli furono gli episodi e le azioni leggendarie che costarono al nemico perdite gravissime.

Ore eroiche

A quegli episodi di eroismo, a quelle audacie di silurianti la gente del *Fabrizi* è rimasta fedele. Anch'essa ha scritto la sua pagina di gloria per la nostra Marina. Quella notte il *Fabrizi* era in missione nel basso Adriatico in normale servizio di scorta. La torpediniera, che già da «caccia» aveva saputo quelle acque insidiose, compiva il suo lavoro, il suo duro lavoro di guerra, un lavoro che spesso rimane un eroismo oscuro, una fatica di tutti i giorni della nostra gente di mare. La luna era alta e la visibilità eccezionalmente buona. Dopo la mezzanotte le vedette della torpediniera avvistarono cinque unità nemiche, quattro grosse cacciatorpediniere e un incrociatore o un esploratore.

Senza pensare al rischio, alla superiore potenza del nemico, il *Fabrizi* muove all'attacco, si tuffa nel rischio, forte dei suoi pochi cannoni, ma più forte più audace per l'entusiasmo dei suoi marinai, per la decisione del suo comandante.

Il nemico era venti volte superiore. Torpediniera diretta per l'attacco contro la formazione nemica che si trova a una distanza di circa 8 mila metri. Avvistata e fatta segno al fuoco di distruzione degli inglesi, la nostra sottile unità risponde con i due pezzi di prora e si butta sotto fra le colonne d'acqua sollevate dalle salve nemiche per portarsi a distanza utile per il lancio dei siluri. Ma il *Fabrizi* è colpito dai proiettili nemici e alla distanza opportuna per il lancio l'ordine del comandante non arriva ai siluristi a causa delle avarie alle comunicazioni. Sotto il tiro delle navi maggiori inglesi cadono i primi marinai, quelli apparentemente all'armamento di due dei pezzi di prora.

I cannonieri del *Fabrizi* hanno avuto l'onore del sacrificio; sono l'avanguardia della loro piccola nave, una vecchia e gloriosa «trepipe». Nessun organo vitale della torpediniera è colpito; tuttavia la centrale elettrica è immobilizzata e la nave è al buio. Sotto, nelle macchine, i servizi procedono con l'aiuto delle lampade tascabili. Nessuna confusione: ordinate manovre e pronta risposta dell'equipaggio agli ordini degli ufficiali. Nell'atmosfera rovente della scontro pare che tutto si sviluppi come in una esercitazione; ma quella notte sul mare c'è la guerra e la inesorabilità dei morti e dei feriti. I nostri marinai si comportano tutti ecolcamente e affiancano con tenacia e supremo ardimento il loro comandante. Nuovamente colpita, la torpediniera nella sua audace manovra si incendia; ma le «squadre» si buttano sul fuoco e lo soffocano. I colpi del *Fabrizi* hanno raggiunto una nave nemica e provocano un notevole incendio. Il *Fabrizi* combatte bene e vittoriosamente. La sua gente si serra in un blocco di tese volontà e combatte accanitamente. Un lancio di siluri nemici viene scansato con abile manovra: le vedette sono sempre al loro posto; a bordo tutti fanno il loro dovere. I serventi dei pezzi colpiti, gli eroici cannonieri vengono immediatamente sostituiti e i cannoni continuano a sparare. Intorno il mare ribolle di schiuma e di colonne d'acqua luminescenti. Un colpo cade a prora. Alcune schegge colpiscono un siluro nella testa che viene completamente asportata. Un altro siluro viene pure colpito e il suo serbatoio di petrolio si infiamma.

Il combattimento dura. La nostra torpediniera non ancora colpita mortalmente manovra fra il grandinare dei proiettili nemici. Però le schegge hanno forato tubolature e depositi di acqua dolce. Le caldaie debbono essere alimentate con acqua di mare e la velocità della piccola e già gloriosa nave si abbassa notevolmente.

L'avere dato battaglia — uno contro cinque — è già un fatto eccezionale. E' il grande cuore dei marinai che ha risposto all'appello della gloria; è il grande cuore delle piccole navi.

Il comandante

canti la chiarezza divinatrice del Duce, hanno riconfermato nel popolo italiano la certezza che l'irruenza dei popoli giovani chiedenti giustizia, non potrà che portare alla mèta, mentre il ricordo delle quotidiane prove di eroismo e di abnegazione senza limiti dei soldati d'Italia, su ogni fronte, sul mare, nei cieli ha riscosso gli echi più ardenti.

Vinceremo! E' stato il grido che ha risuonato oggi, ovunque, nei teatri, nei saloni, nei Gruppi rionali, nelle palestre della G.I.L., negli stabilimenti e nelle scuole della capitale.

Il cuore generoso del popolo dell'Urbe ha espresso, come in occasione delle più grandi adunate e nei momenti solenni dell'Italia Fascista, il suo credo, la sua suprema certezza: Mussolini.

La fede nel Duce — ha detto il popolo — è la fede nella vittoria.

Tutte le adunate rionali sono state imponenti. Nel corso di esse hanno parlato Sottosegretari di Stato, Accademici d'Italia con il loro Presidente, medaglie d'oro, senatori e consiglieri nazionali.

Una particolare solennità ha assunto la celebrazione tenuta al teatro Adriano a cura del Gruppo Prati, ove dinanzi a una moltitudine esultante ha parlato il Ministro di Stato Roberto Farinacci.

Dopo avere affermato che il Fascismo ha continuato, dopo il 3 gennaio 1925, la sua inesorabile marcia rivoluzionaria allo stesso modo [illegible] oggi le nostre armate di terra del mare e del cielo marciano nella [illegible] coscienza della loro dedizione e del loro entusiasmo verso la vittoria. L'Oratore ha tracciato la situazione internazionale alla vigilia della guerra, dimostrando la fatalità dell'attuale conflitto, che non ha la sua ultima e sola finalità nelle conquiste territoriali, ma è un cozzo di ideali di concezioni politiche una lotta mortale fra chi vive bestialmente sui profitti di una potenza di una ricchezza creata con la rapina e la prepotenza contro popoli giovani e poveri, che chiedano una più giusta ed equa distribuzione dei beni dalla natura elargiti per tutti i popoli. Osservato che l'Asse Roma-Berlino, che agisce in una atmosfera di reciproca fedeltà e lealtà, ha già in pugno la vittoria, ha affermato che occorre che ogni classe, dalle più privilegiate alle più umili, senta l'ora severa della storia che la Nazione nostra vive e sappia uniformarsi alla mentalità e alla psicologia di guerra, che è fatta di sacrificio, di rinunzie, di dedizione.

Roberto Farinacci ha chiuso la sua vibrante orazione incitando il popolo a stringere le file e i ranghi così come fanno le armate attorno al Duce, nel cui nome sarà raggiunta la vittoria.

La fine dell'appassionata orazione del Ministro Farinacci ha suscitato nella moltitudine che stipava il teatro Adriano le più appassionate invocazioni al Duce, e dalla platea, dai palchi e dall'anfiteatro il grido di: «Duce, vinceremo!» ha echeggiato lungamente possente e ritmico, espressione dell'unanime, profondo sentimento popolare.

Relazione al Duce sull'attività dell'Istituto di cultura fascista

Trentacinquemila manifestazioni in pochi mesi - Centotrentamila associati nell'Anno XVIII

Roma, 3 gennaio.

Il presidente dell'Istituto nazionale di Cultura Fascista ha mandato al Duce la seguente relazione:

«Nell'aprile XVIII Voi disponeste che l'Istituto nazionale di Cultura Fascista si attrezzasse al centro e alla periferia, per divenire l'organo tecnico del Partito per la divulgazione politica. A tale scopo deste istruzioni perchè l'I.N.C.F. fosse potenziato al centro colla nomina a vice-presidente del vice-Segretario del Guf e del Fiduciario nazionale dell'Associazione fascista della Scuola; che riordinasse e mettesse in efficienza i suoi organismi provinciali i cui presidenti entrarono a far parte dei direttori federali del Partito; che si mettesse in contatto cogli uffici studi e propaganda delle varie Confederazioni per trovare direttive pratiche unitarie all'attività di studio e di divulgazione dei problemi generali interessanti l'educazione politica delle categorie.

«In tutte queste opere l'Istituto, in ottemperanza alle direttive da Voi date, doveva diventare più che prima non fosse un diretto strumento del Partito per l'attuazione nel campo educativo dei suoi fini politici.

«Dall'aprile a oggi l'I.N.C.F. s'è [illegible] in grado, in base anche alle maggiori assegnazioni di fondi da Voi concesso, di iniziare l'attuazione delle disposizioni generali da Voi impartite.

Un fatto acquisito

«Oggi si può considerare come un fatto acquisito che in tutte le provincie d'Italia, tranne pochissime eccezioni, esiste una sezione provinciale dell'Istituto dotata ormai di una sufficiente organizzazione alla quale fanno capo uomini di cultura e di sicura fede delle più disparate età e posizioni sociali, tutti provati e diversamente classificati a seconda della loro diversa capacità ed efficienza. Il presidente di ogni sezione è componente del Direttorio federale ed è scelto in base alle designazioni del Segretario federale. La sezione agisce in tutto e per tutto come organo culturale e divulgativo della Federazione.

«Nelle città minori si sono costituite nuove sottosezioni dell'Istituto che superano oggi il numero di seicento. Vi sono poi alcune migliaia di nuclei dell'Istituto in località minori e di «gruppi aziendali» che operano nell'ambito di particolari aziende o uffici statali o privati. Sono stati costituiti in tutte le provincie i gruppi femminili.

«Le riunioni e manifestazioni nel periodo aprile-ottobre hanno raggiunto la cifra totale di circa 35 mila (in confronto di circa duemila riunioni durante l'intero anno XVII).

«Nei mesi di giugno, luglio ed agosto furono indette riunioni di dirigenti locali dell'Istituto per gruppi di province finitime alla presenza del presidente dell'Istituto e del Segretario generale e di un rappresentante della Direzione generale della propaganda presso il Ministero della Cultura Popolare. Nell'agosto è stato iniziato l'invio regolare a tutte le sezioni provinciali di due o tre schemi di conversazioni per ogni settimana. Tali schemi sono destinati ai propagandisti i quali devono servirsene a seconda delle diverse contingenze e a seconda del grado di cultura del loro pubblico.

«A seguito dello scioglimento da Voi ordinato, su proposta del Ministero della Cultura Popolare, dei nuclei di propaganda interna e del passaggio delle loro attribuzioni all'I. N. C. F., l'Istituto dispose che le sezioni provinciali organizzassero settimanalmente nel maggior numero di centri possibile delle riunioni, in ognuna delle quali avrebbero parlato due o tre oratori per non più di un quarto d'ora ciascuno, sulla situazione politica, sulla situazione militare e sui problemi di disciplina ed organizzazione interna.

Per la comune battaglia

«Sono state orientate tutte le attività editoriali dell'I.N.C.F. verso la finalità ed i problemi caratteristici del tempo di guerra. Sono stati presi accordi con alcune Confederazioni, allo scopo di coordinare le attività di studio e divulgative dell'Istituto con quelle Confederazioni stesse.

«Gli associati dell'Istituto, che alla fine dell'anno XVII raggiungevano il numero di 60.000, stanno ora avvicinandosi alla cifra di 130.000. E' stata così organizzata una intelaiatura generale tale da mettere in grado l'Istituto di funzionare efficacemente come organo tecnico per tutte le attività culturali ed educative del Partito.

«Messa in ordine l'intelaiatura, occorre ora procedere ad una sistemazione metodica delle attività dell'Istituto, tenendo presente le direttive più generali da Voi impartite all'I.N.C.F. nel maggio-giugno dell'anno XVIII: che cioè l'Istituto deve essere l'organismo specifico politico e di cultura nello stesso tempo che alle dirette dipendenze del Partito organizza tecnicamente l'attività divulgativa, prepara e classifica gli uomini ad esso adibiti a seconda delle loro capacità specifiche, elabora esecutivamente i piani d'azione ricevuti dal Partito, fornisce agli organi periferici il materiale d'informazione.

«La propaganda periferica, essendo funzione del Partito e una delle primissime funzioni sue, chiaro che le direttive generali e politiche per l'espletamento di tali funzioni debbano provenire sempre dalle autorità responsabili del Partito, sia centrali che provinciali.

«Firmato: *Camillo Pellizzi*».

Il Duce ha inoltre ricevuto il seguente telegramma:

«Il Consiglio direttivo e i presidenti provinciali dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, riunito a rapporto dal Segretario del Partito nell'annuale del discorso che schiudendo nuovi orizzonti di vita all'Italia ed all'Europa denunciò la definitiva frattura fra il vecchio mondo demo-plutocratico e le giovani energie del Fascismo, Vi attestano, Duce, che la questa ora decisiva in cui matura la crisi consapevolmente aperta sedici anni orsono, le forze della intelligenza e della cultura italiana, più che mai coscienti della loro funzione e della loro responsabilità, sono allineate con le eroiche Forze Armate nella comune battaglia. — *Camillo Pellizzi*, Presidente Istituto Nazionale Cultura Fascista».

Il rapporto di Serena ai presidenti provinciali dell'I. N. C. F.

Roma, 3 gennaio.

Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto ai presidenti provinciali dell'I.N.C.F., presenti il vice-segretario del Partito Mezzasoma, il vice-comandante generale della G.I.L. Seliani, l'ispettore del P.N.F. Getto per i G.U.F., il fiduciario nazionale dell'A.F.S. ed il Consiglio direttivo dell'Istituto.

Il presidente dell'I.N.C.F., dopo aver rivolto un saluto ai componenti il consiglio direttivo e un elogio ai presidenti provinciali per l'attività finora compiuta, ha posto in rilievo il significato del rapporto, in questo momento in cui la guerra compiuta dai popoli dell'Asse rivela sempre più, oltre gli evidenti aspetti economici e sociali, i suoi presupposti eminentemente ideali. Da qui l'importanza e la funzione della cultura nella nuova vita nazionale ed imperiale dell'Italia. Cultura e politica non sono mondi distinti, ma due aspetti inscindibili di un'unica realtà, per cui un totale rinnovamento politico non è possibile senza un totale rinnovamento culturale.

Nel Regime Fascista la cultura e gli uomini di cultura sono ormai intimamente partecipi del processo rivoluzionario politico. L'I.N.C.F. vuole essere appunto espressione e strumento di tale partecipazione in quanto organo culturale e divulgativo del Partito, al quale compete, come funzione fondamentale e suprema, la educazione politica degli italiani.

La convocazione di questo rapporto nella significativa data del 3 gennaio dimostra appunto quale posto il Regime riconosca all'azione culturale, mentre la guerra mette a fuoco l'assoluta convergenza dei motivi ideali della Rivoluzione e degli interessi storici della Nazione.

L'ispettore del Partito Salvatore Gatto, in rappresentanza del vice Segretario del GUF e il fiduciario nazionale dell'A.F.S. hanno quindi posto in rilievo l'importanza della collaborazione fra le rispettive organizzazioni e l'Istituto; collaborazione già in atto ed in via di continuo sviluppo.

Il fascista Bruno Romani, presidente della sezione di Piacenza, ha infine avuto una relazione sulla organizzazione provinciale dell'I.N.C.F. con particolare riferimento alla sua funzione quale centro di raccolta, orientamento e potenziamento degli elementi intellettuali delle forze culturali della provincia.

Aperta la discussione vi ha [illegible] partecipato i seguenti presidenti provinciali: Manzei di Firenze, Cagliato di Roma, Avenati di Torino, Ceci di Frosinone, Fazio di Palermo, Prestinenza di Catania, Astiriti di Brescia. Fortunati componente il consiglio direttivo centrale, Biggini di La Spezia, Catalano di Messina, Bonera di Bergamo, Trambusti di Bari, Fattovich di Forlì, Pellacani di Padova, Galati di Imperia ed altri.

Nel pomeriggio dopo una breve relazione del Presidente sui lavori del mattino il Segretario del Partito ha comunicato ai convenuti il vivo compiacimento del Duce per la relazione sull'attività svolta dall'Istituto e per i messaggi inviatigli in occasione del rapporto.

Egli ha, quindi, precisato i compiti assegnati all'I.N.C.F. nel presente momento ed ha sottolineato le conseguenti responsabilità dei dirigenti provinciali, i quali, secondo le direttive della presidenza centrale e le istruzioni dei Segretari federali, debbono curare che siano approfonditi sempre più nel popolo la consapevolezza dell'essenza nazionale e sociale del Fascismo e la coscienza della funzione del Partito, organo di unificazione e di propulsione della vita nazionale che realizza, attraverso un processo di autodisciplina, la partecipazione del popolo alle attività politiche dello Stato. E' compito preminente dell'I.N.C.F. quello di contribuire a tale funzione del Partito non solo con una azione divulgativa ma soprattutto con un'opera di ricerca e di elevazione dottrinale, chiamando a raccolta le forze culturali e le categorie intellettuali della Nazione.

A tale proposito il Segretario del Partito ha posto in evidenza il carattere funzionale della nuova composizione del Consiglio direttivo centrale e di quelli provinciali dell'Istituto nei quali sono rappresentati tutti gli Enti culturali e divulgativi al fine di realizzare un necessario e fecondo coordinamento unitario delle rispettive attività.

Attraverso tale collaborazione, troverà anche una più organica soluzione il problema della formazione dei quadri poichè la necessaria selezione degli uomini richiede un metodo preciso che consente la valorizzazione dei migliori per capacità e per fede.

Su tali linee, ha concluso il Segretario del Partito, l'attività dell'I.N.C.F. sarà sempre più sviluppata nel quadro e secondo gli obiettivi rivoluzionari del Partito.

Il fascista Fortunati ha quindi svolto una relazione sull'organizzazione provinciale dell'I.N.C.F. con particolare riferimento alla sua funzione per l'elevazione spirituale e culturale delle masse popolari.

Infine il Segretario generale dell'I.N.C.F. ha riferito sul riordinamento dei servizi centrali e periferici dell'Istituto e sulla sua attuale struttura organizzativa. L'I.N.C.F., in quanto organo del Partito, ha una posizione centrale propulsiva e di coordinamento rispetto a quella degli Enti culturali e divulgativi. Costante e sistematica è la collaborazione con tali Enti e con il Ministero della Cultura Popolare e delle Corporazioni per [illegible] con le Confederazioni [illegible] in tutta la sua azione organizzativa, culturale e divulgativa ha confermato il Segretario generale, l'Istituto vuole rappresentare ed esprimere l'esigenza di una sempre più perfetta armonia di pensiero e d'azione, di cuore ed intelletto, di ragione e fede.

Dopo brevi parole del Presidente della Sezione romana, il quale ha espresso la fierezza dei Presidenti provinciali per la loro inclusione nei Direttori federali, il Segretario del Partito ha concluso i rapporto invitando i convenuti ad elevare il pensiero al Duce, supremo animatore di tutte le energie nazionali.

Gli accordi provinciali per gli operai siderurgici

Uno schema unico in tutte le provincie - Intese speciali per le questioni speciali

Roma, 3 gennaio.

La Federazione dei lavoratori meccanici e metallurgici e la Federazione degli industriali siderurgici, in seguito all'autorizzazione recentemente concessa dal Ministero delle Corporazioni, hanno stipulato alcune intese che devono servire a dare un ritmo sollecito ed un carattere uniforme alla nuova fase di trattative per i contratti integrativi provinciali per i siderurgici.

E' così stato stabilito che in tutte le provincie in cui esistono stabilimenti siderurgici, i nuovi contratti integrativi devono essere conclusi in base ad uno schema unico predisposto dalle Federazioni stesse. In tal modo si eviteranno discordanze tra provincia e provincia e saranno agevolate nello stesso tempo le trattative di tutte le organizzazioni periferiche.

Inoltre le organizzazioni nazionali, trattandosi di dare una nuova e completa disciplina a problemi di lavoro che presentano aspetti tecnici particolarmente complessi, hanno stipulato diversi accordi speciali, ognuno dei quali fissa le norme per la risoluzione delle particolari questioni che riguardano soprattutto i posti di lavoro, le attribuzioni dei lavoratori e i salari. Sarà così possibile, entro breve tempo, dare applicazione al contratto nazionale del 26 aprile scorso e realizzare la completa disciplina del lavoro siderurgico secondo i voti ripetutamente espressi dalla categoria.

Al fine di agevolare la uniforme e completa disciplina del lavoro siderurgico, le due Federazioni hanno proceduto nei giorni scorsi alla stipulazione di vari accordi di categoria.

L'archivio Bentivoglio alla Biblioteca Ariostea di Ferrara

Ferrara, 3 gennaio.

La Biblioteca Comunale Ariostea si è arricchita dell'archivio Bentivoglio, la consegna del quale è stata effettuata dalla stessa proprietaria, marchesa Elisabetta Bentivoglio di Aragona. L'archivio Bentivoglio, che comprende una mole cospicua di materiale documentario, riferentesi a sei secoli di vita e di storia italiana, verrà aperto al più presto alle ricerche degli studiosi.

Le iscrizioni alle leve dei nati nel 1923

Roma, 3 gennaio.

Tutti i cittadini dello Stato e gli stranieri che, con l'arruolamento nel Regio Esercito, o in altro modo previsto dalla legge sulla cittadinanza 13 giugno 1912, numero 555, possono divenire tali, nati tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 1923, sono in obbligo di domandare, presso il competente Ufficio, entro il corrente mese la loro iscrizione alle liste di leva e di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno loro essere richiesti. Allo stesso obbligo sono anche sottoposti coloro che non possiedono alcuna cittadinanza.

Il Bollettino Militare

Roma, 3 gennaio.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra reca:

Trasferimenti in S.P.E. per motivo di guerra:

Sebastiani, sottotenente di artiglieria di complemento è trasferito in S. P. E. per merito di guerra.

La congiuntura negli Stati Uniti

La stampa finanziaria americana pubblica le cifre riassuntive del bilancio economico degli S. U. nello [illegible] anno. La produzione industriale è aumentata del 12% rispetto al 1939 e del 38% in confronto al 1938. In una situazione di particolare privilegio si trova naturalmente l'industria bellica, in due anni i siderurgici hanno raddoppiato le vendite e l'industria aeronautica le ha triplicate. Le cifre principali danno un quadro riassuntivo:

	1938	1939	1940
Prod. ferro (milioni tons.)	19	32	46
Acciaio (milioni tons)	28	45	58
Aeroplani (milioni dollari)	130	256	400
Automobili (milioni vett.)	2.5	3.6	4.2
Cancelli (consumo in milioni t.)	416	580	610
Cotone (consumo in milioni balle)	6.9	7.4	7.9
Rayon (consumo in milioni libre)	270	300	390
Importazioni (in miliardi dollari)	2	2.3	3.6
Esportazioni (in miliardi dollari)	3.1	3.5	4.9

Le prospettive per l'anno in corso prevedono un ulteriore sviluppo dell'attività industriale nel settore bellico; la produzione dell'acciaio raggiungerà almeno 85 milioni di tonnellate. Si tratta d'una congiuntura che non arricchirà, neppure in forma transitoria, l'economia del Paese. I contribuenti americani dovranno pagare non solo il riarmo degli S. U., ma anche i rifornimenti all'Inghilterra che, in conformità alle nuove direttive del Presidente, saranno dati in «prestito» alla Gran Bretagna. Già nelle prossime discussioni del Congresso saranno [illegible] nuovi gravi oneri fiscali che colpiranno in forma eccezionale l'industria bellica. Il timore di queste [illegible] imposte ha creato un'atmosfera nervosa ed una tendenza debole a Wall Street, dove, malgrado i grandi affari delle Società, le quotazioni negli ultimi dodici mesi non hanno avuto che spostamenti limitati.

Altre preoccupazioni della grande industria sono la penuria di materie prime ed il timore d'un rialzo dei prezzi. Le ordinazioni di acciaio sono in ritardo di parecchie settimane sui termini di consegna. Il fabbisogno di rame per il 1941 è calcolato in oltre due milioni di tonn. e le disponibilità probabili in 1,7 milioni. Si spera di poter aumentare le importazioni dal Canadà. Vi è inoltre penuria di rottami di ferro, di zinco e di alluminio. Quanto ai prezzi, non vi sono stati aumenti sensibili dall'inizio della guerra europea, ma la congiuntura bellica incomincia appena negli S. U. ed importanti rialzi sono temuti nel corso del 1941. Vi sarà certamente una sola eccezione: i prodotti agricoli, dal cotone al grano, che hanno perso i loro grandi mercati d'esportazione.

Ricompense al valore a combattenti della IV Armata

Roma, 3 gennaio.

Il Duce, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle truppe operanti su tutte le fronti, ha concesso le seguenti decorazioni al Valor Militare sul campo ai sottonotati militari della IV Armata:

Medaglia d'oro al Valor Militare (alla memoria):

Alpino MARBELLO Livio di Giovanni, nato a Ponte Stura (Torino), 3° Reggimento Alpini: «*Sempre primo ove maggiore era il rischio, durante un aspro attacco, con generoso impeto e fiero sprezzo del pericolo, si lanciava d'iniziativa in terreno scoperto per raggiungere la postazione avanzata di un fucile mitragliatore nel nobile intento di sostituire il tiratore caduto. Per meglio utilizzare l'arma non esitava a portarsi in luogo più esposto da dove batteva efficacemente il nemico suscitando l'ammirazione dei compagni. Gravemente ferito alla testa, continuava con grande forza d'animo il suo dovere e pregava l'ufficiale medico di curare per primi gli altri feriti. Medicato, chiedeva insistentemente di essere lasciato al suo posto di combattimento; ai superiori che lo costringevano a partire per un luogo di cura esprimeva il suo disappunto e il desiderio vivissimo di tornare al più presto alla battaglia per partecipare alla immancabile vittoria. Si spegneva in luogo di cura dopo circa un mese di atroci sofferenze, sopportate con animo virile e mirabile stoicismo. Fulgido esempio di elette virtù militari e di cosciente sublime sprezzo.* — *La Belle Plaine, 21 giugno-18 luglio 1940-XVIII*».

Medaglie d'argento al Valor militare: A viventi: Seniore Bussi Pier Cristoforo fu Giovanni, nato a Varallo Sesia (Vercelli), 23.o Battaglione Camicie Nere; Camicia Nera Giambelli Augusto di Antonio, nato a Reggio Emilia, 36.o Battaglione Camicie Nere.

Medaglie di bronzo al Valor militare: A viventi: Capo manipolo Filippi Domenico fu Mario, nato a Montalone (Firenze), 33.o Battaglione Camicie Nere; Capo manipolo Genetrini Danilo di Menotture, nato a Luzzara, Battaglione Camicie Nere 17.o Reggimento Fanteria; caporalmaggiore Tronconi Giovanni di Luigi, nato a Rosate (Milano), 37.o Reggimento Fanteria.

Sono state concesse inoltre le seguenti decorazioni al Valor militare ai sottonotati militari appartenenti alla 4.a Armata: Medaglia d'argento al Valor militare (alla memoria): Sottotenente medico Ferrarini Manlio di Guido, nato a Pisa, 64.o Reggimento Fanteria carrista; Barbassi Armando di Girolamo, nato ad Argenta (Ferrara), 1.o Reggimento Fanteria carrista; soldato Piastra Alberto fu Vittorio, nato a Lavis (Trento) 641.o Ospedale da campo, 5.a Divisione Alpina «Pusteria».

A viventi: Generale di Brigata Saratelli Pietro fu Carlo nato a Cuneo, Comando Corpo Armata Alpine.

Medaglie di bronzo al Valor Militare (alla memoria): Sergente Adamo Pietro di Vitantonio, nato a Crispiano (Taranto), 1.o Reggimento Fanteria carrista; soldato Acquaviva Luigi fu Pietro, nato a Calignano (Teramo), 34.o Reggimento Fanteria; bersagliere Molica Carlo Renato di Giovanni, nato a Castelletto Molina (Alessandria), 4.o Reggimento Bersaglieri.

A viventi: Tenente colonnello Gervasoni Giorgio fu Pietro, nato a Pinzano (Treviso), Comando 4.a Armata; tenente Frigerio Luigi di Catullo nato a Milano, 11.o Reggimento Alpini; sergente maggiore Baldizzi Beniamino di Carlo, nato a Molino Alfano (Tortona), 92.o Reggimento Fanteria; soldato Bianco Luigi di Edoardo, nato a Torino, 92.o Reggimento Fanteria; bersagliere Pesce Agostino di Giovanni, nato a Ponzone (Alessandria), 4.o Reggimento Bersaglieri.

Sono state inoltre concesse 22 Croci di guerra al Valor militare a viventi.

Le chiese cattedrali dichiarate monumento nazionale

Roma, 3 gennaio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto in base al quale le chiese cattedrali delle città, comprese nell'elenco seguente, vengono dichiarati monumenti nazionali:

Acerenza (Potenza); Acireale (Catania); Acquapendente (Viterbo); Acquaviva delle Fonti (Bari); Acqui (Alessandria); Adria (Rovigo); Agrigento; Alatri (Frosinone); Alba (Cuneo); Albenga (Savona); Ales (Cagliari); Alessandria; Alghero (Sassari); Altamura (Bari); Amalfi (Salerno); Anagni (Frosinone); Ancona; Andria (Bari); Aosta; L'Aquila; Apulno (Frosinone); Arezzo; Ariano Irpino (Avellino); Ascoli Piceno; Ascoli Satriano (Foggia); Assisi (Perugia); Asti; Atri (Teramo); Averza (Napoli);

Bagnoregio (Viterbo); Bari; Barletta (Bari); Belluno; Bergamo; Benevento; Bertinoro (Forlì); Biella (Vercelli); Bisceglie (Bari); Bitonto (Bari); Bobbio (Piacenza); Bologna; Bovino (Foggia); Brescia; Bressanone (Bolzano);

Cagli (Pesaro); Urbino; Cagliari; Caltagirone (Catania); Caltanissetta; Calvi (Benevento); Camerino (Macerata); Canosa di Puglia (Bari); Capodistria (Pola); Capua (Napoli); Carrara; Casale Monferrato (Alessandria); Caserta (Napoli); Catania; Cefalù (Palermo); Cesena (Forlì); Chiavari (Genova); Chieti; Chioggia (Venezia); Chiusi (Siena); Cingoli (Macerata); Civitacastellana (Viterbo); Cello di Val d'Elsa (Siena); Comacchio (Ferrara) Como; Concordia (Venezia); Conversano (Bari); Corfinio (L'Aquila); Cortona (Arezzo); Cosenza; Crema (Cremona); Cuneo;

Fabriano (Ancona); Faenza (Ravenna); Fano (Pesaro); Ferentino (Frosinone); Fermo (Ascoli Piceno); Ferrara; Fidenza (Parma); Fiesole (Firenze); Firenzo; Foggia; Foligno (Perugia); Forlì; Fossano (Cuneo); Fossombrone Pesaro (Urbino); Gaeta (Littoria); Gallipoli (Lecce); Genova; Gerace (Reggio Calabria); Giovinazzo (Bari); Gravina (Bari); Grosseto; Iesi (Ancona); Iglesias (Cagliari); Imola (Bologna); Ivrea (Aosta); Lanciano (Chieti); Larino (Campobasso); Lecce; Lipari (Messina); Livorno; Lodi (Milano); Lucca; Lucera (Foggia); Lumi (La Spezia);

Macerata; Manfredonia; Massa (Apuania); Massa Marittima (Grosseto); Matelica (Macerata); Matera; Mazzara del Vallo (Trapani); Messina; Milano; Modena; Mola (Bari); Molfetta (Bari); Mondovì (Cuneo); Monopoli (Bari); Montalto Marche (Ascoli P.); Montalcino (Siena); Montecassino (Frosinone); Montefeltro (Pesaro); Montefiascone (Viterbo); Monte Oliveto Maggiore (Siena); Montepulciano (Siena); Napoli; Narnì (Lecce); Narni (Terni); Nepi (Viterbo); Nicosia (Enna); Nonantola (Modena); Noto (Siracusa); Novara;

Oristano (Cagliari); Ortona (L'Aquila); Orvieto (Terni); Osimo (Ancona); Ostuni (Brindisi); Otranto (Lecce);

Padova; Palermo; Parenzo (Pola); Parma; Patti (Messina); Pavia; Penne (Pescara); Pergola (Pesaro); Perugia; Pesaro; Pescia (Pistoia); Piacenza; Piazza Armerina (Enna); Pienza (Siena); Pinerolo (Torino); Pisa; Pistoia; Pitigliano (Grosseto); Pozzuoli (Napoli); Prato (Firenze); Priverno (Littoria); Ravello (Salerno); Ravenna; Recanati (Macerata); Reggio Emilia; Rieti; Rimini (Forlì); Ripatransone (Ascoli P.); Ravigo, Ruvo di Puglia (Bari);

Salerno; Saluzzo (Cuneo); San Severino (Macerata); S. Lucia del Mela (Messina); S. Agata del Goti (Benevento); S. Angelo in Vado-Pesaro (Urbino); Sarsian (Forlì); Sarzana (La Spezia); Savona; Sassari; Seni (Roma); Senigallia (Ancona); Sessa; Aurunca (Napoli); Sezze (Littoria); Siena; Siracusa; Sorrento (Napoli); Sovana (Grosseto); Spoleto (Perugia); Sulmone (L'Aquila); Susa (Torino); Sutri (Viterbo);

Taranto; Tarquinia (Viterbo); Teramo; Termoli (Campobasso); Terracina (Littoria); Tivoli (Roma); Todi (Perugia); Tolentino (Macerata); Torino; Tortona (Alessandria); Trani (Bari); Trapani; Tre Fontane (Roma); Treia (Macerata); Trento; Treviso; Trieste; Troia (Foggia); Tuscania (Viterbo);

Udine; Urbania Pesaro (Urbino); Urbino;

Valva (Salerno); Vasto (Chieti); Venezia; Ventimiglia (Imperia); Vercelli; Veroli (Frosinone); Verona; Vicenza; Vigevano (Pavia); Viterbo; Vittorio Veneto (Treviso); Volterra (Pisa);

Zara.

Un salto di 15 metri scendendo abusivamente dal treno

Bari, 3 gennaio.

I sudditi albanesi Pietro Ndue e Natche Nasechen giungendo con un treno a Bari la scorsa notte hanno creduto di accorciare la strada, scendendo per una scarpata presso la quale il convoglio si era fermato, in attesa della via libera. Nell'oscurità invece non si sono accorti di trovarsi sul parapetto di un ponte alto quindici metri, e i due albanesi sono precipitati riportando fortunatamente solo lievi contusioni.

Sentenza della Cassazione sulla malattia di un operaio contratta sul lavoro

Milano, 3 gennaio.

L'operaio Antonio Brigaudy, assunto dalla Compagnia generale di elettricità di Milano in qualità di aggiustatore adibito ad una mola a smeriglio, veniva ricoverato in una clinica in seguito ad una intossicazione generale prodotta dalla macchina stessa, per la grande quantità di polvere minerale sollevata.

Il Brigaudy citava dinanzi al Tribunale la Compagnia, chiedendo il risarcimento dei danni. Il Tribunale dichiarava infatti la responsabilità civile della Compagnia. Ma questa proponeva impugnazione, e la Corte d'Appello riformava la sentenza respingendo l'istanza del Brigaudy al quale faceva colpa di non aver fatto uso della maschera di protezione. Il Brigaudy chiedeva l'annullamento di tale sentenza, e la Corte suprema ha ora accolto il ricorso, cassando la sentenza e rinviando la causa per un nuovo esame alla Corte di Brescia.

La Cassazione ha affermato il principio che, quando la prestazione dell'opera industriale deve esplicarsi in un ambiente che presenti particolare pericolo, la tutela dell'incolumità e della salute del lavoratore dipendente diventa obbligo dello stesso contratto. Nella specie, non bastava che nello stabilimento fosse esistita la maschera come apparecchio di protezione; occorreva che il medesimo fosse stato effettivamente adoperato dall'operaio per difendersi dalle polveri silicose prodotte dalla mola.

Processo per diffamazione promosso dalla defunta Tetrazzini che si svolgerà ugualmente

Roma, 3 gennaio.

Il 9 corr., dinanzi al nostro Tribunale, sarà discussa la causa promossa dalla nota artista lirica Luisa Tetrazzini, ora defunta, contro suoi presunti diffamatori. Nel gennaio 1938 la Tetrazzini presentò querela al Procuratore del Re di Milano, dichiarando di aver letto in parecchi giornali del l'America del Nord una corrispondenza inviata da Roma dall'«Associated Press of America», contenente notizie lesive della sua reputazione e del suo decoro. Pertanto chiedeva che si procedesse per il reato di diffamazione contro il direttore per l'Italia della «Associated Press of America», contro l'ignoto autore della corrispondenza e contro chiunque fosse risultato colpevole di aver concorso nel reato.

Gli atti vennero trasmessi per competenza dal Procuratore del Re di Milano a quello di Roma, ove il processo ha avuto, durante l'istruzione, alterne vicende circa la responsabilità degli imputati. Ora la nostra sezione istruttoria ha dichiarato non doversi procedere contro Melvin Whiteleather, cittadino americano, direttore dell'«Associated Press», per non avere egli partecipato al fatto, e rinviando a giudizio del Tribunale Andrea Berding, pure cittadino americano, e direttore della «Associated Press» all'epoca in cui le corrispondenze incriminate furono spedite ai giornali americani. Morta la Tetrazzini, è stata disposta la citazione, come parte lesa, dell'unica sorella della grande artista, signora Elvira, residente a Milano.

Derubato di 30 mila lire nell'agenzia di una banca

Milano, 3 gennaio.

Un grosso furto è stato compiuto nei locali dell'agenzia del Credito Italiano in piazza Belgiamonti. Il commerciante Angelo Faggini, domiciliato a Lecco, aveva tratto dal portafogli trentamila lire in biglietti di banca e le aveva messe per poche istanti nella tasca esterna del cappotto mentre, seduto a un tavolo, preparava una distinta di versamento. Quando si è avvicinato allo sportello per effettuare l'operazione si è accorto che le trentamila lire erano sparite. Le sue grida di allarme misero sull'avviso il personale che chiuse le porte impedendo al pubblico, assai numeroso, di allontanarsi. Avvertita la polizia vennero effettuate una cinquantina di perquisizioni senza risultato.

Il Faggini ha finito per dirigere le indagini degli agenti verso un tale, piuttosto anziano e robusto, che al suo stesso tavolo sembrava preparare una distinta e che si era eclissato prima dell'allarme.

Annega nello stesso punto dove è annegato il padre

Mantova, 3 gennaio.

A Marmirolo certo Severino Costa, di 38 anni, usciva verso la mezzanotte dalla sede del Dopolavoro della frazione Rocca, a causa dell'oscurità andava a cadere nel canale Molinella. Alle sue invocazioni accorrevano alcuni passanti, i quali con una pertica cercavano di tirarlo verso riva il pericolante ma, dato il buio intenso, essi non potevano effettuare il salvataggio ed il disgraziato scomparsa sott'acqua. Soltanto stamane la salma è stata recuperata.

L'annegato era decorato al valor civile per salvataggi effettuati nella stessa località dove ha perduto la vita. Suo padre nella scorsa estate è affogato nello stesso canale, pure uscendo di notte dal Dopolavoro.

Una lampadina tascabile che porta in Questura due giovani

Padova, 3 gennaio.

Un vigile urbano s'imbatteva ieri sera, in via delle Palle, nel quindicenne Renzo Danieli, il quale, anzichè tenere la lampadina tascabile rivolta in basso, la teneva rivolta in avanti. L'agente lo invitava ad abbassare la luce, ma il Danieli rideva in faccia al vigile, che lo richiedeva allora delle generalità. Il giovane non solo si rifiutava ma, spalleggiato dall'amico diciannovenne Giacomo Fiori, si avventava contro l'agente, impegnando con lui una violenta colluttazione. Alla fine però il vigile riusciva a ridurre all'impotenza i due violenti e a trasportarli in questura, dove sono stati trattenuti.

Quattro persone intossicate da una fuga di gas

Milano, 3 gennaio.

All'ospedale del Perdono sono stati ricoverati, in preda a sintomi di asfissia prodotta da gas illuminante, il fattorino Angelo Pedroni, di 52 anni, la di lui moglie Rosa Mantegazza, di 47 anni, la figliuola Ines, di 20 anni, ed il figlio diciassettenne Armando. I Pedroni, che alloggiano in un quartierino al piano rialzato di via Merano 4, durante la notte, mentre si trovavano a letto, venivano colti da sintomi di asfissia.

NUOVI CORSI

per STUDENTI, IMPIEGATI SPROVVISTI DI TITOLI DI STUDIO, OPERAI, AGRICOLTORI, MILITARI, SIGNORINE D'UFFICIO, ECC., SONO STATI AGGIUNTI AI 200 GIA' ESISTENTI PRESSO L'ISTITUTO:

"SCUOLE RIUNITE"

FONDATO NEL 1901

ROMA - Via Arno, 44

Uffici di informazioni di:
MILANO, Via Gorduslo 2
TORINO, Via S. Francesco d'Assisi 13
GENOVA, Galleria Mazzini 1

SE VOLETE, nel 1941 o 1942

nell'interesse vostro e dei vostri cari, ed in quello superiore della Nazione, migliorare la vostra cultura scolastica, o, tecnica specializzata, senza lasciare il vostro Paese e le attuali vostre occupazioni, in breve tempo e con spesa minima, spedite subito il tagliando sottostante!

Avrete, senza impegno, tutte le informazioni su qualunque Corso e sui famosi italianissimi

Dischi FONOGLOTTA

per imparare il Tedesco, il Francese, l'Inglese, ecc. - L. 500

200 CORSI scolastici dalle Elementari al Liceo e all'Istituto nautico fino all'Università (preparazione a tutti gli esami di riparazione, di ammissione, di stasa e di licenza 1941-1942) di Cultura generale, itali

GLI ESAMI DELL'ULTIMO DELLA CLASSE

Egli non era scortese, nè indisciplinato, nè bugiardo. Non era in modo assoluto quello che si potrebbe chiamare un cattivo ragazzo. Era soltanto l'ultimo della classe.

Onorava i suoi maestri, obbediva ai suoi genitori. Era anche rispettosissimo del signore Iddio, benchè non fosse mai riuscito a farsene un'idea. Soltanto, ogni forma di studio era impossibile per lui, non riuscendo egli ad accettare una conoscenza che non gli venisse direttamente e liquidamente dagli occhi: cose, piante, uomini, animali; oppure dalle immagini figurate nei balocchi, negli schermi, nei libri di favole, nelle carte da gioco. In tale conoscenza, tutta visiva ed immediata, non poteva entrare il peso di una lettura, l'ausilio di una meditazione, il calcolo d'un ragionamento, l'astrazione d'un sillogismo. E questa necessità era ingenua, in lui, essendo irresistibile, come quella stessa di bere o di respirare. Così era fatto; nè avrebbe potuto essere diverso di così, con tutto lo sdegno che potessero risentirne quei maestri ch'egli tanto onorava, quei genitori a cui egli voleva tanto bene. Non importa dire, infatti, quanto fosse avversata e maledetta una tale forma d'insania. La mamma soltanto, per indulgenza, riusciva talvolta a giustificarla come una vocazione d'artista o di poeta. Ma la sua non impietosiva nè persuadeva nessuno. Per la verità, egli non era neppure nato per essere musicista, benchè durante le lezioni d'aritmetica suo unico divertimento fosse una tastiera di pennini infitti nel banco; nè per diventare pittore, benchè tanto gli piacessero il verde dell'erba e l'azzurro del cielo, confrontati al nero della lavagna allora che dalla finestra aperta si affacciava il giardino del convitto, ignorando il professore che commentava Dante ad alta voce, o l'atlante spiegato sui misteri dell'Africa tenebrosa. Egli non era nato che per vedere subito e chiaro. Egli era nato, in sua parola, ultimo della classe.

* *

Ora siccome, nella sua infinita pigrizia, egli non s'era presa nemmeno la briga di farsi raccomandare, così avvenne che lo si interrogasse, agli esami, con la più cupa severità, a cui però egli rispose con la più placida innocenza.

Venne, prima, il maestro di geografia. E lo interrogò sulla Spagna, sulla Russia, sulla Scandinavia, sull'Indocina.

Della Spagna, l'ultimo della classe non conosceva che il pan di Spagna; della Russia, soltanto le montagne russe. Le quali, a differenza di tutte le altre, non stanno immobili, ma si trasformano in tutti i paesi in cui hanno luogo delle fiere. Circa la Scandinavia, ricordava benissimo che aveva la forma di un'orsa; e quanto all'Indocina, sapeva perfettamente come nelle carte geografiche fosse tinta in giallo: una graziosissima incisione d'oro, tra l'India verde e la Cina color di rosa. Era però inutile che il professore gli domandasse nomi di fiumi. Hanno essi forse un nome che li distingua, tutti azzurri come sono sulle mappe e sui portolani? A lui, ultimo della classe, i fiumi della terra non suggerivano che una sola idea di barca, di corrente, di navigazione senza fatica e di sogno ad occhi chiusi. Nè altrimenti sapeva delle isole. Di tutte le isole del mondo, l'unica che contasse per lui era per l'appunto l'unica ignorata dai cartografi: quella di Robinson Crosuè.

Ghignò tenebroso il maestro, schizzando una cifra sul registro e rimandando l'alunno a un collega anche più accigliato, ch'era il professore di storia. Questi volle essere informato circa la guerra delle due rose; e come egli spiegasse i cinquant'anni della sua durata.

— Cinquant'anni non sono troppi — spiegò gentilmente l'ultimo della classe — quando ci si batte per un fiore.

E ricordò, in un sospiro, le rose sgargianti ed olezzanti nel giardino della scuola; quelle che egli adocchiava con tanta invidia, dalle finestre aperte al fiato della primavera, intanto che un barbuto personaggio vestito a lutto andava enumerando a delle anime ignare, da una cattedra in forma di bara, i delitti dei Borgia, gli incesti dei Carolingi, le stragi degli Albigesi.

— Immagino — proruppe il docente, in un sussulto di furore — non debbano essere queste le vostre sole cognizioni. Ad ogni modo, per estrema indulgenza, permetterò che mi enumeriate unicamente le maggiori dinastie della storia.

— Non conosco — confessò il discepolo — che i Re Magi dei presepi, e quelli delle scacchiera. Ma gli uni non si fanno vedere che un giorno all'anno, il giorno della stella: troppo poco per potersene fare un'idea. E degli altri, che pure una volta onorava tanto, parecchi fatti tutti d'un pezzo, ho cominciato a perdere la stima quando ho saputo che potevano, messi in gioco, essere soffiati via da una semplice pedina. Preferisco i Re delle quarantu carte, che pure mescolandosi nel mazzo coi loro sudditi conservano la loro maestà, cioè il loro punteggio; ma soprattutto ammiro le Regine, che quando si radunano in un *full* o in un *poker* riescono a far sorridere di contentezza persino i giocatori repubblicani. Sono pur belle, le Regine delle carte da gioco! Quella di fiori posta un velo trapunto; quella di picche uno specchio a tre ghirlande; ma quella che vince tutte è la Regina di cuori, con quel grazioso giro di anca e quel giglio portato sì lievemente alle labbra, e di cui è invidiosa persino la potente, la potentissima Regina di denari: quella servita dal fante portalanterna, col falcone in pugno e una piuma d'oro sul berretto...

— Basta così! — comandò l'interrogatore, fremendo nella sua barba nera. E seguì anch'esso, rabbiosamente, una cifra nel registro delle classifiche, cedendo il passo al professore di scienze naturali. Ma l'inconcepibile scolaro non sapeva nulla, nè di fisica nè di chimica, nè di biologia nè d'astronomia. Cioè sapeva della stella dei pastori, in quanto era l'unica umaneggevole nei giorni della Befana; sapeva d'altre stelle cinematografiche, ritagliate nella carta d'oro e messe in vetrina ai pari di quella; ed aveva anche sentito parlare d'una stella fantasima, la quale doveva essere lassù una specie di ultima della classe, e che, sorda a tutti gli insegnamenti dell'empireo, s'era incuriosita d'un povero verme della terra: sì che dal loro amore, una notte di luglio, era nata una bicicla.

— Non conta un solo insetto, di nessuna specie, a cui i naturalisti riconoscano una simile origine: — avvertì il professore — comunque vi sarei grato se in argomento zoologico mi riferiste qualche nozione più sicura.

Cortesissimo, come sempre, lo interrogato fece sapere tutte le sue conoscenze animali - Mickey Mouse, Donaldo il papero, Pluto il mastino, i tre porcellini musicanti, la gallina dalle uova d'oro, i cavalli delle giostre, i sorci che mangiarono il naso al Principe Nero, i coniglietti che tiravano il cocchio della Fata Turchina. Viceversa non sapeva il nome, perchè non gli era mai venuto in mente di domandarlo, di tutte le bestiole alate, dorate, rouzanti, cantanti, vestite dei colori dell'iride e fatte con gli stami dei fiori, che l'incantavano nel giardino del convitto durante i bei meriggi di primavera.

I restanti interrogatori proseguirono allo stesso modo. Fu chiesto all'esaminando se conoscesse l'inventore della tessitura, e rispose che doveva essere un regno; se sapesse di eccezioni alla legge di gravità, e sudò le mosche attaccate al soffitto; se potesse ripetere a memoria almeno un canto di Dante, e confessò di non averne ritenuto, in tutte le letture fatte a scuola, che un endecasillabo solitario, *e Tan - ta somanda can si dolce sofi* a: verso che alludeva, evidentemente, al delicato tintinno delle punte dei pennini infitte nel banco. Ultimo venne il professore di matematica, il più spietato di tutti, domandando conto di certe elevazioni al cubo, di certe equazioni di secondo e terzo grado. Ancora una volta, lo sciagurato dovette ammettere di non aver imparato a misurare, in tanti anni di studio, che i battiti del proprio cuore: sempre quelli, in fondo, pure ammesso che riuscissero un poco ad accelerarsi nei pomeriggi di maggio, o ascoltando la eccitante musica dei pennini. Si era provato, qualche volta, anche a contare le rondini e le nuvole, impresa impossibile: perchè le une passavano troppo in fretta; le altre, chissà perchè, subitamente, misteriosamente, da dieci diventavano cento, imbrogliando l'addizione. Questa volta il professore trovò la parola all'allievo, e come insegnante anziano, propose ai colleghi che lo si rimandasse senz'altro, con una classifica d'infamia. Egli era, decisamente, l'ultimo della classe; l'ultimo fra tutti gli ultimi di tutte le classi. E fatta la somma dei voti ottenuti, non uno dei quali era diverso dall'altro, fu cacciato via con uno zero.

* *

Zero via zero, zero.

Con la consueta serenità, l'ultimo della classe contemplò a lungo la nobile cifra riportata dalla sua ignobile ignoranza.

La contemplò sino a sera, sino a notte. Gli pareva d'una forma così bella, da figurare la perfezione stessa: piena, pura, limpida, conclusa, definitiva.

S'accesero le stelle; quelle di cui egli avrebbe sempre ignorato il nome. E apparve ben presto la luna: tonda e luminosa, pur essa, come uno zero.

Meraviglia di quello zero immolata stoicamente la sua utilità, a un segno, per conquistare una stima, si adagia quatto quatto, sornione, nel pastiglia che s'è conquistato senza troppa fatica, si mette a far il gonfio per stare un pochino più comodo, e con aria piuttosto mellifiua comincia — lui, proprio lui, un giovane — a dire: non disturbate, siate buoni, le vostre polemiche non servono a nulla, servono soltanto a svuotare i teatri; e che questo filo sottile, ma tenace (nonostante tutte le delusioni) che ancora lega lo spettatore a una poltrona non si spezzi, per carità! dello spettatore tutti abbiamo bisogno, per un verso o per l'altro: vedere, dicevamo, un giovane a fare questo, francamente, dispiace. Specialmente oggi.

Ma queste sagge considerazioni di carattere generale. Veniamo al particolare. Le polemiche — scrive Manzari — allontanano sempre più il pubblico dal teatro. Sono lapalissiane che molti mi opporranno che il tanto discutere intorno al teatro è proprio uno dei segni maggiori della sua vitalità. Se ne discute perchè è vivo. Dei morti non si parla se non per celebrarne l'elogio funebre. Diamine, sono d'accordo anch'io sulla perenne vitalità del teatro e sono profondamente convinto che il tanto discutere che se ne fa, se non gli giova, nemmeno gli nuoce». E sia, sia, ma perchè si lamenta? Perchè — dice Manzari — c'è chiasso e rissa, signori». Se c'è un senso in cui «bisogna tessere le lodi del teatro (e specifica) del nostro teatro, *in tutti i toni e modi che la stampa offre*, è proprio questo. Perchè c'è il buio, non ci son mezzi di comunicazione, c'è la guerra insomma, e perciò lo spettatore «va aiutato, incoraggiato, *coccolato, ecco, coccolato* che lo spettacolo che gli si offre è il migliore, *perchè il migliore* che potesse desiderare ed ha fatto bene a sfidare il buio, l'ora tarda, ecc., per non lasciarsi sfuggire *un'occasione d'oro* per divertirsi».

Avanti, cimentati critici, fiato alle trombe, [illegible] (ve lo dicono poco che siete sagaci!), proclamate ai venti che lasciarsi sfuggire l'occasione d'oro di andare a sentire una commedia del signor Manzari è un vero peccato di lesa arte, di lesa patria, e mettetecelo tutta perchè il pubblico deve rincorrere che lo spettacolo che gli si offre è il migliore, *proprio il migliore* che possa desiderare».

Se voi gli mettete delle pulci nelle orecchie (guardatevi bene dal farlo!), se voi insinuate (attenti a quell'insinuate...) del dubbi nel suo cervello sulla bontà e 18 carati (per carità, non parlate di 17 carati e mezzo!) di ciò che vede e sente, lo spettatore coraggioso farà macchina indietro e s'accorgerà improvvisamente che il buio è troppo buio, e che è preferibile stiarsene a casa».

Questo, insomma, a sentir Manzari, dev'essere l'anno dei capolavori; l'anno venturo, vedremo, secondo le circostanze, come dovremo regolarci. Ma quest'anno, poichè in rapporto al diminuito numero degli spettatori, le repliche delle novità sono in minor numero, e il giovanissimo Manzari rischia di incassare di meno dell'anno scorso, e con lui gli altri che sono abitualmente di scena a tutte le stagioni, abbiate pietà della parca mensa degli autori italiani. «Mi dite — argomenta il Manzari — a che gioverebbero gli articoli e le polemiche il giorno in cui i teatri si facessero deserti?». E aggiunge: «Questa eventualità è certamente assurda, perchè il teatro è un fatto eterno nello spirito umano e vivrà sempre». Ed allora se l'eventualità che i teatri si facciano deserti è assurda, perchè proporla come uno spauracchio apocalittico? E che valore possono avere i ragionamenti conseguenziali a cui Manzari si abbandona?

Da tutto il suo argomentare una sola preoccupazione affiora: quella del guadagno. Ed è proprio codesta preoccupazione che rivela la sua acerbità, la sua inesperienza, la sua ingenuità. Prenda esempio Manzari dai suoi maggiori, dagli anziani: essi, pur quando difendono i propri interessi, parlano sempre in nome dell'arte. Anche se è furbizia, è allegramente intelligente che consente a discussione su altro piano. Ma se dobbiamo fare i conti nostri e aspettare che lo spettatore si affezioni sempre più a quella poltrona - [illegible] Manzari giovanissimo sia già vecchio lo fa sospettare il fatto che egli non si preoccupa che del pubblico delle poltrone), e che la consuetudine diventi necessità, per importe finalmente al pubblico - quel che l'Arte comanda e le nostre forze consentono -, abbiamo il vago sospetto che ai tratti di realizzare ancora una volta il classico motto: - meglio l'uovo oggi che la gallina domani. E su questo terreno proprio non ci sentiamo di seguire il giovane Manzari.

Anche perchè, da tempo, abbiamo la sensazione e la convinzione che le cose non stiano come vorrebbero far credere certi interessati teatranti. Per non ripetere per l'ennesima volta, sentite che cosa scrive Leonida Rèpaci su la *Illustrazione Italiana*, a proposito della ripresa, con successo veramente impressionante e significativo, di *Marionette, che passione* di Rosso di San Secondo da parte della Compagnia Merlini-Cialente a Milano.

«I capocomici — scrive Rèpaci — mediano di preferire la ripresa di un qualunque di codeste non fu ai non di quelle «novità» che fruttano molto. Anche nelle riprese i moderatori stanno rettificando il tiro, e mentre fino a qualche tempo fa imperversavano sulle scene soltanto i più beati campioni del più patetico ottocento, ora bruciano vampe di ribellione gli scrittori, gli attori del teatro nuovo, coloro che han dimostrato con la loro opera di che lacrime grondi e di che sangue la civiltà contemporanea ed etica che ci ha educati e opprime. Soprattutto si recita Pirandello, ed è come [illegible] conoscenza con quel grande interprete della fantasma nel mentre sembra decretata la sua [illegible] ai nuovi avvenimenti grandiosi. I vari [illegible] ultimi sono un mistero anche per i capocomici di popolo: la vita è tutto un seguito di colpi di scena, un continuo rivoluzionarsi di posizioni politiche, sociali e materiali, una scarica incessante di pugni sulla testa. E perchè [illegible] rimedi della vita, davvenire a [illegible] verità di noi stessi per guarire [illegible] atteggiamenti di spettatori di [illegible] di [illegible] che ai spettatori [illegible] come il «down» al pugile sulla Croce? Perchè non sarebbe per noi, il teatro, una provvidenziale esigenza morale, una speranza di salvazione, una specie di consolazione che riassuma e renda ai drammi ed ai commedianti [illegible] ed altri?».

Ma la risposta alla domanda porta un altro interrogativo. Quanti autori sono veramente convinti di ciò? Quali autori sono disposti ad abbandonare gli espedienti tradizionali di sicuro successo - per avventurarsi nel declivio difficile pelago della spirito rischiose dai venti impetuosi della tempesta?

Questo è il problema che la critica avverte e sottopone alla considerazione e alla sensibilità degli autori. Invece di pretendere che la critica proclami capolavori (se bastasse proclamarlo!) gli «spensierati fantocci di un'arte bisognerà», sarebbe bene, ci sembra urgente, che gli autori, i giovani come Manzari specialmente, che hanno numeri (e questo è il nostro rammarico: si adoperano per si buttassero una buona volta allo sbaraglio. Sempre che, s'intende, si sentano Achille in seno. Che se non se lo sentono, continuino per la loro strada. Ma abbiano almeno il buon gusto di tacere.

* *

La Segreteria del G.U.F., d'intesa col Ministero della Cultura Popolare, sta riesaminando la situazione dei teatri dei Guf. Esistono nelle principali città universitarie d'Italia una dozzina di teatri in cui recitano studenti e studentesse che tengono vivo nell'ambiente universitario l'amore delle scene.

Tra codesti teatri primeggia quello di Roma, che ha a sua disposizione il Teatrino annesso all'Università, e nel quale abbiamo assistito a spettacoli degni del maggior rispetto. Vengono poi, secondo una classifica che si poggia sull'importanza delle opere rappresentate, i Guf di Messina, Milano, Padova, Udine, Palermo (e gli studenti torinesi, che dovrebbero aver l'ambizione d'esser tra i primi, che fanno?) e altri. Ha non sempre le migliori intenzioni riescono a realizzarsi. Intanto a molti dei Guf manca un teatro proprio, e non sempre i capitali necessari sono a disposizione degli studenti che dovrebbero impiegarli. Per non sperder tanto fecondo lievito delle rappresentazioni teatrali; alle prime era davvero uno spettacolo, e gli applausi e i fischi, che partivano spesso dal loggione, facevano di ogni prima una festa dell'intelligenza. Rincontrarli al teatro, riascendere negli studenti la passione per le scene, significa rendere un servizio all'arte. Ecco perchè l'iniziativa del Regime per la sistemazione e il potenziamento dei teatri del G.U.F. va salutata con simpatia e soddisfazione.

* *

Ernesto Zacconi torna alle scene. Il grande attore mostra in questa sua [illegible] [illegible] ha scritto una lettera a Rosario Bizzari, il giovane artista affermatosi al cinema, e gli ha sottoposto il progetto di una compagnia intitolata al Bizzari stesso e diretta da Zacconi. Il giovane attore vi prenderebbe, sotto la guida del Maestro, quale protagonista in «Amleto», nel «Saul», nel «Torquato Tasso» e in «Potenza delle tenebre».

Bizzari ha accettato con entusiasmo. Prima attrice della compagnia sarebbe Anna Carena, che proviene dal teatro dialettale. Bizzari ha però un impegno in Germania per la lavorazione di un film; ma pare che l'intera faccenda stessa possa essere rimandata. Così la Compagnia Bizzari, diretta da Ernesto Zacconi, (interessante accostamento di stile) [illegible].

L'interessante esperimento è atteso con viva simpatia.

S. S.

CRONACHE DEL TEATRO

Le pretese del giovane Manzari - Preoccupazioni materialistiche e preoccupazioni spirituali - I teatri dei G.U.F. - Rossano Brazzi e Ermete Zacconi

A Nicola Manzari dà fastidio che si parli troppo di teatro. E sapete perchè? Perchè, dai e dai, a furia di dirne male, il pubblico si allontanerebbe dalle sale di spettacolo, e i diritti d'autori diminuirebbero. Nicola Manzari è un giovane delle ultime leve, a cui un paio di commedie discretamente riuscite hanno fatto guadagnare qualche quattrino. Evidentemente ci ha preso gusto, e si preoccupa degli eventuali danni che una persistente e incalzante discussione sui problemi del teatro, nei confronti dell'arte, possa apportare al rendiconto trimestrale della Società degli autori.

Certo nessuno pretende che gli artisti mettano di fame, anzi: ma vedere un giovane, per debutto, che, invece di buttarsi alla spericolata e menar cazzotti per cogliere un fiore, per lasciare un segno, per conquistare una stima, si adagia quatto quatto, sornione, nel posticino che s'è conquistato senza troppa fatica, si mette a far il gonfio per stare un pochino più comodo, e con aria piuttosto mellifiua comincia — lui, proprio lui, un giovane — a dire: non disturbate, siate buoni, le vostre polemiche non servono a nulla, servono soltanto a svuotare i teatri; e che questo filo sottile, ma tenace (nonostante tutte le delusioni) che ancora lega lo spettatore a una poltrona non si spezzi, per carità! dello spettatore tutti abbiamo bisogno, per un verso o per l'altro: vedere, dicevamo, un giovane a fare questo, francamente, dispiace. Specialmente oggi.

Ma queste sagge considerazioni di carattere generale. Veniamo al particolare. Le polemiche — scrive Manzari — allontanano sempre più il pubblico dal teatro. Sono lapalissiane che molti mi opporranno che il tanto discutere intorno al teatro è proprio uno dei segni maggiori della sua vitalità. Se ne discute perchè è vivo. Dei morti non si parla se non per celebrarne l'elogio funebre. Diamine, sono d'accordo anch'io sulla perenne vitalità del teatro e sono profondamente convinto che il tanto discutere che se ne fa, se non gli giova, nemmeno gli nuoce». E sia, sia, ma perchè si lamenta? Perchè — dice Manzari — c'è chiasso e rissa, signori». Se c'è un senso in cui «bisogna tessere le lodi del teatro (e specifica) del nostro teatro, *in tutti i toni e modi che la stampa offre*, è proprio questo. Perchè c'è il buio, non ci son mezzi di comunicazione, c'è la guerra insomma, e perciò lo spettatore «va aiutato, incoraggiato, *coccolato, ecco, coccolato* che lo spettacolo che gli si offre è il migliore, *perchè il migliore* che potesse desiderare ed ha fatto bene a sfidare il buio, l'ora tarda, ecc., per non lasciarsi sfuggire *un'occasione d'oro* per divertirsi».

Avanti, cimentati critici, fiato alle trombe, [illegible] (ve lo dicono poco che siete sagaci!), proclamate ai venti che lasciarsi sfuggire l'occasione d'oro di andare a sentire una commedia del signor Manzari è un vero peccato di lesa arte, di lesa patria, e mettetecelo tutta perchè il pubblico deve rincorrere che lo spettacolo che gli si offre è il migliore, *proprio il migliore* che possa desiderare».

Se voi gli mettete delle pulci nelle orecchie (guardatevi bene dal farlo!), se voi insinuate (attenti a quell'insinuate...) del dubbi nel suo cervello sulla bontà e 18 carati (per carità, non parlate di 17 carati e mezzo!) di ciò che vede e sente, lo spettatore coraggioso farà macchina indietro e s'accorgerà improvvisamente che il buio è troppo buio, e che è preferibile stiarsene a casa».

Questo, insomma, a sentir Manzari, dev'essere l'anno dei capolavori; l'anno venturo, vedremo, secondo le circostanze, come dovremo regolarci. Ma quest'anno, poichè in rapporto al diminuito numero degli spettatori, le repliche delle novità sono in minor numero, e il giovanissimo Manzari rischia di incassare di meno dell'anno scorso, e con lui gli altri che sono abitualmente di scena a tutte le stagioni, abbiate pietà della parca mensa degli autori italiani. «Mi dite — argomenta il Manzari — a che gioverebbero gli articoli e le polemiche il giorno in cui i teatri si facessero deserti?». E aggiunge: «Questa eventualità è certamente assurda, perchè il teatro è un fatto eterno nello spirito umano e vivrà sempre». Ed allora se l'eventualità che i teatri si facciano deserti è assurda, perchè proporla come uno spauracchio apocalittico? E che valore possono avere i ragionamenti conseguenziali a cui Manzari si abbandona?

Da tutto il suo argomentare una sola preoccupazione affiora: quella del guadagno. Ed è proprio codesta preoccupazione che rivela la sua acerbità, la sua inesperienza, la sua ingenuità. Prenda esempio Manzari dai suoi maggiori, dagli anziani: essi, pur quando difendono i propri interessi, parlano sempre in nome dell'arte. Anche se è furbizia, è allegramente intelligente che consente a discussione su altro piano. Ma se dobbiamo fare i conti nostri e aspettare che lo spettatore si affezioni sempre più a quella poltrona - [illegible] Manzari giovanissimo sia già vecchio lo fa sospettare il fatto che egli non si preoccupa che del pubblico delle poltrone), e che la consuetudine diventi necessità, per importe finalmente al pubblico - quel che l'Arte comanda e le nostre forze consentono -, abbiamo il vago sospetto che ai tratti di realizzare ancora una volta il classico motto: - meglio l'uovo oggi che la gallina domani. E su questo terreno proprio non ci sentiamo di seguire il giovane Manzari.

Anche perchè, da tempo, abbiamo la sensazione e la convinzione che le cose non stiano come vorrebbero far credere certi interessati teatranti. Per non ripetere per l'ennesima volta, sentite che cosa scrive Leonida Rèpaci su la *Illustrazione Italiana*, a proposito della ripresa, con successo veramente impressionante e significativo, di *Marionette, che passione* di Rosso di San Secondo da parte della Compagnia Merlini-Cialente a Milano.

«I capocomici — scrive Rèpaci — mediano di preferire la ripresa di un qualunque di codeste non fu ai non di quelle «novità» che fruttano molto. Anche nelle riprese i moderatori stanno rettificando il tiro, e mentre fino a qualche tempo fa imperversavano sulle scene soltanto i più beati campioni del più patetico ottocento, ora bruciano vampe di ribellione gli scrittori, gli attori del teatro nuovo, coloro che han dimostrato con la loro opera di che lacrime grondi e di che sangue la civiltà contemporanea ed etica che ci ha educati e opprime. Soprattutto si recita Pirandello, ed è come [illegible] conoscenza con quel grande interprete della fantasma nel mentre sembra decretata la sua [illegible] ai nuovi avvenimenti grandiosi. I vari [illegible] ultimi sono un mistero anche per i capocomici di popolo: la vita è tutto un seguito di colpi di scena, un continuo rivoluzionarsi di posizioni politiche, sociali e materiali, una scarica incessante di pugni sulla testa. E perchè [illegible] rimedi della vita, davvenire a [illegible] verità di noi stessi per guarire [illegible] atteggiamenti di spettatori di [illegible] di [illegible] che ai spettatori [illegible] come il «down» al pugile sulla Croce? Perchè non sarebbe per noi, il teatro, una provvidenziale esigenza morale, una speranza di salvazione, una specie di consolazione che riassuma e renda ai drammi ed ai commedianti [illegible] ed altri?».

Ma la risposta alla domanda porta un altro interrogativo. Quanti autori sono veramente convinti di ciò? Quali autori sono disposti ad abbandonare gli espedienti tradizionali di sicuro successo - per avventurarsi nel declivio difficile pelago della spirito rischiose dai venti impetuosi della tempesta?

Questo è il problema che la critica avverte e sottopone alla considerazione e alla sensibilità degli autori. Invece di pretendere che la critica proclami capolavori (se bastasse proclamarlo!) gli «spensierati fantocci di un'arte bisognerà», sarebbe bene, ci sembra urgente, che gli autori, i giovani come Manzari specialmente, che hanno numeri (e questo è il nostro rammarico: si adoperano per si buttassero una buona volta allo sbaraglio. Sempre che, s'intende, si sentano Achille in seno. Che se non se lo sentono, continuino per la loro strada. Ma abbiano almeno il buon gusto di tacere.

* *

La Segreteria del G.U.F., d'intesa col Ministero della Cultura Popolare, sta riesaminando la situazione dei teatri dei Guf. Esistono nelle principali città universitarie d'Italia una dozzina di teatri in cui recitano studenti e studentesse che tengono vivo nell'ambiente universitario l'amore delle scene.

Tra codesti teatri primeggia quello di Roma, che ha a sua disposizione il Teatrino annesso all'Università, e nel quale abbiamo assistito a spettacoli degni del maggior rispetto. Vengono poi, secondo una classifica che si poggia sull'importanza delle opere rappresentate, i Guf di Messina, Milano, Padova, Udine, Palermo (e gli studenti torinesi, che dovrebbero aver l'ambizione d'esser tra i primi, che fanno?) e altri. Ha non sempre le migliori intenzioni riescono a realizzarsi. Intanto a molti dei Guf manca un teatro proprio, e non sempre i capitali necessari sono a disposizione degli studenti che dovrebbero impiegarli. Per non sperder tanto fecondo lievito delle rappresentazioni teatrali; alle prime era davvero uno spettacolo, e gli applausi e i fischi, che partivano spesso dal loggione, facevano di ogni prima una festa dell'intelligenza. Rincontrarli al teatro, riascendere negli studenti la passione per le scene, significa rendere un servizio all'arte. Ecco perchè l'iniziativa del Regime per la sistemazione e il potenziamento dei teatri del G.U.F. va salutata con simpatia e soddisfazione.

* *

Ernesto Zacconi torna alle scene. Il grande attore mostra in questa sua [illegible] [illegible] ha scritto una lettera a Rosario Bizzari, il giovane artista affermatosi al cinema, e gli ha sottoposto il progetto di una compagnia intitolata al Bizzari stesso e diretta da Zacconi. Il giovane attore vi prenderebbe, sotto la guida del Maestro, quale protagonista in «Amleto», nel «Saul», nel «Torquato Tasso» e in «Potenza delle tenebre».

Bizzari ha accettato con entusiasmo. Prima attrice della compagnia sarebbe Anna Carena, che proviene dal teatro dialettale. Bizzari ha però un impegno in Germania per la lavorazione di un film; ma pare che l'intera faccenda stessa possa essere rimandata. Così la Compagnia Bizzari, diretta da Ernesto Zacconi, (interessante accostamento di stile) [illegible].

L'interessante esperimento è atteso con viva simpatia.

S. S.

I serventi di una batteria antiaerea nelle coste della Manica esaminano i resti di un «Stenheim» da loro abbattuto poche ore prima

FIGURE CHE SCOMPAIONO

L'onorevole preopinante

Quando morì il Padre della Patria e si trattò di fargli il monumento vi fu qualcuno che osò proporre di innalzare in suo onore, anzichè un mausoleo monumentale o qualcosa del genere, un enorme palazzo, perfettamente consono ai gusti e alle esigenze dell'epoca e tanto capace da ospitare le due grandi sale e i relativi uffici del Senato e della Camera. Invece poi non se ne fece nulla e fu elevato a memoria del primo Re d'Italia il monumento di zucchero, anzi il monumento alla saccarina, nel gusto dei saponifici in fino (Contessa azzurra, Cipro, acqua pompeiana) con gli ori, con le colonne, con le quadrighe e col resto.

La Camera, si decise, doveva restare a Montecitorio. Ma si trattava di sistemare il palazzone, di costruirvi l'aula, di decorarla, di preparare tutto affinchè gli Onorevoli stessero nel comodo e nel bello. Si diede l'incarico all'architetto Basile. Il quale se la cavò benissimo, poveraccio. E tirò fuori l'*aula sorda* e *grigia* con le pitture di Aristide Sartorio e le sculture di Calandra e di Trentacoste. L'affresco di Sartorio è profondamente ammonitore. Quasi, diremmo, profetico. Vi si vedono uomini su cavalli galoppanti, lanciati contro una massa di altri uomini e di donne e bambini. Nell'affresco tutti sono nudi. Ma si capisce benissimo: non sono così le allegorie? Immaginiamo dunque che l'allegoria del pittore rappresenti qualcosa di sublime: certo il Sacrificio, l'Amore di Patria, il Dovere oppure anche il Lavoro, il Risparmio.

Sarà sarà, ma quel dipinto somiglia tanto ad una carica di guardie regie a cavallo. Hanno già dato gli squilli; il delegato con la fascia tricolore in traverso alla pancia è comparso in piazza e ha intimato: — Sciogliete! Sono vietati gli assembramenti e gli schiamazzi!

La folla ha continuato a gridare, a *manifestare*. E allora è intervenuta la cavalleria.

Questo è tutto quanto risulta riguardo alla decorazione.

Ma vorremmo un po' sapere come si fece per l'arredamento, per gli scranni, insomma, sui quali tanti onorevoli derotani dovevano posarsi di poi per balzare, a tempo opportuno, in un impeto di sacro furore patrio affinchè le parti opposte, cioè le bocche, intervenissero nelle discussioni e pronunciassero quei famosi discorsi, dei quali l'esordio e la perorazione iniziavano con la nota, sacramentale frase:

— Onorevoli colleghi!

Gli onorevoli balzavano dai seggi bene spesso anche per interrompere. Si udirono le interruzioni più strane e meno accademiche, pronunciate dai deputati settentrionali, mentre la massa di quelli del Mezzogiorno e delle isole si limitava ad una terminologia parlamentare alla portata di tutte le borse. Spesso era l'intera assemblea a scattare con un solo urlo: «Sì, sì! Basta! Finiamola!».

La Camera, dalla quale il popolo elettore si attendeva assennate leggi, si presentava, in certe sedute di certe tornate, come un teatro, come un enorme palcoscenico, ove agivano i primi attori se non addirittura i mattatori, gli elementi così detti *stabili*, talvolta certi rappresentanti del popolo simili in tutto alle prime donne, i caratteristi il parrucca (non dimentichiamo le spettinate barbe socialiste, i dignitosi pizzetti radicali e, i baffoni modellati su quelli del Re Buono) e i brillanti (oh meravigliosi gilè bianchi, giacche horlate e scarpe di copale dei deputati meridionali!). C'erano i numeri fuori programma. Si videro i comunisti Bombacci e Amedeo comparire, vestiti come Emilio Ghione, il vide il giovane deputatello liberale apparire impeccabile nell'abito di una celebre sartoria milanese, come Tullio Carminati. In mezzo a tutti faceva da contrappeso il palamidone di Giolitti, erto e fiero, smontato dal gran nasone e dalle basette, attore di primo ruolo assoluto, ben avanti sul gruppo amorfo delle comparse. Si videro altri e altri numeri, sulla scena di Montecitorio. Alla seduta inaugurale, con relativo discorso della Corona, si presentò quel certo deputato del partito dei contadini, in marsina e sparato bianco. Sotto i calzoni del frac gli spuntavano due meravigliose, scintillanti scarpe gialle, di un giallo dorato, colore di quella meligo che i suoi elettori — certo assai sensibili all'evidente allusione — mangiavano a pranzo e a cena ogni giorno sotto forma di polenta.

Questa folla transitava nel corridoio dei Busti, passava nella sala dei Passi Perduti ed entrava nell'aula. I diversi settori apparivano sempre scarsamente occupati, a meno che si trattasse delle grandi sedute, delle serate d'onore, degli spettacoli di gala. Le sedute non erano fatte per il pubblico — per quel cinquecento delle tribune che erano riusciti ad avere un biglietto, per quelle signore inguainate in toeletts vistose, che si spergevano coquenti a fare un salutino con la mano all'onorevole che le guardava dal suo posto all'estrema destra. No no, le sedute erano fatte per i lettori dei resoconti. La stampa si chiamava allora *quarto potere* non tanto perchè potesse disquisire di questo o di quello, ma perchè serviva formidabilmente al tempo delle elezioni e poi durante la carriera parlamentare del deputato. I resoconti erano completamente nelle mani dei giornalisti che li stendevano. Ed era molto facile ad un gazzettiere di spirito infilare nel resoconto quella battuta, quell'interruzione, quell'esclamazione umoristica atta a dare la celebrità anche al deputatino di [illegible] nomina.

La nomina... Eh, sicuro, pareva una cosa da niente ai deputati vecchi del mestiere, alle celebrità del Parlamento. Quelli parevano avere la medaglietta assicurata a vita. Si facevano un piccolo giro al tempo delle elezioni, pronunciavano qualche discorso e tutto era fatto.

Invece per i nuovi eletti, che giornate! L'automobile va a benzina. La macchina elettorale, a seconda della latitudine, poteva andare a vino o a biglietti da cinque. Li ricordate tutti, quei biglietti da cinque, non grandi, simili a etichette per bottiglie di vino comune. La macchina elettorale andava avanti altresì a promesse. Dall'alto di un tavolino, tratto fuori da un caffè e allestito alla meglio in piazza, il futuro onorevole gridava:

— Voi volete la strada... La strada per Vitigliano! E' vostro diritto, o padri di famiglia, e una voce si leverà nel consesso della Nazione...

Giorni di battaglia e di febbre. Riunioni segrete con i maggiorenti dei paesi, strette di mano furtive e calorose al primo venuto, mandate nella schiena, colpettini nel gilè, strizzatine d'occhio di complicità a questo o a quello. La barca andava innanzi tra i marosi della procella elettorale. E il neo deputato che — a scrutinio avvenuto veniva consacrato in un grande pranzo e pronunciava alla frutta il suo centoventunesimo discorso — dopo aver accordato a tutti cogli amichevole confidenza, come faceva poi a riprenderselo e a stare sulla sua?

Il primo venuto, in piazza, poteva gridare:

— Ah, è così? Le sono serio a questo punto? Lo dirò io all'onorevole. Se lo conosco? Figurisimoci... Ci diamo quasi del tu...

Per questo c'era all'inizio di ogni seduta della Camera il tempo riservato per le interrogazioni. I Sottosegretari rispondevano alle domande degli onorevoli Tizio, Caio e Sempronio.

— Come va che il figlio del dottor Palestrelli, noto scialatore di Roccaforte di Sotto, è stato bocciato alla licenza ginnasiale? Per rappresaglia contro il padre. Ecco tutto!

— Il maresciallo dei Reali Carabinieri di Ravera ha fermato un certo Mengozzi la sera del 3 dicembre. Non si crede con questi sopruso che il partito dei contadini intenda piegarsi...

— E la faccenda del latte annacquato di Fofabella, a che punto è?

Sicuro. L'onorevole anche nuovo di nomina poteva interrogare il competente ministro.

Ma in generale non lo faceva. Se ne stava tranquillo al suo posto lasciando parlare gli altri. Dopo la seduta se ne partiva per la Capitale con la valigia nuova. E la sua prima preoccupazione era quella di non smarrire il permanente nuovo numero e di trovarsi a Roma un buon albergo non caro e con tutto il *comfort*. Appena arrivato nel grande atrio dell'*hôtel* vedeva che già qualche altro deputato ci abitava... Un anziano, un uomo che aveva diet

GLI SPORT

Il campionato di calcio

LE POSSIBILI SORPRESE

di una giornata priva di grandi confronti

Mancano, nel cartellone di domani, i grandi incontri. Ci sono domeniche ricche di confronti fra le unità più in vista del torneo, e si vorrebbe allora avere il dono dell'ubiquità, o ce ne sono altre che presentano un compenso di minore rilievo. Sono, specialmente per le grandi squadre, le giornate più insidiose. Sembrano anzi di pace disseminate lungo il faticoso percorso del campionato, occasioni propizie per vincere con facilità, sognando molte reti e spesso avviene invece che le «vedette» cadono in autentici trabocchetti. Esse si sentono sicure del fatto loro, intimamente spezzano il più debole avversario e quando, in campo, trovano a dover sudare una resistenza imprevista, non sanno dominarsi e far presto, in virtù di un gioco migliore, la loro classe; stizziscono, si disunicono, sino ad andare diritte verso la sconfitta. Il giorno seguente si parla poi di sfortuna, di ingiustizie, magari anche di cattivo arbitraggio e si conclude col dire che è stata proprio una grande sorpresa. Altre volte, invece, tutto va regolarmente e le grandi squadre, opposte alle consorelle di rincalzo, si infilzano su, per il gusto di vincere e stravincere. Allora per l... maramaldi la sconfitta pare un fatto naturale che una altra piccola scossa farà cadere; resta invece in cima all'albero della cuccagna e non si stacca che a maggio, per essere raccolta da chi abile fatto meglio di tutti gli altri per mesi e mesi, così da essere il migliore.

Partite facili?

Cosa accadrà dunque? Avremo «sorprese» o «grandi partecipi»? Probabilmente Juventus, Ambrosiana e Bologna non si lasceranno ingannare dall'apparente facilità del compito che le attende. Se sarà così, faranno tutte tre insieme un bel passo avanti, come si conviene a squadre di rango che giuocano in casa. Già s'è visto a Torino, quando i «granata» vinsero per qualtro a zero, che il Bari di quest'anno è tanto debole da correre senza scampo verso la retrocessione. Grandi giuocatori non aveva neppure nelle passate stagioni, ma un buon assetto sì, tanto che sul proprio terreno era pressochè imbattibile e qualche successo riusciva a rimediarlo anche in giro per l'Italia. Il guaio è che gli spettatori non sono mai numerosi a Bari (tanto conto che si tratta di partite di serie A) e gli incassi così esigui da mettere in gravi imbarazzi i dirigenti. A fine stagione, quando le grandi società mandano in giro incaricati per gli acquisti, il Bari dà mandato all'allenatore di «Costantino» di vendere. Bisogna che il passivo della gestione sia colmato e per riuscire in così difficile operazione non c'è che un sistema: dar via i giuocatori migliori. L'uno scarso il Bari aveva trovato in Lushta un elemento prezioso, capace di dare un tono all'azione della prima linea; dovette tenerlo in quarantena per mezza stagione e poi cederlo a fine campionato. Se l'abbassa fu il solo ad andarsene: quattro «galletti» passarono all'Livorno ed altri vennero lasciati in libertà. La cifra complessiva realizzata fu davvero notevole e ne venne spesa solo la metà per l'ingaggio di elementi promettenti si no di non sicuro rendimento. Ora il Bari scenda di domenica in domenica verso la Serie B. Lotta disperatamente ma non riesce a trarsi dall'ultima posizione. Solo un miracolo potrebbe permettere ai «bianco-rossi» di riprendersi in modo tale da riuscire a scongiurare il pericolo del capitombolo. La Juventus si propone, però, nella gara di domani, di dare un altro fiero colpo alle sue patite speranze baresi.

L'Ambrosiana ha dato parecchi cammini alla rappresentativa milanese che marcoleggi s'è incontrata con la squadra di Berlino, essi non hanno svolto un... allenamento perchè l'avversario si è rivelato fortissimo ed ha costretto la «rappresentativa» ad una gran fatica per conseguire il pareggio. Nonostante il giuoco cavalleresco un palo almeno di «nerazzurri» ha avuta colpi nettamente «decisi»; altri si sono prodigati su di un terreno tale da affaticare assai; altri ancora, come il portiere Sain, che ha lasciato passare palloni parabili, o il «capitano» Demaria, che non ha seguito su «rigore», non hanno certo tratto giovamento per il morale dalla dura partita. Tutto ciò potrebbe anche avere influenza sul comportamento dell'Ambrosiana nel corso del confronto con la Roma il pronostico è per i «campioni» ma la gara sarà forse meno facile del previsto.

Il Torino a Novara

Il Bologna, tornato capolista, difende la sua posizione dall'attacco della Fiorentina, ora assai meno spauracchio di quanto lo era nella fase iniziale del campionato. La squadra «viola» ha perso in freschezza, in incisività, in potenza, ma siccome ha molti giovani nelle file, può sempre trovare la gran giornata, l'entusiasmo, la volontà, l'estro per tentare e riuscire in una grande impresa qual'è potrebbe appunto essere una affermazione al Littoriale. Le «probabilità» della Fiorentina sono poche ma il Bologna non le può trascurare.

La partita che nella giornata ogni altra supera per importanza ed interesse è certo quella di Novara, non solo perchè il Torino, dopo lo scacco di Genova, si è subitamente ripreso al da tornare nella scia dei primi, ma anche perchè gli azzurri, ritenuti facili dalla volata iniziale e dalle successive sconfitte, hanno ottenuto domenica scorsa a Roma un successo impressionante. Rianimata da così bella vittoria, il Novara tenterà ora di fermare i «granata» che sono, però, sul «chi vive». Il Torino ha avuto, da quando s'è messo al nuovo forte, molti lodi, ma c'è ancora chi gli rimprovera di non essere una ferratissima squadra capace di ottare ogni capitombolo; a Novara è ora atteso alla prova tanto dai suoi amici quanto dai suoi giudici severi e dovrà dimostrare di possedere, oltre che una irresistibile forza di penetrazione nelle giornate di vena, anche un assetto sufficientemente solvato per resistere all'offensiva di avversari ricchi soprattutto di foga e di volontà. Noi siamo sicuri che, se non commetterà sciocchezze, si troverà d'impaccio anche in questa difficile occasione e crediamo utile dire ai «granata» che un loro buon risultato a Novara tornerebbe assai utile, oltre che per la classifica, per il prestigio della squadra: prestigio che, già affermato, attende ancora conferma.

Carrono rischi in Triestina a Livorno, l'Atalanta a Napoli, il Venezia a Genova ed il Milano sul campo della Lazio. Risultati accettati sin dalla vigilia? E' possibile, ma non è da escludere che anche in queste partite ci scappi la grossa sorpresa.

Luigi Cavallero.

Le partite di domani

A Livorno: Livorn. (12)-Triest. (10)
A Milano: Ambros. (16)-Roma (16)
A Novara: Novara (12)-Torino (13)
A Napoli: Napoli (9)-Atalanta (14)
A Genova: Genoa (9)-Venezia (11)
A Torino: Juventus (16)-Bari (6)
A Roma: Lazio (17)-Milano (11)
A Bologna: Bologna (17)-Fior. (13).

I numeri segnati tra parentesi indicano il punteggio in classifica.

Il grande confronto della B

Brescia - Liguria

e le sue eventuali conseguenze

Come un discreto elegante ed orditi nato il campionato di metà, pone a breve distanza dalla fine la sua fase più interessante: l'incontro Brescia-Liguria alla tredicesima giornata, e cinque settimane dal termine del girone di andata. Si può dire che le due squadre abbiano preso le mosse dalle due estremità della classifica per attestarsi oggi, che i bresciani con una serie imprevedibile di ottimi risultati hanno preso il comando del torneo alla terza giornata e non se lo sono mai più lasciato sfuggire, mentre i Liguria non hanno superato ancora difficoltà, prima di iniziare le loro serie affermazioni consecutive. Risultato, gli azzurri sono ora primi con quattro punti di vantaggio, i «nero-verdi» al terzultimo posto e contano undici partite di domani per avvicinarsi al raggiungimento agli avversari.

La gara può essere pertanto considerata se non una finale, certo una «partita-chiave» ed è facile capire la ragione. Tutte e due le squadre la affrontano nella migliore formazione, tutte e due hanno ancora domenica scorsa confermato le loro buone condizioni.

Un complesso più compatto appare il Brescia, il cui rendimento è stato costante ed equilibrato in tutte le linee; una compagine più solida anche di Liguria, che in sfavore di ambientazione i suoi arrivati con gli stranieri, ma che una volta trovata la via giusta l'ha percorsa ad andatura costante.

Non si può dire in conclusione chi vincerà, anche se il fattore campo si presenta come elemento di gran peso.

Attorno all'incontro tra le prime gira tutto l'interesse della giornata, dato che le altre partite possono differire di maggior o minor importanza a seconda del risultato di Brescia. Comunque il Modena lotterà con tutte le sue energie sul campo del Pianella, pur arrendendo in gara sua il suo centro sostegno abituale, ed il Savona vorrà rifarsi della discreditata partita di Spezia, cercando una probabile vittoria sul suo terreno contro il Verona.

Tre partite in sostanza accentrano l'attenzione della giornata, e se dalla prima, quella di Brescia, possiamo attenderci un risultato probabile, ai altri due incontri al Lodi e Savona dovranno far riprendere nuovo vigore alle speranze dei «canarini» e del «bianco-blu».

Per i campionati del mondo

I saltatori e i fondisti "azzurri,, si allenano a Cortina

Cortina, 3 gennaio.

Gli «azzurri» in allenamento nella zona di Cortina per i prossimi campionati del mondo hanno approfittato della prima grande nevicata della stagione, iniziatasi ieri e tuttora in corso, per fare un'uscita collettiva. Le esercitazioni sciistiche sono state dirette dagli allenatori Kleiberg e Sures, rispettivamente per i saltatori e fondisti.

E' molto probabile che la F.I.S.I. faccia tra giorni rientrare a Cortina i discesisti trasferitisi al Sestriere il 30 dicembre.

L'A. S. Cortina è già intenta a curare il programma sportivo stagionale, mentre i comitati esecutivi addetti ai campionati del mondo stanno intensificando i lavori dell'organizzazione.

La formazione delle squadre per la Coppa Impero di scherma

Roma, 3 gennaio.

Secondo quanto risulta all'*Informatore Sportivo* le squadre rappresentative zonali che si recheranno in trasferta per disputare gli incontri di 1° turno di «Coppa Impero» saranno così formate:

Piemonte: Cantone, Corvo, Picchi, Passarello, Albanese - *Genova:* Di Rosa, Ferrando, Gualco, Issel, Conti - *Emilia:* Dioguardi, Abati, Pettorelli, Fasdiana, Balugani - *Roma:* Mangiarotti Dario, Villari, Di Grazia, Capelli, Resce - *Napoli:* Del Piano, Scuotto, Opeco, Guercia, Lazzi - *Bari:* Rocca, Vituccì, Lorusso, Colunna, Detullio.

Non sono ancora ufficialmente note le formazioni di Milano, Venezia e Trieste che capiteranno le squadre in trasferta nella prima giornata di gara, 5 gennaio.

La Federazione di scherma e la preparazione olimpica

Roma, 3 gennaio.

E' apparsa in alcuni quotidiani, senza la prevantiva autorizzazione della F.I.S., la notizia che una rappresentativa di Roma avrà una formula speciale di allenamento tra maestri, ufficiali e dilettanti di tutta Italia intendendosi regolare i turni d'allenamenti e calmo che durante e sua tempo cappresciare e difendere i colori italiani nelle competizioni internazionali.

Per dissipare l'erronea impressione che può aver provocato tale notizia si conferma che la risoluzione del problema della preparazione olimpionica degli schermitori è di esclusiva spettanza della F.I.S., la quale cura la questione a mezzo del Centro per la preparazione olimpionica (C.P.O.) testè costituito ed a mezzo delle gare e degli allenamenti da esso disciplinati.

NOTIZIARIO

La «Coppa Mazzilama», gara riservata a tutti i floreltisti residenti a Torino, si svolgerà lunedì prossimo, a partire dalle ore 15, nella sala del Circolo torinese di scherma.

Prossime gare

TORINO — Tiro a volo. Gara sociale unica al piattello, ore 8sc. Tiro a volo Torino, domenica 5 ore.

Il misero fallimento dell'ultimo film di Charlot

Roma, 3 gennaio.

Sotto il titolo «Il più fischiato film dell'epoca e la Casa Bianca» il *Piccolo*, a proposito della proiezione del film di Charlot «Il dittatore» interrotta a Città del Messico da scene di protesta da parte del pubblico, scrive:

«Aggiungiamo alla giusta lezione inflitta dal pubblico di Città del Messico alcune cose che è necessario si sappiano su questo «Great Dictator» che in mancanza di enti normali e commerciali ha come noleggiatori nientemeno che gli stessi ambasciatori d'America nelle capitali. Il signor Charlot, al secolo Charlie Lewis, emigrato ebreo londinese di White Chapel, da parecchi anni era in una assoluta decadenza artistica. Qualunque film egli proponesse ai noleggiatori era dopo lunghe discussioni rifiutato date le condizioni e la valutazione che gli ambienti filmistici americani hanno oggi di Charlie Lewis. Perciò un lungo silenzio lo divideva dal suo ultimo film.

«Iniziata la guerra anglo-tedesca, con grande pubblicità l'ebreo Charlot concepì, realizzò in fretta e furia la pellicola contro la dittatura sicuro del successo, nei paesi democratici, che avrebbe seguito l'iniziativa. Ma la vuotezza imbecillissima e soltanto speculatoria del film fece sì che le speranze dell'abilissimo Charlot si tramutassero rapidamente nel più clamoroso degli insuccessi. A New York il film fischiato è restato in proiezione sei giorni, quando si pensi ai due anni di proiezione continua delle «Luci della città». Lo stesso crollo avvenne nelle altre grandi città americane. Ma lo scorto ebreo non si arrese e alzò con le consuetorie ebraiche che in America arrivano fino alla Casa Bianca egli pensò di farsi difendere e sostenere dagli organi superiori nella stessa politica estera dell'America. I piccoli paesi clienti rifiutavano ai noleggiatori l'avariata merce dell'esaurito Charlot; gli ambasciatori degli Stati Uniti viceversa raccomandavano e raccomandano il fischiato film che non compenserà le spese. Queste notizie sono naturalmente il più bel commento alla miserabile burrascosa vicenda di un film che doveva essere, secondo la espressione di Isaias Roosevelt, «la rivista del mondo contro i dittatori».

TEATRI E CONCERTI

"Uno strano tè in casa Halden,, di Fritz Koselka, al Carignano

La struttura della commedia, modo di proporla e condurla, desta, intanto, un certo ordine di curiosità. Modo, per dir così, pirandelliano, un fingere la commedia nella commedia, un approfittare dell'elementare gioco scenico — trucco e suggestione — perchè in teatro si effonda una certa aria ambigua: tra la fantasia, l'autentica fantasia e invenzione drammatica e il mestiere, scoperto e denunciato. Un personaggio dice agli altri personaggi: ora faremo una commedia, queste sono le parti, vediamo chi-o che punto in sostanza. Così il personaggio è due volte personaggio: come l'autore vi lo presenta e come l'autore finge poi ch'egli si finga; e lo spettacolo si regira in questa duplicità, della situazione intimale, che scorre entro l'altra che si viene via via formulando. Non è certamente una trovata inedita e rara questa di far teatro del teatro, del cercare nel favideggiamento teatrale un mezzo di teatralità: noi assistiamo a come si monta una rappresentazione, a come si inventa una commedia, e nell'identificazione finale della commedia architettata via via dagli attori, con quella immaginata primamente dall'autore, è il senso dello spettacolo. Altro aspetto curioso ci è dato dalla personalità del protagonista: che è il personaggio che propone agli altri di fare la commedia. Chi è? donde viene? che vuole? In questo enigma, o indovinello, s'appuntano gli stupiti interrogativi degli spettatori. Personaggio mutevole, incerto, sfuggente, ogli si presenta nel salotto del signor Halden, industriale e finanziatore e protettore di teatri e di belle attrici, in modo piuttosto strano. Giornalista, dice di essere. Ha conosciuto pochi giorni prima l'affascinante signora Halden, e già le fa, con accorta e spiritosa galanteria, un ardito assedio. Ma è poi proprio per questo ch'egli si trova lì? Per servire due mosse e scaltrezze si direbbe di no. Un avventuriero, allora? Non vi diremo noi chi egli sia. Dopo poche scene, ecco la famosa proposta. Egli è in possesso, tra l'altro, di un pettegolezzo che riguarda il signor Halden; costui sarebbe l'amante dell'attrice Marcia Marina, e sfarebbe per regalare una collana di perle. Da questo spunto di verità egli parte per costruire, con la collaborazione degli altri personaggi, l'immaginaria commedia, di cui si è detto e che si rivela alla fine così intrecciata all'intima verità dei personaggi da fare con essa tutt'uno. Fingiamo, egli dice, che Halden sia l'amante di Marcia, che un'attrice gelosa di Marcia denunci la cosa alla signora Halden, e così via: e vediamo che succederà. Succede che intervengono alle trasformazioni e oscillazioni del personaggio centrale, si svolge il vario ritmo di avventure e sorprese dello spettacolo. Un po' è la commedia, un po' è la commedia nella commedia, un po' sono i personaggi quali ci siamo visti nelle prime scene, un po' i personaggi quali vogliono essere, e intanto, con un lieve accenno a giallo, la questione principale è di scoprire l'identità del protagonista. La cui consistenza è proporzionale alla sua capacità di illusione, di metamorfosi e di prestigio scenico; tra gli altri personaggi per qualcuno — le due attrici — è tentata una superficiale caratterizzazione; e v'è poi la signora Halden cui non manca qua e là qualche tratto delicato. Ma sono, complessivamente, più che personaggi, colorite pedine del gioco scenico; e la commedia al risente di questa volontà intellettualistica, di questo deliberato «divertimento», ed è piuttosto manierata, e si compiace, con molta insistenza, di toni falsi, e di civetterie sceniche artificiosissime. Nè la serie delle variazioni si mantiene per tutti tre gli atti egualmente elastica e agile. Comunque divertente la commedia è apparsa negli spunti e in quella festosa stravaganza, anche se stravaganza e spunti si rivelarono qua e là un po' gratuiti. Alla piacevolezza non ha contribuito la rappresentazione curata dal giovane Alessandro Brissoni, rappresentazione vivace, elegante, ricca di motivi arguti e lieti. Spiccava, in pasoscenico, un'aria di ameno piacere teatrale. Nino Besozzi fu il protagonista con sicura baldanza; gentilissima e graziosissima Sarah Ferrati; la Gemmò risentita e piacevole nel personaggio caricaturale di un'attrice; e Mario Siletti comico della sua facile comicità; e intonati il Gizzi e la Querio. E il pubblico fu lieto e plaudente; e i battimani si ripeterono cordiali e calorosi molte volte per atto.

f. b.

* *

Uno strano tè in casa Halden si replica stasera e nei due spettacoli di domani delle 15,15 e 20,30.

ALL'ALFIERI, ancora ieri sera la rallegratissima farsa di Abbati, «Servizio completo», ha ottenuto vivo successo di risata nella brillante interpretazione della Compagnia Viarisio-Pavesi. Lo spassoso lavoro, che ha richiamato numerosissimo pubblico, si replica stasera e nei due spettacoli di domani delle 15,15 e 20,30.

ALL'ONIARELLA la Compagnia Nazzarini ha presentato ieri sera «La civetta sotto pinzette» di Bracelli, D'Anzi e Navarrini. Anche questo lavoro è stato composto con talumi quadri già applauditi in altre riviste, ma il nuovo allestimento scenico, le canzoni e i ballerini nuovi formano, con i primi, uno spettacolo elegante e divertente che il pubblico ha molto gradito e calorosamente applaudito. Nella Nazzarini e tutti i suoi compagni — tra i quali hanno primeggiato l'elegante Lina Gennari, la Rui, la Ercoli, la Gardini, il cantante Lanza, i due fantasisti Tullio e Xino e il bravo ballerino Vis Nerini — sono stati assai festeggiati.

"Estasi francescana" di Selvaggi al Teatro di Torino

L'Estasi francescana di Rito Selvaggi consta di sette momenti, riferentisi alla vita e alla morte del Santo. La forma è poematica, per la successione dei pezzi orchestrali, fra i cui strumenti è l'organo, e cantoriale, per l'interloquire di due voci, San Francesco, tenore, Frate Leone, basso, del coro, impersonante L'Apostolo, e d'un recitante. Lo Storico. La composizione è lemalica. E il tema principale, che s'addice al timbro dell'oboe, inizia l'opera, precede per imitazioni, enuncia semplicità, rassegnazione e casti desideri, sostiene le prime parole di Frate Leone sulle cose che sono perfetta letizia». I modi dell'intervallo vocale sono diversi nei singoli casi. A nota e nota, in semplice melodizzazione, è quella del Discepolo. Atteggiata quasi laudisticamente è invece quella di Francesco. E quella del coro è ora in imitazioni anch'esse semplici, ora in parata omofonia. «La predica agli uccelli» accordisce col garrulegiare dei legni scelti insieme con i primi violini sur un pateltico contrasto di viole e di clarinetti; il testo è intonato con fierezza. Più contilenate sono, l'invocazione all'Altissimo e le laudi alle creature di Dio hanno mati talvolta espansivi, talaltra contenuti con rilievi delle immagini, quali il vento, il nuvolo e il sereno, con echi ritmici e sonori nei cori vocalizzanti e negli strumenti. Il trapasso dalla lode della vita alla rassegnazione della morte è rappresentato con mutamenti della dinamica e con lento svanire dei suoni. «La preghiera dei discepoli» è a quattro parti, fugata e sostenuta dall'organo. Brevissimo è l'ultimo momento, «L'incondio della Verna», con uno spunto che squilla negli ottoni sui frementi dei timpani, delle corde e dei legni. Tali pezzi sono congiunti da una tecnica omogenea e dall'aspirazione a una interiore calma e all'elevazione spirituale.

Applaudito come cantore, insieme con i solisti E. Renzi, C. Ferraris, F. Rita, il maestro Selvaggi riscosse approvazioni e consensi anche come direttore, equilibrato, competente, ricercatore di buoni fraseggi e di delicate espressioni. Così diresse la sinfonia della *Forza del destino*, la *Sinfonia e col segnale del corno* di Haydn e un concerto, raramente eseguito, di Alessandro Scarlatti. E' questo il vasto del *Concerti e arte* parti che le Scarlatti pubblicò in Inghilterra nel primo decennio del 700, come presume Arnold Schering che lo ha riedito. Ed è il solo dei sei che tralvolta osservi i procedimenti del concerto grosso, mentre gli altri sono piuttosto sinfonia concertanti, con varietà di tempi sonatistici da chiesa e da camera. E fu tanto gradito ascoltarlo insieme con la sinfonia di Hadyn, anch'esso raramente eseguita.

a. d. c.

"Sotto i sacchi di Torino,, al Rossini

Stasera, come abbiamo più volte annunciato, la Compagnia diretta da Mario Casaleggio mette in scena la nuova rivista *Sotto i sacchi di Torino*, che quattro noti autori — Arnaldi, Cavur, Chiappo e Donaggio — hanno composto in collaborazione. Questo lavoro, formato di due parti con venti quadri, è denominato «giornale-rivista di satira cittadina, con edizioni settimanali». In altri termini, esso è congegnato in modo che ogni sabato vi vengono apportate, con nuovi quadri, macchiette e canzoni di attualità, varianti notevoli, tali che la rivista ne risulta sostanzialmente modificata e, per la maggior parte, rinnovata. Questo criterio adottato dai quattro autori serve a offrire agli assidui del Rossini — dato che da essi è formata la maggioranza del limitato pubblico del popolare teatro — sempre nuove attrattive spettacolari.

Stasera, dunque, di questo «giornale-rivista di satira cittadina» vedremo il «primo numero».

Lieto debutto a Milano di un giovane tenore novarese

Novara, 3 gennaio.

La città sembra debba dare all'arte lirica un elemento promettentissimo, il giovane tenore Emilio Cardano, che ha ieri felicemente debuttato nella parte di Rodolfo nella «Bohème» al Teatro Puccini di Milano. Il successo molto lusinghiero ottenuto dall'artista novarese appare come una sicura promessa.

Oggi alla radio

Onde metri 246,5 - 363,2 - 420,8 - 491,8 — Ore 11,30: Trasmissione dedicata ai Dopolavoristi in grigioverde — 12,25: Trasmissione pubblicitaria — 13,15: Orchestina moderna — 14,15: Concerto di musica sinfonica diretta dal M.o Ugo Tansini col concorso del soprano Graziella Valle Guzzoni, del soprano Cielia Zotti Castellana e del tenore Leonida Bellon — 17,55: Trasmissione per le Forze armate — 19,30: Conversazione del dott. Gaetano Scirico — 19,40: Guida radiofonica del turista italiano.

Onde metri 221,1 - 230,8 — Ore 12: Orchestrina — 13,15: Canzoni popolari — 14,15: Concerto del Duo Sicilo — 20,50: Trasmissione pubblicitaria — 21,50: «L'altro sul cosiddetto» libillo cubano» di R. M. De Angelis, regia di Enzo Ferrieri — 22 (circa): Concerto della pianista Pina Pitini; nell'intervallo, ore 22,15: Lettura di poesia — 22,45-23: Giornale Radio.

Onda metri 230,2 per onda m. 231,1: Notiziari in lingua estera — 20,50: Musiche da films inciși su dischi — 21: Il viaggio ideale, «Rivista fantasiosa di Fellini e Maccari», orchestrina diretta dal M.o Zeme, regia di Guido Barbarisi — 21,50 circa: Orchestra.

BORSE e MERCATI

TORINO. — Titoli trattati N. 39-800

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,50 %	75 15	74 50	Reno	100 —	101 —
Id. 5 %	75 40	74 70	Montecatini	113 50	114,50
Id. 4 %	73 75	73 75	Fiat	577 —	577 —
Id. 3,50 %	73 30	73 —	Ferrovia Fr.	129 —	129,50
Id. 3 %	73 30	73 —	Savigl.	310 —	310 —
Rend. 5%	101 85	101 50	Ansaldo	287 —	288 —
Id. 4 %	100 90	100 90	Ansaldo	287 —	288 —
Id. 3,50 %	95 60	95 75	Snia	148 —	148 —
Id. 3 %	95 60	95 75	Snia	148 —	148 —
B. T. S. 44	100 80	100 50	Motorm.	257 —	258 —
Id. '42 5 %	101 —	101 —	Finsider	315 —	315 —
Id. '43 5 %	100 —	100 —	Riva	1740 —	1735 —
Id. '44	100 —	100 —	Ansaldo	1740 —	1735 —
Id. '45	100 10	100 10	Ansaldo	615 —	610 —
Id. '46	100 20	100 20	Westing.	615 —	610 —
Tes. 4 %	98 50	98 —	Bergamo	1650 —	1650 —
Id. 5% '38	102 —	102 —	Viscosa	107 —	106 —
Id. 5% '37	102 —	102 —	S. Laura	100 —	99 50
B. Prest.	451 —	452 —	Cotoni, M.	500 —	500 —
Id. 3,50 %	411 50	411 50	Pirelli	1170 —	1165 —
Cr. Ter. 4 %	497 —	497 —	Pirelli	1170 —	1165 —
Id. 3,50 %	478 —	477 —	Pir.	915 —	910 —
Rend. 3,50 %	480 —	476 —	Frigi	358 —	358 —
Id. 3,50 %	470 —	470 —	Bellung.	90 —	90 —
Prest. 4 %	457 —	457 —	Lanza	1240 —	1240 —
Id. 4 %	451 —	450 —	Ansi	100 —	100,50
Ass. Gen.	925 —	920 —	Rumiano	82 —	87 50
Mediter.	2660 —	2660 —	Montef.	305 —	305 —
Meridion.	1040,5	1039 —	Talco-Gr.	580 —	580 —
Ass. A. I.	2905 —	2905 —	Amiata	241 —	247 —
Fer. Med.	116 —	116 —	Montecat.	3595	3600
Italgas	84 20	84 75	Acqua P.	1447	1450
Sip	22 175	22 25	Zuccheri	87 —	90 —
Terni	350 50	349 —	Piombo	42 —	42 —
C.C.I.F.	93 —	93 —	V. Dalm.	68 50	67 50
Valdarno	1650 —	1660 —	Rend. St.	920 —	920 —
Meridi. fil.	325 —	325 —	Elba	210 —	210 —
Edison	— —	— —	Elettrom.	1000 —	1000 —
Unes	15 —	17 80	Cart. Ital	150 —	151 —
Gal	700 50	710 —	Burgo	1350 —	1351 —
	— —	— —	Perm. fr.	110 —	110 —

CAMBI. — Svizzera 436,75; New York 19,301; Portogallo 79,95; Grecia 472,60; Germania 780; Argentina 464; Tunisia 1029.

MILANO, 3 gennaio 1941-XIX.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Credito	1196 —	1185 —	Cieli	390 —	375 —
Fondiario	105 —	105 —	Bastogi	511 —	499 —
Edisonvolta	91 50	93 —	Brenta	185 —	205 —
Cr. Ital.	1000 —	1004 —	Burgo	1350 —	1351 —
Comit	1150 —	1150 —	Piccoli	1000 —	1000 —
Roma	1150 —	1150 —	Risanam.	1000 —	1000 —
Banco Sic.	1000 —	1000 —	Rinascente	1000 —	1000 —
Mobiliare	1000 —	1000 —	Ilva	1000 —	1000 —
Ital.	1000 —	1000 —	Ansaldo	1000 —	1000 —
Naz. Lav.	1000 —	1000 —	Ansaldo	1000 —	1000 —
Bastogi	1000 —	1000 —	Ansaldo	1000 —	1000 —
Immobil.	1000 —	1000 —	Ansaldo	1000 —	1000 —
Risanam.	1000 —	1000 —	Ansaldo	1000 —	1000 —
Rinascente	1000 —	1000 —	Ansaldo	1000 —	1000 —
Ilva	1000 —	1000 —	Ansaldo	1000 —	1000 —
Ansaldo

CRONACA CITTADINA

3 GENNAIO

Lo storico discorso del Duce ricordato ai fascisti e al popolo

La celebrazione ufficiale presenti le Autorità - L'adunata in tutte le sedi fasciste della città e della provincia - La riunione al nostro Giornale

Il grido di fedeltà e di passione per il Duce

La data del 3 Gennaio, tappa fondamentale della Rivoluzione, è stata ricordata, con totale partecipazione della Camicia Nera, prima tutti i Gruppi Rionali della città e tutti i Fasci di Combattimento della provincia.

In tutte le sedi fasciste è stata data lettura dello storico discorso pronunciato dal Duce alla Camera, il 3 gennaio del 1925, discorso che segnava definitivamente l'appassionata avventura e creò l'atmosfera nuova nella quale la Rivoluzione doveva regnare.

Il grande discorso, dopo la lettura, è stato commentato dai Fiduciari, Segretari e da camerati appositamente designati. La rievocazione ha ovunque provocato manifestazioni entusiastiche di fede e di devozione nel Duce che guida le sorti della Patria verso le più fulgide mète.

I fascisti e la popolazione torinese hanno seguito alla radio con il maggiore interesse la trasmissione del discorso dell'Eccellenza Serena, Segretario del Partito, che ha commentato il significato ed il valore della storica ricorrenza. Del discorso dell'Eccellenza Serena è detto più ampiamente in altra parte del giornale; giova in questo scelto ricordare l'appassionata fede con cui in tutte le famiglie torinesi è stata ascoltata l'alta parola del Segretario del Partito e come i cuori di tutti e di ognuno abbiano vibrato nel ricordo di allora e per la certezza del divenire imperiale della Patria sotto la guida del Duce.

La celebrazione ufficiale della storica annuale ha avuto luogo presso il Gruppo Rionale Arnaldo Mussolini, ed è stata organizzata, presi gli ordini dal Segretario Federale, della sezione provinciale dell'Istituto di Cultura Fascista, il camerata volontario di guerra Ferdinando Bonazzi ha celebrato il solenne anniversario del poderoso discorso del 3 gennaio dinanzi ad un folto pubblico, presenti le maggiori autorità che sono state ricevute dal Segretario Federale nella sede del Gruppo. Sono intervenuti l'Eccellenza il Prefetto, l'Eccellenza il generale Carracciolo, comandante di Armata, l'Eccellenza il generale Barbasetti, comandante il Corpo d'Armata, il Podestà ed altre personalità. Erano pure presenti il vice-Federale Canonico, il vice-presidente dell'I.N.C.F. prof. Bodda, in rappresentanza del presidente prof. Avenati assente perchè a Roma ove ha avuto luogo il rapporto nazionale dei presidenti provinciali del Segretario del Partito, il Fiduciario cittadino Costa ed altre personalità.

Il Segretario Federale ha ordinato il saluto al Re ed al Duce e cui la folla prorompe in risposta con alte ovazioni di voci. Quindi il camerata e collega Ferdinando Bonazzi, componente il Direttorio Federale, con vibrante, appassionata parola ha ricordato i precedenti storici del fondamentale discorso del 3 gennaio che affermò i diritti della nostra Rivoluzione e la volontà di difenderli. La passione dello Squadrismo in quei sei mesi che precedettero il discorso di Mussolini è rivissuta nella parola del camerata Bonazzi che del discorso del 3 gennaio ha letto i brani più salienti, quei brani che costituiscono la carta fondamentale della trionfante Rivoluzione contro gli ultimi storili conati di coloro che invano tentarono, con le più vili e basse manovre, di intralciare il passo della marcia delle Legioni fasciste. Concludendo, il camerata Bonazzi ha ricordato che, come affermò il motto veneto « Ti con mi e mi con ti » il popolo italiano è e sarà sempre fedelmente vicino al Duce che lo guida verso i suoi nuovi imperiali destini. Le parole del camerata Bonazzi sono state cordialmente applaudite. Quindi la notizia hanno visitato la sede del Gruppo e si sono soffermate con gli Squadristi.

Pure ieri, nel salone del nostro Giornale il Fiduciario del Gruppo Fasciata Sandro Rondi, il dott. Alfredo Signoretti, direttore del nostro Giornale, ha ricordato ai componenti il Gruppo lo storico discorso. Dopo aver ordinato il saluto al Duce, il dott. Signoretti ha letto e commentato lo storico discorso ambientandone i brani più salienti nell'epoca e nella minuta cronaca del tempo. Concludendo egli ha affermato l'attualità di quel discorso squillatore di fede nella Rivoluzione che allora trionfava nel piano nazionale, come oggi lotta e vince con la guerra nel piano europeo e attraverso l'Impero nel piano mondiale.

Ovunque le riunioni si sono concluse con un appassionato grido di fedeltà e di devozione che si è levato con spontaneo slancio verso il Duce che guida l'Italia alla luminosa vittoria. Tenta più in questo momento in cui l'Italia è impegnata in una dura lotta che ci porterà a nuovi e più luminosi destini, il popolo torinese nella ricorrenza del 16° annuale del 3 gennaio, ha voluto che al Duce giungesse l'eco della sua ferma fede e della sua assoluta devozione.

La Befana del Soldato

Cinquemila pacchi per i Combattenti - Domani spettacoli e riunioni per cinquemila soldati di Torino

La Befana fascista per i soldati, di cui già più volte abbiamo dato notizia segnalando lo spontaneo appassionato slancio con cui la popolazione ha dato la sua più valida adesione per l'organizzazione, domani ha la sua conclusione in un complesso di simpatiche adunate di cui diamo più sotto l'elenco. Il Dopolavoro provinciale è stato ed è in pieno fervore di lavoro; oltre cinquemila pacchi sono stati confezionati e consegnati alle autorità militari per essere inoltrati ai combattenti sui varii fronti. I prodi soldati che combattono in Albania ed in Marmarica, o che vigilano sul fronte occidentale riceveranno così il saluto affettuoso ed il pensiero delle nostre donne che per loro hanno confezionato con affetto materno indumenti comodi e confortevoli. I pacchi sono stati preparati con la più amorevole cura: contengono inoltre piccole cose di uso comune e generi di conforto e in quei pacchi destinati ai combattenti in zone fredde o montane sono indumenti in lana, calze, giubbetti, maglie, guanti, sciarpe e quanto infine può servire a difendere dal freddo. Come sempre la consegna dei doni è avvenuta con semplice stile fascista senza adunate e senza vane parole. I comandi militari hanno ricevuto le casse contenenti i pacchi, le hanno inoltrate alle truppe combattenti.

Domani la Befana fascista aduncrà oltre cinquemila soldati nelle sedi del Dopolavoro rionali ed aziendali secondo l'elenco che pubblichiamo. Al Dopolavoro Federico Bressadola de *La Stampa* oltre trecento militari parteciperanno ad una simpatica cameratesca riunione ai termine della quale sarà loro offerto un rinfresco, a cui han voluto dare adesione con spontaneo slancio un gruppo di soci del Dopolavoro Associazione Calcio Torino. I partecipanti alla riunione assisteranno ad uno spettacolo in cui si esibiranno i giovani che già nel salone de *La Stampa* hanno vivamente interessato il pubblico durante lo spettacolo « Un'ora di canzoni ».

Come di consueto Istituti ed Aziende cittadine hanno in questi giorni fatto pervenire al Comando del Corpo Municipale dei Vigili urbani i loro contributi per la celebrazione della Befana. Gli agenti del Corpo con gesto di alto valore morale hanno chiesto ed ottenuto che gli importi raccolti siano devoluti a favore delle famiglie dei Vigili richiamati ed in parte destinati a doni per i militari combattenti.

Pertanto in occasione della Befana fascista le famiglie dei Vigili in servizio militare riceveranno sussidi speciali per complessivi L. 5500 mentre L. 7000 saranno consegnate alla Federazione dei Fasci di Combattimento perchè, attraverso il Fascio femminile, provveda all'acquisto di lana ed alla confezione di indumenti da inviarsi alle truppe che sui fronti di battaglia tengono alto, con sacrificio ed onore, il nome della Patria.

Ecco l'elenco dei rancì e delle riunioni organizzate per la Befana del Soldato:

Ranci organizzati per la Befana del Soldato: 1) Dopolavoro Tranvia Municipali, piazza Castello 26, ore 13.30, posti 50 — 2) Dop. Ditt. Mio, Guerra, via Assia 4, ore 12, posti 100 — 3) Dop. Ilorel, c. Vigevano 10, ore 12, posti 50 — 4) Dop. Lancia, p. Bobiliant, ore 11, p. 60 — 6) Dop. Paravicini, Alp. Porta Genova via Cumerana ang. v. Monenta, ore 12, p. 40 — 6) Dop. Poli. Alfa Italia, Riet, Precettori corso Rodolfo-velli 29, ore 12.30, p. 30 — 7) Dop. Pozzo, Riet. Porta Genova via Cumerana ang. v. Magenta, ore 12, p. 10 — 8) Dop. Pubbl. Impiego, Palazzina Ufficine, ore 12, p. 70 — 9) Dop. Rasetti, Bugana Vecchia via Corte Appollo 3, ore 12, p. 30 — 10) Dop. Un. Commercianti, Ristoranti vari, ore 12, posti 200.

Spettacoli e distribuzione di generi di conforto: 1) Gr. Rion. Mussolini, Circo Ideal, ore 10, posti 500, spettacolo — 2) Gr. Rion. Cioda, v. Arc. Alb. 3, ore 15, p. 50, Arte varia — 3) Gr. Scalarello, v. S. Secondo 51, ore 15, p. 100, idem — 4) Gr. Rion. Maramotti, c. Peschiera ang. v. Carsglio, ore 15, p. 300, recita — 5) Gr. Rion. Sonzini, v. Saluzzo 3, ore 15.30, p. 150, Arte varia — 6) Gr. Rion. Duca Aosta, v. Guido 2, ore 16, p. 100, idem — 7) Gr. Rion. Corridoni, v. Corridoni, ore 14.30, posti 200, idem — Dop. Az. Dip. Mio, Guerra, v. Assia 4, posti 100 — 9) Dop. Farina, v. Michelotti, ore 16, p. 50 — 10) Dop. Fiat, c. Muccalieri 18, ore 15, p. 600, Cinema — 11) Dop. Lancia, piazza Bobiliant, ore 15, p. 300, Recita — 12) Dop. « La Stampa », v. Roma, ore 20.30, p. 300, Arte varia — 13) Dop. Michelin, v. Ferrara 19, ore 15, p. 200, Cinema — 14) Dop. Maggiani, v. Mussica 23, ore 15, p. 30, Cinema (il Dopolavoro Maggiani ha preso accordi col Dabbi-Ufficio Militare) — 15) Dop. Az. Gif. Sanitariano, p. Pier della Francesca, ore 14.45, p. 75, Arte varia — 16) Dop. Antichi privati, v. Acc. Albert. 1, ore 15, p. 15, idem — 17) Dop. Artiglieri, v. G. Verdi 15, ore 14, p. 75, Cinema — 18) Fanti d'Italia, v. Reglno 1, ore 15, p. 100, Arte varia — 19) Dop. Provinciale, v. Sacchi 25 bis, ore 9.30, posti 617, Idem — 20) Dop. FF. AA., via Bosdari 5, ore 15, p. 000, Spettacolo.

Alla « Domenico Berti »

Ieri la Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili ha voluto essere presente ad un gentile rito svoltosi nella Scuola Domenico Berti. Ricevuta dal preside, prof. Poloso, e da tutte le insegnanti, la Fiduciaria, giunta con la vice Fiduciaria Riccardi, è stata accompagnata in un'aula, ove sono sfilate le alunne dell'Istituto, ognuna recante un dono consistente in oggetto di vestiario, di tessuto o di lana, confezionato da ciascuna offerente. Terminata la sfilata, compiutasi in un'atmosfera di giocoso fervore, la Fiduciaria ed i complimenti con il preside e le insegnanti per la tradizionale attività benefica della Scuola Berti, ed ha vivamente elogiata l'operosità delle allieve, la cui offerta al Fascio femminile consentirà la confezione di circa millecinquecento pacchi destinati alle famiglie dei camerati alle armi.

Alla « Pietro Micca »

La Pietro Micca celebra quest'anno alle ore 15, alla sede di via del Carmine 13 la sua XIX Befana fascista destinata quest'anno ai bambini dei richiamati alle armi. Fanno parte dei doni, vestitini di lana appositamente confezionati, dolci e giocattoli.

Premi alle madri nutrici

Martedì 7 corr. alle 11, nel R. Istituto di Pediatria della R. Università avrà luogo l'annuale cerimonia della Befana, con la distribuzione dei premi dell'Opera Pia Aiuto Materno a circa 500 madri-nutrici assistite.

Guardia Finanziari d'Italia. — Lunedì 6 alle ore 16.30, in sede: Befana fascista. Anche gl'iscritti che non avessero ricevuto particolare avviso sono vivamente pregati d'intervenire.

L'attività delle industrie della città e della Provincia

Oggi, sabato, alle ore 15.30, nella sede dell'Unione Industriale in via Massena 20, avrà luogo la riunione generale delle aziende industriali di Torino e della Provincia per l'esame dell'attività svolta durante l'anno XVIII e del programma di lavoro predisposto per l'anno XIX. Durante la riunione, alla quale presenzieranno le autorità e gerarchie, parlerà alla radio il Presidente della Confederazione Fascista Industriali Ecc. Conte Volpi di Misurata.

Agevolazioni telefoniche alle famiglie numerose

Il Consiglio della Federazione Nazionale Fascista degli Esercenti Imprese Elettriche ha deliberato recentemente di accordare ai soci dell'« Unione Famiglie Numerose » l'esenzione completa dal pagamento del contributo per spese di impianto e di trasloco degli apparecchi telefonici ad uno delle loro abitazioni private. La Società Telefoniche del Gruppo STET, per iniziativa della Capo-gruppo e nella ricorrenza del 28 Ottobre XIX, hanno deciso inoltre, per agevolare in misura ancora maggiore i benemeriti soci dell'Unione Famiglie Numerose, di accordare loro l'abbuono del canone di abbonamento del trimestre gennaio-marzo di ciascun anno tenuto presente che in tale periodo risulta di regola più elevato il carico delle spese familiari.

La faccenda dei "rumori,, che ha messo a rumore un intero caseggiato

Generalmente le ore della notte vengono utilizzate in un solo modo dalla maggior parte degli esseri viventi, ma ci sono pure persone che, invece, amano le ghiotte ore notturne lavorare o compiere altrimenti. Questo è il caso del signor Dario P. che notabilmente tradisce libri, mentre il signor Carlo A. che abita al primo piano li tradisce, o una degli individui soliti, normali, che passano la notte in pesante orizzontale con pigiacche abbassate. Ora bisogna sapere inoltre che dopocchè per aver trascorso ore e ore con occhi chiusi, alle prime luci dell'alba Carlo A. si leva e si sta altresì che pigiare sonare meglio la chitarra, avendo accanto che curiosamente il tradizionale e lacunoso il che vicino del piano superiore, questi si sa, ogni mattina, a debitile attività, la quale — questo è il punto increscioso della faccenda — è tutt'altro che silenziosa. Carlo A., musicofilo e intenditore, pesante al l'alba a esercizi colpi di martello certe cose il cui insolazzo richiede energia e forza muscolare notevole.

— Specialmente di piantar chiodi — ha detto un'infinità di volte il tradizionale —. Sembra che uno li cercasse in testo tanto il soffitto è sottile.

Si tratta, infatti, di una casa dell'Porta moderna e grande nei paraggi del primo tratto del Valentino, e i redo rimbombano centuplicati. Un simpatico vero e proprio, il tradizionale ogni mattina salire i passi spietati e pesanti della speculazione. Il quale sul pianerottolo dell'ultimo piano A. — e ciò sopra il suo capo — fa cozzo di oggetti fragili da imballare. Il tradizionale ci gira furiosamente nel letto, imbiecendo in diverse lingue vive e bolcaniche la sua sorte avversa. Ieri mattina, però, non ha più resistito. Si è drappeggiato di una vestaglia simile ad una guainapapa per natanti e così coricato è uscito sul pianerottolo a fermare lo speculatore.

Costui, vedendolo, ha fatto un cenno di fianco per via della guainapapa, ma si è ripreso subito e ha cercato di proseguire. Il tradizionale, però, a questo punto ha impedito:

— Imbecille!

— Imbecille perchè?

— Perchè sì.

— Ma siete matto voi!

— Sì, ma lo diventerò tra breve a causa vostra. —. E così dicendo il tradizionale (la guainapapa segni al essere sulla buona via per diventarlo veramente, nebulizzato in sanguinosissime e cercando di strappare la causa di oggetti fragili che l'altro porta e che è veramente, in fondo, la vera causa di tutto, Tira e molla la cassetta scivola dalle mani dei due contendenti, batte sulla ringhiera e vola, nel vuoto della tromba delle scale.

Il rumore è davvero infernale, tanto infernale che, anzi, dura sull'ora sotto forma di bisbigli e ripicchi che i due da quel giorno continuano a farsi e che sono sfociati adesso in una settantina serie di « esposti » diretti al Commissariato del rione, nei quali è spiegato con precisione il particolari e accuse la « faccenda dei rumori » che ha messo appunto a rumore l'intero caseggiato.

Come provvedeva un cieco alle necessità famigliari

Umberto Bruscan, di 57 anni, cieco fin dalla nascita, abitante in corso Vittorio Emanuele 127, veniva colà domiciliato in piazza Sabotino. Ella è stato ricoverato in osservazione all'Ospedale Martinit.

ONORIFICENZA

« Motu proprio » di S. M. il Re Imperatore, l'Ing. *Dino Gambioli*, titolare della Ditta « Motor-Azienda Industriale Italiana », con sede in Roma, è stato insignito dell'onorificenza di Cav. Uff. della Corona d'Italia.

Al giovane industriale, che con tanta fede ed intelligenza ha saputo portare in brevissimo tempo la sua Ditta ai posti d'avanguardia nel campo dell'armamento aeronautico, vadano le nostre più vive e sincere felicitazioni.

Seguendo la Cronaca

Le Confezioni LUCHELLI

sono i regali più utili e più graditi dalle signore eleganti e di buon gusto. Ricca scelta di farsetti, giacche, camiciette, articoli per gli sport invernali, tutto in ottima Lana Rossi. Luchelli fu, per i bambini, bellissimi completi e confezioni di grande praticità.

Via Roma 29, ang. via Cavour. Via Cernaia 6 ang. v. Stampatori Novara corso Cavour, portici nuovi

Da BIANCHI per la BEFANA

troverete una quantità di **giocattoli di nuovo arrivo** specialmente nel genere « armi ed armati » (osservare l'apposita vetrina). Troverete inoltre **oggetti per doni** anch'essi giunti in questi giorni e adatti per regali ad ogni categoria di persone. Interessantissima sempre la sezione « Casalinghi » *Da via XX Settembre a via Viotti*

PIERINA GUGLIELMI

via Pavia 23

vende ricche collezioni ultimi modelli a prezzi ribassatissimi.

PELLICCE!

La più ricca scelta. Prezzi più convenienti. Facilitazioni pagamento F.lli Giorgi, S. Franc. da Paola 19

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Viarisio-Perelli): Ore 20.30: « Servizio completo » di G. Abbott.

CARIGNANO (C.a Bencini-Ferraris): Ore 20.30: « Una strana te in casa Holden » di F. Koselka.

CHIARELLA: Ore 20.30 C.a Riviste Navarrini: « Rivista sotto pressione ».

ROSSINI: 20.30 Sotto i cavalli di Torino di Arnaldi, Cavur, Chiappo, Bonaccio

MAFFEI: 17 e 21 C.a « Riviste B. 13 ».

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI ore 15.15 e 20.30: « Servizio completo » di G. Abbott. — CARIGNANO ore 15.15 e 20.30: « Una strana te in casa Holden » di F. Koselka.

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare) ore 15.30: « Aida » di G. Verdi.

CHIARELLA: 15.15 e 20.30 C.a Riviste Navarrini: « Rivista sotto pressione ».

ROSSINI (Casalegno): 15.15 e 20.30: rivista « Sotto i cavalli di Torino ».

FLORIDA

Nuovo locale: via Barbaroux 1

Ristorante Concerto. Prezzi 12-14

Le migliori attrazioni e debutti 12 vedette 12 numeri d'Arte varia

SIRENETTA

Via Carlo Alberto 4 - Arte varia

QUARTETTO BRUGNAGO

20 stellissime 20

CAFFE' AUGUSTUS VARIETA'

Galleria S. Federico

Grande successo nuovo programma a della bella « Militza »

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Il primo bacio » con Deanna Durbin, Robert Parrish.

Ambrosio Maddalena... sero in condotta.

De Sica, Carla Del Poggio, V. Bergman

CORSO: « Non me lo dire... » con Mascarlo, Vanda Osiri, Silvana Jachino.

AUGUSTUS: « Il III 89 » G. Wecsicke.

BALBO: « L'amore bussa tre volte » con Frederic March, Virginia Bruce

IDEAL: « Senza domani (G. Morgan) » e Comp. Birbe Beniamino Maggio.

STATUTO: « Cerchio rosso Noah Beery

ALPI: « Abbandono Corinne Luchaire.

NAZIONALE: « L'assedio dell'Alcazar. Orario: 14.45 - 17 - 19.10 - 21.30.

MAFFEI: « Per essere amata » Riviera

MASSIMO: « La diana » « Il con boy » con Gary Cooper e Merle Oberon.

ELISEO: dalle 14 « Capitan Furia » Victor Mac Laglen e Brian Aherne

COLOSSEO: « Ombre rosse » J. Wayne.

G. ALBERTO: « Amanti, Alfredo... ».

FORTUNI: « Crociera d'amore » e Var.

AQUA: « L'evaliato » « Varietà.

V. VENETO « Manon Lescaut » A. Valli

REGINA: « Marcella » L. Argentina.

VINCIGLIO: Un mare di guai. Minati

PIEMONTE: I tre cadetti (cpolavoro).

P. NUOVA « Conflitto » Documentario

PRINCIPE: « Manon Lescaut » ore 15

SAVOIA: « Il pirata non lo vuole » ore 15.

REX: « Addio giovinezza! » Maria Denis, Clara Calamai, Rimoldi, Campanini.

ADDIO, GIOVINEZZA!

Il film della giovinezza e dell'amore entusiasma quotidianamente

al Cine REX

migliaia di spettatori. Continuano trionfalmente le repliche.

"IL CAVALIERE MUTO,,

1ª visione per Torino al *Turinese*

Ritrova la bicicletta mercè il cattivo carattere della moglie dell'amico

Il trentaduenne Ottello Spandini di Garlano, meccanico, pensava di fare un grande ribasso di una sola stazione climatica della sua regione, in un giorno dello scorso febbraio fu sorpreso mentre usciva dal ristorante recando sotto braccio un pacco nel quale furono trovate biancheria, burro e altri generi alimentari. Il Brugna manifestava il suo fallo. Inoltre si suo domicilio venivano trovate altre biancherie, dei lenzuoli, dei polli, il tutto di provenienza furtiva. Il Tribunale condannava il conco ad 1 anno e 1200 lire di multa. Appellava il Brugna e in sua contumacia la nostra Corte (Pres. comm. Manzoni; P. G. comm. Vaglietti; cane. rag. Laoi accoglendo alla tesi del difensore avv. Camonitto (che ha ricevuto la diminuente del valore lire), ha ridotto la pena a 4 mesi e mezzo di reclusione ed a 200 lire di multa.

STATO CIVILE

Tacco Paolina v. Poliziano, n. 61, da Istanbul (Turchia), sciata, v. Chieri 4 — **Feriolo Giovanni** fu Giov. Batt., n. 86, da Torino, agiato, str. al Ronchi 27 — **Pizzagno Vincenzo** fu Francesco, n. 94, da Finalmare, pensionato, v. Ormea 34 — **Rinaldis Michele** fu Giovanni, n. 76, da Torino, pensionato, v. Oramea 34 — **Asquerino Marcellino** fu Francesco, n. 71, da Rivoli, pensionato, v. Vigone 42 — **Marangano Francesco** fu Lorenzo, n. 44, da Torino, agiato, v. F.lli Carle 39 — **Quaglino Maria** ved. **Volpe**, n. 83, da Torino, pensionata, v. Vercelloni 181 — **Bruno Giov. Batt.** fu Stefano, n. 72, da Torre Pellice, pensionato, v. Belfiore 18 — **Capra Angela** ved. **Darmignano**, n. 77, da Cellarsa Monf., casalinga, v. Fabro 8 — **Bellussi Pietro** fu Giovanni, n. 83, da Mondo, pensionato, v. Ilva 12 — **Maschio Giuseppe** fu Domenico, n. 76, da Vigliano d'Asti, casalingo, v. Cibrario 9 — **Salvagno Angelina** ved. **Cagno**, n. 86, da Celle Sabetta, casalinga, v. Palermo 40 — **Bassa Eugenio** fu Pietro, n. 52, da Torino, falegname, v. G. Collegno 17 — **Rainaudo Domenica** in **Cordero**, n. 24, da Torino, casalinga, v. F. Corridoni 44 — **Bo Annunziata** in **Baglione**, n. 70, da Rocchetta Tanaro, casalinga, v. Tirreno 194 — **Pera Luigi** v. Bracco, n. 60, da Torino, casalingo, v. Cellalonga 19 — **Romano Maria** in **Romeo**, n. 68, da Torino, casalinga, v. S. Antonio Pedano 59 — **Zampiero Letizia** di Giovanni, n. 17, da Mirabello, v. Cavallo 63 — **Vercelli Maria** in **Dutra**, n. 66, da Moncalieri, casalinga, v. M. Cristina 123 — **Inglese Carolina** ved. **Stellamina**, n. 60, da Castione Monf., casalinga, v. S. Salvi 8 — **Tua Augusta** ved. **Peghini**, n. 66, da Torino, agiata, str. Val S. Martino 7 — **Salotti Andrea** fu Matteo, n. 64, da Verona, agiato, v. Mercanti 20 — **De Negri Augusta** di Pietro, n. 35, da Torino, sellaia, v. G. Gallina 3 — **Chiara Maria** ved. **Morello**, n. 71, da Torino, pensionata, S. Salvario — **Olora Lodovico**, n. 73, da Torino, manovale — **Farnello Giov. Batt.** fu Giorgio, n. 77, da S. Maurizio Can.. canalino — **Grasseni Adalgisa** v. Frate, n. 79, da Torino, sarta — **Centaro Mario** di Ernesto, m. 1, da Torino — **Chiabbi Anna Luigi** fu Antonio, n. 73, da Chivasso, guardiano — **Prosperi Pier Paolo** di Giuseppe, n. 1, da Torino — **Tomatis Vittorio** fu Bernardo, n. 60, da Mondovì, impiegato — **Pugno Francesco** fu Giuseppe, n. 61, da Mompiello Mont., meccanico — **Gimini Giulia** in **Seminino**, n. 76, da Carmagnola, casalinga — **Graziore Maria Teresa** nata **Cristina di Oreo**, n. 45, da Rubiana, sposa — **Oriedda Salvatore** fu Vincenzo, n. 61, da Pattada (sassari) — **Cairo Ettore** di Ilnazio, n. 33, da Torino, idraulico — **Fasolis Vittorio** di Francesco, n. 56, da Garbagnate (Milano) — **Torasio Marta** v. **Asalle**, n. 77, da Lamporo, casalinga — **Fasoli Annibale** di **Ettorello**, n. 60, da Cuneo, della Pieve, casalingo.

Malaca. — Ieri la trentaquattrenne Maria Spano, abitante in corso Regina Margherita 127, veniva colta da malore in piazza Sabotino. Ella è stata ricoverata in osservazione all'Ospedale Martinit.

Rollettino demografico

COMUNE DI TORINO

3 gennaio 1941-XIX

NATI	19
MORTI	39
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	1
MATRIMONI	2

Un cieco investito ed ucciso da una vettura tranviaria

Ieri sera, alle 20.30, in via Bologna all'angolo con via Monciverlo è avvenuto un investimento tranviario che è costato la vita ad un uomo.

Il cieco Giuseppe Accatino, di 47 anni, ricoverato presso l'ospizio del Regio Parco, stava attraversando il binario quando sopraggiungeva una vettura tranviaria della ottava linea. Nonostante la pronta azione del freni da parte del manovratore il cieco veniva investito e decedeva dopo poco. Il medico municipale ne constatava la morte avvenuta per frattura della base cranica. Dopo le formalità di legge la salma è stata trasportata agli Istituti del Valentino.

Cristianamente visse, spirò

Lasero Andrea

Addolorati partecipano: la moglie **Olvera Lucia**, i figli **Antonio, Lucia** e **Maria**, la cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 4 corr., alle ore 16, partendo da via Martinziatia, 18.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La Ditta **Antonio Lasero** annuncia con dolore la morte di

Lasero Andrea

Padre del Titolare.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo una lunga vita tutta amore e sacrificio, si spegneva oggi serenamente, munita dei Conforti Religiosi

Amalia Perotti ved. Caffaneo

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio: le figlie **Carmela** e **Giacinta**, la nuora **Eva Bertotti** ved. **Perotti** coi figli **Marian** e **Guido**, i nipoti e i cugini. La sepoltura avrà luogo domenica, 5 corr., alle ore 10, partendo da via San Quintino, 45. Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Torino, 3 gennaio 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Santamente come visse, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, è mancata all'affetto dei suoi cari

Santi Adele ved. Valerio

Negoziante in sementi

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Vittoria** col marito **Enrico Fiandesio** e figlio **Nino** e consorte; **Agostino** con la moglie **Giuseppina Panetto** e figli **Carlo, Adelina** e consorte e **Vittoria**.

I funerali avranno luogo domenica mattina, alle ore 10, da piazza Paleopna, 2.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Serenamente come visse, munita dei Conforti Religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima pia di

Rigaldo Teresa ved. Vecchio

Ne danno il doloroso annuncio: le figlie **Nina** col marito **Daniela Giuseppe** e famiglia; **Enrica** col marito **Forno Giovanni** e bimbi; **Giuseppina** col marito **Robotti Camillo**; fratelli, cognate, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo domenica, 5 corr., alle ore 9, partendo da corso Regina Margherita, n. 189.

Torino, 3 gennaio 1941-XIX.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-133

Mancò all'affetto dei suoi cari

Bruno Adolfo

Costernati ne danno il triste annuncio i figli: **Mario, Lorenzo, Giovanni**, le nuore, i fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica, 5 corr., alle ore 9, partendo da via Frejus, 98. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta funzione.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Con Conforti Religiosi è spirata l'anima profondamente buona e generosa del

Cav. Carlo Martinelli

Lo piange la figlia dott. **Giuseppina** coi parenti. I funerali avranno luogo sabato, 4 corr., alle ore 16, da via S. Massimo, 24. Non si accettano fiori.

Torino, via Maria Vittoria, 10. - 3 gennaio 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

E' mancata cristianamente

De Giovanni Giuseppina

Vedova CATTANA

Partecipano angosciati: i figli **Pietro** e **Primina Bisoglio** con le rispettive famiglie, la sorella e pronipoti. I funerali sabato 4, ore 17, da via Bogino, 15.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

L'identificazione del ciclista ucciso dal tram

Come è già stato pubblicato, una vettura tranviaria della 33.a linea ha travolto ed ucciso un ciclista che si recava al lavoro. In un primo tempo la vittima non aveva potuto essere identificata, ma le indagini dei Reali Carabinieri della stazione di Lucento hanno permesso di conoscerne le generalità. Si tratta dello straccivendolo Luigi Cannavina fu Francesco, antivo di Collegno, d'anni 55, qui abitante in via San Pietro in Vincoli 15.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Le probabilità di morte prematura e i benefici dell'Assicurazione-Vita

Chi ha una famiglia o chi sta per formarla, considera saggiamente non soltanto la propria situazione economica attuale, ma anche quella che potrà verificarsi nel futuro, quando i suoi figli avranno maggior bisogno di aiuto.

Ed è proprio pensando a questo futuro che egli deve domandarsi se può avere la certezza di accumulare, entro un determinato periodo di tempo, un sufficiente risparmio per le nuove necessità familiari.

A questa coscienziosa domanda purtroppo egli non può rispondere affermativamente, perchè la frequenza della mortalità, che non risparmia i più redditizi periodi del lavoro, non glielo consente.

Tale frequenza risulta chiaramente dalla seguente tabella indicatrice delle sopravvivenze SU OGNI MILLE MASCHI al termine dei dieci anni successivi ai singoli gruppi di età in essa indicati:

Età iniziale	Su ogni mille maschi risultano sopravviventi al termine del periodo di 10 anni
ANNI 25	895 INDIVIDUI
ANNI 30	849 INDIVIDUI
ANNI 35	801 INDIVIDUI
ANNI 40	721 INDIVIDUI
ANNI 45	609 INDIVIDUI
ANNI 50	862 INDIVIDUI

Se poi vogliamo essere più espliciti, sostituendo alle cifre di sopravvivenza quelle corrispondenti di mortalità, ne abbiamo la tabella seguente:

Età iniziale	Su ogni mille maschi muoiono nel periodo di dieci anni successivo
ANNI 25	45 INDIVIDUI
ANNI 30	51 INDIVIDUI
ANNI 35	61 INDIVIDUI
ANNI 40	76 INDIVIDUI
ANNI 45	100 INDIVIDUI
ANNI 50	138 INDIVIDUI

Ma allora non c'è possibilità di riparo contro queste cifre che parlano della fatale precarietà della nostra vita? Sì, una tale possibilità esiste e ci è offerta dall'assicurazione sulla vita; da quella forma di risparmio, cioè, che prevede e copre il grave rischio di morte, in qualsiasi momento esso si verifichi.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

le cui polizze sono garantite anche dallo Stato e godono inoltre del beneficio di partecipare agli utili annuali dell'Azienda, offre per tale scopo ai previdenti svariatissime forme assicurative ordinarie e popolari, a contratto individuale o collettivo.

ESEMPIO

Un professionista di anni 30 è ammogliato e ha già due figli in tenerissima età; guadagna bene, ma tuttavia è assillato dal pensiero di poter venire a mancare prima di aver potuto accumulare un capitale a favore della sua compagna e dei suoi bimbi.

Per sottrarsi a quest'ansia, che turberebbe la tranquillità della sua vita, stipula con l'Istituto un contratto di assicurazione per

CENTOMILA LIRE

nella forma « vita intera a premi vitalizi », impegnandosi a corrispondere vita natural durante, un premio annuo di L. 1960, che si riduce a circa L. 1843 per la partecipazione agli utili.

In qualsiasi momento egli venisse a mancare, anche entro il primo anno di contratto, i suoi cari riceverebbero immediatamente in contanti l'intera somma assicurata di Lire 100.000.

Se poi il citato professionista volesse limitare ad esempio a 30 anni il periodo del pagamento dei premi, scegliendo all'uopo la forma « vita intera a premi temporanei », dovrebbe pagare per detto periodo, L. 2230, che si ridurrebbero a circa L. 2097 per la partecipazione agli utili, fermo restando che in qualunque momento egli venisse a mancare dopo perfezionata la polizza, i beneficiari riscunterebbero immediatamente in contanti l'intero capitale di L. 100.000.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

LONDRA: RAFIERI

— Invece di portare questo armese sulla Germania non è meglio aspettare un po' che se lo vengano a prendere loro?

BRITANNO PUNTIGLIOSO

— Come, non osservate l'oscuramento?
— Ho litigato con la guardia campestre e non intende quindi partecipare a questa guerra!

LONDRA: ASTUZIA DI BOMBARDIERE

— Hai saputo? Entra dal primo labbaio che incontri e compra della sartalina della sitta; così sapremo se siamo su Milano o su Filadelfia.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 4 Gennaio 1941 - Anno XIX - Num. 4

Il porto di Cardiff ridotto a un braciere dalle bombe incendiarie tedesche

Il fulmineo attacco notturno a rappresaglia dell'incursione su Brema - Nugoli di apparecchi partiti da tutti i punti della costa francese - "I proiettili cadevano come la pioggia,,

Berlino, 3 gennaio.

La prima operazione di «coventrizzazione» sanguinosa dei bombardieri tedeschi nel nuovo anno è stata quella contro Cardiff. E' in questi termini che i corrispondenti americani hanno annunciato stamane da Londra il grande attacco svolto ieri notte contro il famoso «Porto Nero», sulle cui banchine, nei tempi d'oro dell'Inghilterra, sfociava l'enorme fiumana del carbone del paese di Galles destinato all'esportazione.

La prima notizia è stata data nelle prime ore di stamane da Londra, dove però ci si è astenuti dal precisare ufficialmente il nome della località bombardata dai tedeschi, limitandosi a dire che l'attacco «relativamente violento» aveva avuto per obiettivo «una città del paese di Galles meridionale».

Terribile risposta

Questa nuova spedizione punitiva tedesca, il cui scopo dichiarato è stato di rispondere all'aggressione perpetrata dalla R.A.F. contro i quartieri popolari della città di Brema, si è svolta, come tutte le recenti azioni contro Manchester, Liverpool e Londra, nelle prime ore della sera. Dopo che la città era stata sorvolata a crepacuolo da un certo numero di apparecchi tedeschi da ricognizione, comparivano all'improvviso su Cardiff, col calare dell'oscurità, i bombardieri, in stormi fittissimi, provenienti, a quanto si ha ragione di ritenere, dai punti più diversi del grande arco del litorale francese.

L'attacco, che si prolungava, grazie all'arrivo di nuove ondate, per circa quattro ore, ha avuto un carattere estremamente violento. L'artiglieria antiaerea inglese ha fatto del suo meglio, effettuando, come si è detto a Londra con perifrasi sintomatica, che potrebbe forse equivalere a una confessione di impotenza, «i tiri più violenti che si sono finora uditi in tutto il settore del paese di Galles».

Il risultato è stato però nullo, perchè i tedeschi hanno potuto portare regolarmente a termine la loro operazione scaricando le bombe secondo il piano prestabilito.

Le corrispondenze inviate da Londra ai giornali americani parlano di migliaia di bombe incendiarie e dirompenti, che hanno provocato danni considerevoli ai fabbricati della città ed agli impianti industriali e portuali. Gli stessi informatori aggiungono che in taluni punti della città le bombe sono venute giù fitte come la pioggia. Fra gli altri palazzi colpiti, di cui non si precisa la destinazione, e che si ha pertanto ragione di ritenere sedi di grandi ditte commerciali di Cardiff, sono anche due grandi cinematografi.

Il numero delle vittime, secondo la Reuter, è relativamente elevato. Ancora una volta accanto alla straordinaria potenza esplosiva delle nuove bombe dirompenti tedesche, si rilevano dai resoconti dei giornali stranieri gli effetti spaventosi delle bombe incendiarie. Tutta la notte, precisa d'altronde la stessa Reuter, si è lavorato febbrilmente a Cardiff per ridurre almeno i più grandi incendi, che, secondo le osservazioni fatte dai piloti tedeschi, sono stati di tale entità da risultare visibili a cento chilometri di distanza.

Importanza dell'obiettivo

Per comprendere l'effettiva portata dell'attacco tedesco occorre tener presente quali fossero le funzioni del porto di Cardiff nel quadro attuale dell'economia inglese. Assai meno importante di Liverpool come centro d'importazioni, Cardiff serviva in tempi normali prevalentemente come porta di esportazione, soprattutto per il carbone. Oltre la metà delle esportazioni carbonifere inglesi venivano caricate a Cardiff, dove in molte annate si sono registrati dei totali di caricamento di ventiquattro milioni di tonnellate. Contrattesi in questi ultimi tempi le possibilità inglesi di esportazione ed acuitesi le esigenze nel settore contrario, Cardiff ha visto aumentare considerevolmente la sua importanza come centro d'importazione.

Per l'Inghilterra, questo grande porto fronteggiante il canale di Bristol era divenuto d'interesse vitale per le importazioni soprattutto dopo i durissimi colpi sferrati dai tedeschi contro Bristol e Liverpool. Nello stesso tempo Cardiff aveva visto accentuarsi la sua grande funzione di grande base di riparazione della marina mercantile.

L'intero settore portuario coi suoi giganteschi docks costituiva anzi un solo immenso cantiere di riparazione. Tutti i docks, estendentisi su una superficie di oltre duecento ettari, tutte le fabbriche, tutti i magazzini con la loro produzione specializzata per l'armamento delle navi mercantili, tutti i depositi per i loro approvvigionamenti tecnici, tutti i serbatoi di petrolio e di nafta, tutti gli immensi cumuli di carbone ammucchiato a perdita d'occhio sulle banchine, tutto questo grandioso complesso marittimo ed industriale è stato preso in pieno sotto il bombardamento tedesco.

Il brillare del braciere di Cardiff ad una distanza di oltre cento chilometri dimostra che le bombe incendiarie battute dai tedeschi non sono cadute nel vuoto, nell'acqua del porto o sui solai di qualche catapecchia come vorrebbero far credere al solito gli inglesi, ma hanno trovato esca e alimento inesauribile nelle materie infiammabili accumulate nel cuore stesso del porto. L'attacco tedesco ha così colpito ancora una volta un importante ganglio dell'organismo inglese, un ganglio di primaria importanza se si considera la particolare destinazione navigante a Cardiff nel campo geo-politico-economico dalla sua situazione topografica rispetto a tutto il settore industriale del sud-ovest dell'isola.

Come potrà rimediare l'Inghilterra a questo nuovo gravissimo colpo?

Come a Southampton, vi sarà forse fra qualche giorno a Cardiff il Re a dare un'occhiata affrettata alle rovine ed anche qui lo accompagnerà nella sua visita protocollare, come vediamo da una fotografia pubblicata dai giornali tedeschi, il Sindaco della città col tubino in testa e la catena, prerogativa del suo grado, appesa al collo. La Regina, in uno slancio di larghezza, farà come a Birmingham, assegnando ai poveri di Cardiff duecento sterline, equivalenti, commentano sarcasticamente i giornali tedeschi, a duecento marchi, quanti ce ne vuole per un povero villaggio dell'Erzgebirge in segno di come contribuisce volentieri alla raccolta domenicale del soccorso invernale di guerra.

Intanto, al popolo inglese da tutte le cattedre e da tutti i pulpiti si spiega che bisogna limitare il consumo, restringere il tenore di vita, che bisogna fin d'ora accettare l'eventualità dell'improvvisa isolamento d'interi settori da ogni possibilità di approvvigionamento. La psicosi dell'invasione lavora più forte che mai. Bisogna creare delle riserve, cosiddette «di ferro», con cibi in scatola, il cui consumo deve essere fin d'ora ridotto al minimo. Anche le truppe, che finora erano state oggetto di speciali riguardi, vedranno, a partire da lunedì, ridotta la loro razione di carne e di zucchero. La miseria era inevitabile affinchè la rarefazione di questi alimenti non si facesse sentire in modo troppo grave dalla popolazione civile.

Dinamite nella City

A Londra si lavora nel frattempo nel ciclopico complesso di rovine della City per eliminare, a base di dinamite, il pericolo rappresentato dalle file di muri rimaste in piedi. Si lavora per aprire in qualche modo una via attraverso quello che è stato il superbo centro della potenza commerciale finanziaria inglese. Londra, riferiscono i corrispondenti americani, è trasformata in un solo grande cantiere, con gru, carrucole e perforatrici meccaniche, con colonne di autocarri carichi di materiali, migliaia e migliaia di operai che lavorano febbrilmente, un solo immenso cantiere di demolizione.

Ieri mattina, sotto la presidenza del Lord Mayor si è svolta una riunione dei Sindaci e degli amministratori dei quartieri centrali della metropoli per esaminare la possibilità di ricostruire la City. La propaganda inglese cerca di presentare questa riunione come una manifestazione di vitalità e di sicurezza nel futuro. Nello stesso tempo, però, Churchill si preoccupa di creare un nuovo organo per la lotta contro gli incendi con poteri dittatoriali.

A questo ente, che si chiamerà Fire Preventive Executive, ed a cui è preposto il Ministro per la sicurezza interna Morrison, è assegnato il compito di ridurre al minimo le conseguenze degli attacchi aerei per quanto riguarda il campo specifico degli incendi. In quest'ordine di idee il nuovo ente impartirà, mediante la collaborazione di tecnici, delle istruzioni appropriate alle autorità dei diversi comuni, secondo nello stesso tempo una centrale di controllo.

L'ultimo grande attacco che la Arma Azzurra del Reich ha sferrato contro Londra ha portato fra comprendere anche all'ottuso Churchill quale sia la minaccia che sovrasti nell'immediato futuro la capitale e tutta l'Inghilterra al di fuori dei presuntuosi progetti ricostruttori del Lord Mayor.

Guido Tonella.

Il Comunicato tedesco

Berlino, 3 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Durante la giornata del 2 gennaio la nostra aviazione ha condotto alcuni attacchi contro obiettivi situati sulla costa orientale inglese. Un battello armato della vigilanza costiera è stato bombardato in picchiata e colato a picco.

«Nella notte dal 2 al 3 gennaio forti formazioni aeree hanno attaccato, per rappresaglia ai bombardamenti britannici su Brema, il porto e la città di Cardiff con bombe di ogni calibro. Sono scoppiati numerosi incendi, i cui bagliori potevano essere distinti sino ad una distanza di 100 chilometri.

«Apparecchi britannici hanno bombardato due località della Germania settentrionale colpendo di nuovo un ospedale e diverse case proprio nel centro di quartieri di abitazione. Sono scoppiati incendi in alcuni magazzini ed in fabbriche, che sono stati però subito spenti dagli addetti alla difesa antiaerea, cosicchè non risultano danni di qualche entità ad obiettivi militari o utili alle economia di guerra. Si lamentano 8 morti e 28 feriti. Due apparecchi britannici sono stati abbattuti. Un nostro velivolo è mancante».

Le bombe su Dublino

Case intere distrutte - La sinagoga colpita

Dublino, 3 gennaio.

Anche ieri sera il territorio dell'Irlanda è stato oggetto di incursioni aeree: tre bombe sono state lanciate da un apparecchio di nazionalità sconosciuta presso un villaggio della contea di Wexford.

Si hanno intanto ulteriori particolari sulla incursione di ieri l'altro. Da 30 a 40 bombe ad alto esplosivo sono state lanciate sul famoso ippodromo di Curragh, ma i danni materiali sono stati lievi se si eccettuano quelli arrecati alla conduttura che porta l'acqua alla grande scuderia di Ballynany appartenente al noto milionario indiano Aga Khan.

Due cittadini di Kilmacanogue nella contea di Wicklow hanno riferito di avere visto distintamente la discesa di paracadutisti; ma molto probabilmente deve trattarsi di bombe a scoppio ritardato lanciate con paracadute.

L'inviato speciale dell'*United Press*, Dan Campbell, manda da Dublino alcuni particolari sull'incursione aerea compiuta da un apparecchio non identificato su quella città. Le bombe ad alto esplosivo hanno demolito due isolati. Dalle macerie delle case rovinate squadre di agenti della polizia e della protezione contraerea hanno già tratto sette feriti. Si teme che altre persone siano ancora imprigionate tra i calcinacci. Le ambulanze sono state avvertite in tutta la città. Una delle bombe è caduta ad una cinquantina di metri da una caserma situata nel centro del ghetto di Dublino. La principale sinagoga della città è rimasta demolita.

Inutile resistenza d'un vapore attaccato nel Pacifico

Berlino, 3 gennaio.

In relazione all'affondamento, già annunciato, del piroscafo armato *Turakina*, di 5706 tonnellate, appartenente alla «New Zealand Shipping Co.», operato nell'Oceano Pacifico, si apprende che la nave ha opposto una certa resistenza alle intimazioni dell'incrociatore ausiliario germanico. Per tale ragione, solo ventitre superstiti del *Turakina* hanno potuto essere tratti in salvo.

Il "Neutrality Act,, modificato dal Congresso

Violenti attacchi a Roosevelt "Il guerrafondaio,, alla Camera e al Senato

Washington, 3 gennaio.

Con la più lunga seduta nella storia parlamentare americana, si è chiusa ieri la 76ª sessione del Congresso, durante la quale il noto «Neutrality Act» è stato modificato, ed è stata inoltre approvata la legge sulla coscrizione e sugli armamenti.

L'opposizione anti-interventista, in entrambe le Camere, ha attaccato energicamente Roosevelt. I deputati hanno accusato Roosevelt di essere un fautore della guerra. Il deputato repubblicano per lo Stato di Michigan, Woodruff, ha fatto rilevare che il graduale aumento negli aiuti all'Inghilterra, condurrà, fatalmente, alla domanda, da parte inglese, di inviare truppe americane in Gran Bretagna. L'Inghilterra, egli ha detto, non è in condizioni di battere le Potenze dell'Asse, a meno che l'America non mandi in suo aiuto diversi milioni di truppe americane. La politica di Roosevelt precipita in questo senso, senza che il Presidente sia stato a ciò autorizzato dal Congresso. Woodruff ha concluso affermando che una tale politica condurrebbe ad estendere gli aiuti materiali non solo all'Inghilterra, ma anche alla Grecia e alla Cina «ma Washington — ha detto l'oratore — non può trascinare gli Stati Uniti in guerra, perchè essa è rigettata dalla grande maggioranza del popolo americano».

Nel Senato, il senatore Rush Holt, che era sconfitto nelle ultime elezioni e che pertanto ha chiuso ora la sua attività senatoriale, ha accusato Roosevelt di «volere la guerra».

«Io accuso — ha detto il senatore Rush Holt — il governo attuale di essere responsabile della guerra attuale. Io accuso l'attuale governo di voler trascinare il popolo americano in una guerra che non è necessaria». (*Trans.*)

Il Presidente Roosevelt ha nominato l'ex-ministro del commercio Harry Hopkins suo rappresentante personale a Londra. Hopkins è uno degli amici più intimi del Presidente e nel novembre scorso diresse la poderosa macchina elettorale che consentì la rielezione di Roosevelt alla Casa Bianca. Il Presidente ha spiegato che Hopkins non avrà rango di ambasciatore. Il nome di quest'ultimo sarà presentato al Congresso per la ratifica della nomina entro la prossima settimana, dopo di che a Londra vi sarà un Ambasciatore ufficiale degli Stati Uniti ed un rappresentante personale del Presidente. Lo stesso Roosevelt ha detto che non è stato ancora deciso quando Hopkins partirà per raggiungere la sua nuova residenza dove però non rimarrà a lungo. Suo compito sarà di «avere colloqui con alcuni vecchi amici miei — ha soggiunto Roosevelt — e la sua missione mirerà a mantenere contatti personali con il Governo britannico». Roosevelt ha anche detto che l'invio di Hopkins non ha alcun rapporto con le dimissioni di Kennedy «in perchè Hopkins non avrà le patenti di ambasciatore sia perchè, come si è detto, il nuovo ambasciatore sarà nominato la settimana prossima. L'annuncio presidenziale ha subito fatto pensare che la missione affidata ad Hopkins sia molto analoga a quella che il colonnello House svolse durante l'ultima guerra per conto di Wilson. (*U. P.*).

Philips a causa del maltempo rinvia ad oggi la partenza

New York, 3 gennaio.

Il maltempo ha impedito all'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma William Phillips di partire per via aerea per ritornare in Italia. La partenza dell'apparecchio è stata fissata per domani tempo permettendolo. (*U. P.*).

Il corrispondente del "Times,, espulso dal Portogallo

Lisbona, 3 gennaio.

Il corrispondente del *Times* a Lisbona ed editore del *The Anglo-Portuguese News* che cade a Lisbona, W. E. Lucas, ha ricevuto dal Governo portoghese l'ordine di lasciare il Paese nel termine di 14 giorni. La ragione dell'espulsione è dovuta agli articoli contrari alla neutralità portoghese pubblicati da Lucas. (*D.N.B.*).

Il Führer visita, accompagnato dal Ministro Todt, le più recenti opere fortificate

L'identità degli scopi e l'unità di guerra dell'Asse

Un eloquente articolo del Ministro della Propaganda del Reich

Berlino, 3 gennaio.

Il rapporto statistico col quale il Comando Supremo tedesco ha or ora reso conto dell'azione svolta nel secondo semestre dell'anno scorso 1940 or ora chiusosi, è giudicato un documento di primaria importanza. Esso è sopravvenuto opportunamente a illustrare, appoggiare e completare le due fondamentali manifestazioni con cui il Führer ha voluto segnare alla consapevolezza della nazione in guerra questo trapasso dell'anno. Il quale, come già noi avemmo a spiegare, assai più e meglio che un convenzionale limite di calendario, è stato destinato a rappresentare in maniera insigne un termine compiuto della prontezza, della decisione e dell'azione tedesca. Il rapporto del Comando pertanto — dal quale il lettore italiano ha già preso conoscenza a parte — fa corpo tutt'insieme con il manifesto alla nazione e con l'ordine del giorno alle forze armate, dividendosi insieme, con questi due atti del Capo della grande Germania, il compito di dare alla nazione in armi e con essa a tutto il mondo, la sensazione esatta e adeguata dell'importanza suprema e forse ineguagliabile del momento che volge nello sviluppo degli eventi.

Il rapporto del Comando tedesco

Il documento riguarda infatti il periodo che va dal luglio a questa parte, la fase cioè della lotta che, susseguendo ai culmini della guerra di movimento raggiunti alla chiusura del primo semestre con la eliminazione della Francia dalla lotta, e con la cacciata dell'Inghilterra dal continente, diede a molti, sul principio almeno, l'impressione di una specie di stasi e di sosta del movimento stesso, sino a determinare — come tutti ricordano — il noto vaneggiamento della propaganda del signor Duff Cooper su una nuova «guerra di posizione» e suo modo, rassegnabilità a quella del '15, a parlino di una nuova battaglia della Marna, simile nei suoi effetti, diremo politici, della guerra, a quella di allora. Orbene, si nota, le eloquenti ed impressionanti cifre del rapporto del Comando sono le più adatte a mettere definitivamente a dormire questo vaniloquio, il quale, del resto, ha nel frattempo fatto in gran parte giustizia di se stesso, e valgono a materializzare e far spiccare con evidenza assoluta e non più dubitabile, la verità di cui la propaganda tedesca è stata piena, nel corso di questi sei mesi stessi; che cioè la cosiddetta sosta, dal punto di vista della guerra guerreggiata o del peso delle operazioni su tutta la decisione delle sorti non c'è stata affatto, e che invece c'è stata in suo luogo una continuazione ininterrotta di un'azione di guerra, che a nessun titolo può essere messa in secondo rango in confronto di qualsiasi altro periodo; e la cui importanza anzi, si tutta la decisione del conflitto, soltanto più tardi, a vittoria compiuta, sarà possibile valutare in tutta la sua portata.

Il rapporto esprime ciò con la modestia quasi ignuda della frase usuale che l'«importanza di questo periodo di lotta è stata infinitamente più grande di quanto non sia apparsa al di fuori», ma è questa modestia la quale assume il valore di un'intensificazione massima di significato quando viene messa in rapporto con la espressione seguente del rapporto stesso che, cioè, «di questa importanza fornirà la prova l'entrante anno 1941». E' a questo punto — si osserva — che il documento statistico del Comando si salda e si confonde con la linea sostanziale delle due manifestazioni del Führer protese come sono tutte sull'imminente periodo di azione. Ed è questa delicata ed essenziale connessione che i giornali germanici sono con la proposizione che il periodo di azione di questi sei mesi ha costituito e costituisce, facendo progressivamente la resistenza militare ed economica del nemico, la base essenziale di quella vittoria finale, a realizzare e a compiutezza la quale saranno rivolte le decisive azioni future. E' chiaro che in questo rapporto fra un'«azione» e la sua «base» necessaria non si sa a chi dare la palma della decisività. «Le forze armate del Reich dunque — così conclude la *Boersen Zeitung* — non hanno dormito in questi sei mesi. E il rapporto del Comando supremo comprova a noi e al mondo il come e il perchè l'anno 1941 sarà l'anno della vittoria decisiva».

Una forza sola

Nel far questi rilievi le considerazioni della stampa tedesca si muovono costantemente sul terreno della comunità e unità di guerra dell'Asse, sulla quale, di fronte alla identità dello scopo da raggiungere, l'abbattimento, cioè, dell'unica e medesima potenza che soffoca e impedisce lo sviluppo vitale dei due Popoli, non è possibile e sempre meno possibile sarà distinguere gradazioni e diversità di azione e persino differenze di teatro stesso della guerra.

La potenza inglese, con il suo duplice sistema tentacolare, quello centrale e continentale e quello periferico e mediterraneo, incide rispettivamente in maniera letale sull'esenza midollare delle due Potenze che formano l'ininterrotto asse centrale nord-sud del continente europeo. E' per questo che nella comune guerra delle due Potenze di quest'asse al fondo in una l'azione, la quale non può già esser quella di distruggere la potenza militare inglese per un verso e per un modo nell'isola, e per un altro verso e per un altro modo nel Mediterraneo, bensì dev'essere soltanto quella di distruggere la potenza dell'Inghilterra, in sè e per sè, la quale è una sola, là dove essa è.

Sulla sempre più stretta collaborazione militare italo-germanica, la *Corrispondenza politico-diplomatica* scrive:

«A Londra si credeva che la lotta combattuta dalle Potenze dell'Asse sui rispettivi fronti per abbattere l'Inghilterra sarebbe stata condotta sempre separatamente. Evidentemente si era dimenticato a Londra che la solidarietà italo-germanica non è fondata soltanto sul principio che l'influenza britannica deve cadere illimitata nello spazio vitale di ciascuna delle Potenze dell'Asse, e che le due Potenze considerano come teatro di operazioni per ciascuna di esse qualsiasi luogo in cui l'Inghilterra è presente, per colpirla incessantemente con le loro forze riunite. Come l'Atlantico è percorso dai sottomarini italiani, come in stretta unità britannica subisce i duri colpi delle forze aeree italiane, così l'aviazione tedesca agirà contro le basi britanniche del Mediterraneo. L'Inghilterra è, per le Potenze dell'Asse, l'avversario da colpire ovunque. Roma e Berlino hanno servizi del vantaggio della linea interna che esse hanno a disposizione. Come le forze armate italiane hanno saputo trasferire i reparti dell'aviazione germanica rilevandone il volontariato contribuito, così gli aviatori tedeschi attendono con impazienza il momento in cui sarà loro possibile di far sentire agli inglesi la furia dei loro attacchi a fianco degli aviatori italiani anche sul fronte mediterraneo. L'Asse non è soltanto uno strumento di politica comune, ma è anche uno strumento di lotta comune».

Un autorevolissimo documento infine della solidarietà dell'Asse e del comune sentimento della lotta che le due Nazioni combattono per la propria libertà, è poi costituito oggi da un articolo dovuto alla penna del ministro Goebbels che viene pubblicato dall'importante rivista settimanale politica *Il Reich*. Lo scritto del Ministro della Propaganda costituisce essenzialmente una formidabile requisitoria da par suo elevata contro la plutocrazia britannica e i suoi metodi e in special modo contro la spudoratezza e al medesimo tempo l'incoscienza del recente lamentevole tentativo di mistificazione del signor Churchill sul popolo italiano. Goebbels nota anzitutto come il popolo italiano non abbia certamente bisogno di difese altrui, quando si tratti di offese di questo genere. E' questa una difesa ed una giustificazione che già emanirentemente ha fatto per conto suo la pubblica opinione italiana, tutta compatta attorno al suo Capo e al suo Regime. Ma lo scrittore nota come bisogna proprio presumere nel popolo britannico un'ignoranza ed un'assenza assoluta di senso storico, della storia propria come della altrui, assenza della quale stanno dando prova proprio il popolo tedesco e i suoi capi, per immaginare che il tentativo del signor Churchill potesse destare in Italia altro che riso. Il signor Churchill ed i suoi nella loro ignoranza e assenza di senso storico, che è quella che li ha fatti procedere come ciechi sul precipizio dell'avventura delle sanzioni, come dell'avventura attuale, credono davvero che vi sia ancora un'Europa sulla quale l'Inghilterra possa esercitare la sua politica di sobillazione che ha sempre costituito la sua tradizione di sovvertimento e asservimento del continente. Ma è proprio questa Europa che è sparita. E' questa la verità che questa guerra grida in faccia ai plutocrati britanni. Al suo posto è già intervenuto, con alla testa la Germania e l'Italia, il nuovo ordine, il quale è quello dell'Europa libera dall'Inghilterra e senza l'Inghilterra. E' questo che il signor Churchill non vuol credere: ma è questo che noi già proveremo.

Giuseppe Piazza.

Restrizioni sempre più sensibili nell'economia balcanica

Budapest, 3 gennaio.

Col prolungarsi della guerra in economia dei Paesi balcanici subisce un processo di trasformazione e di adattamento il quale con tutta probabilità è destinato a continuare per un pezzo.

In Romania il ministero per il coordinamento (istituito da poco) consacrando ogni suo sforzo alla lotta contro la scarsità delle materie prime ha deciso la standardizzazione delle scarpe e delle stoffe per vestiti facendo obbligo ai calzaturifici di riservare il 50 per cento della loro capacità di produzione al tipo unico e di comunicare entro il 10 di ogni mese quante scarpe di tale tipo abbiano prodotto; fino all'1 aprile il 30 per cento delle scarpe dei calzolerie dovrà essere costituito da queste scarpe i cui tacchi e le cui punte portano guarnizioni di ferro. Alle calzolerie è fatto obbligo di esporre nelle vetrine il tipo unico. Calcolando nella nostra valuta, le scarpe da uomo costeranno fra le 76 e le 84 lire, quelle da donna fra 53 e 63; l'utile del fabbricante non può superare il 5 per cento. Per le scarpe di lusso non viene introdotta limitazione di spesa.

Quanto agli stabilimenti tessili il ministero ha imposto la produzione di un tipo di stoffa unico che venendo a costare 60 lire al metro (attualmente i prezzi oscillano fra le 120 e le 200) riduca il costo di un vestito a 300-400 lire, cioè a dire della metà. La fabbricazione di stoffe di altri tipi è consentita in misura ristretta. Un altro provvedimento governativo riguarda l'agricoltura: siccome i contadini romeni adoperavano mediamente che 8 diversi tipi di zappe, in avvenire non si produrranno che 8 tipi soli adatti alla diversa natura del terreno.

Le ferrovie romene hanno poi soppresso tutti i diretti ad eccezione di quelli fra Bucarest e Arad (frontiera ungherese); cento locomotive sono state mandate in Germania per essere riparate.

Di colono i Paesi del sud-est europeo si riforniscono in Russia e in Turchia; anche la Romania si accinge a concludere accordi commerciali con la Russia appunto per realizzare fra l'altro uno scambio di legname contro cotone. Alla Russia la Bulgaria fornisce tanti maiali che nel 1940 questa partita è salita a circa 10 milioni capi vivi ed è stata la più importante. La Bulgaria ha inoltre fortemente sviluppata la policultura cosicchè nei soli primi dieci mesi del 1940 le ha permesso di esportare più di 19 mila tonnellate di uova per un valore di 185 milioni di lire; per stimolare ulteriormente l'esportazione delle uova si è limitata l'uccisione delle galline.

Per quanto concerne la Grecia, già dicemmo che lo stato di guerra ha determinato un enorme rincaro della vita, dal pane nero (peggiore dell'antica terza qualità) all'olio di oliva ai legumi e alla frutta. Si calcola che mentre la classe operaia è costretta per mancanza di mezzi a diminuire ancora di più il consumo dei viveri che fu sempre modesto, la classe agiata deve sobbarcarsi un rincaro del 30 per cento almeno. Il carbone per usi domestici in questo inverno quasi non se ne trova ed è carissimo. Le scorte di nafta ammontano al 35 % dell'inverno scorso. La popolazione può resistere unicamente grazie alla sua proverbiale frugalità. I tecnici tedeschi fanno ascendere le spese per la guerra a 100 milioni di dracme al giorno.

Italo Zingarelli.

Presunto articolo di Stalin

inventato dalla propaganda inglese

Mosca, 3 gennaio.

La radio londinese ha affermato ieri che il primo gennaio la *Pravda*, organo del partito comunista, avrebbe pubblicato un editoriale firmato da Stalin, contenente una serie di dichiarazioni che la radio britannica si è affrettata ad affermare come corrispondenti al punto di vista inglese. In realtà — si osserva qui — nessun articolo a firma Stalin è apparso sulla *Pravda* o in qualsiasi altro organo sovietico nè in quei giorni nè in date precedenti o seguenti. Si tratta dunque di una nuova invenzione della propaganda inglese intesa a suscitare, per gli interessi della causa britannica, impressioni e commenti assolutamente falsi. (*Stefani*).

Triumvirato governativo costituito a Vichy

Flandin, Hutzinger e Darlan

Vichy, 3 gennaio.

E' annunciato ufficialmente che il Ministro di Stato per la gioventù e la propaganda, Paul Baudoin, ha rassegnato le dimissioni. L'annuncio di tali dimissioni ha totalmente sorpreso gli ambienti politici locali, i quali sono all'oscuro delle ragioni che le hanno determinate. L'opinione più accreditata però è che tali dimissioni siano il preludio necessario di una radicale riorganizzazione del Governo la quale sarà conclusa con l'istituzione di un triumvirato ministeriale con ampi poteri. Esso sarà composto dal Ministro degli Esteri Flandin, dal Ministro della Difesa gen. Hutzinger e dal Ministro della Marina ammiraglio Darlan.

E' assolutamente da escludere che tali dimissioni siano in rapporto con i negoziati franco-tedeschi in corso. (*United Press*).

Navigli da guerra francesi silurati al largo di Dakar

Vichy, 3 gennaio.

L'Ammiragliato francese annuncia la perdita, avvenuta il 19 dicembre scorso, del sommergibile *Sfax*, di 1500 tonnellate, e della petroliera *Rhone*, ambedue in rotta da Casablanca a Dakar.

Alle 16.40 di tale giorno si sono prodotte due esplosioni a bordo dello *Sfax*, che successivamente si è inabissato. Quarantasette minuti più tardi, la *Rhone*, che aveva raccolto cinque membri dell'equipaggio dello *Sfax*, è stata scrollata da una forte esplosione causata probabilmente da un siluro lanciato da un sommergibile la cui nazionalità è tuttora sconosciuta. La petroliera si è incendiata ed è poi affondata.

Gibilterra di nuovo sorvolata da aeroplani sconosciuti

Algesiras, 3 gennaio.

Stamattina, Gibilterra è stata nuovamente sorvolata da due apparecchi di nazionalità sconosciuta contro i quali la difesa contraerea inglese ha aperto un fuoco assai intenso. Numerose schegge sono cadute ad Algesiras, sul molo, sulla stazione ferroviaria e sull'edificio della Capitaneria del porto senza, tuttavia, causare danni degni di nota. Uno degli aeroplani, i quali non hanno lanciato bombe, si è allontanato diretto verso oriente, l'altro è scomparso verso occidente. (*D.N.B.*).

La morte della consorte del Grande Ammiraglio tedesco

Berlino, 3 gennaio.

Il giornale *Voelkischer Beobachter* dà oggi notizia che la signora Emma Carls, moglie del grande ammiraglio tedesco, comandante in capo della flotta germanica del Nord, è morta a Kiel nella notte di San Silvestro in seguito ad un incidente occorsole mentre si trovava in servizio della Croce Rossa.

Conferenza a Singapore per fronteggiare la guerra di corsa

Nell'Oceano Indiano sarebbero all'opera sottomarini tedeschi

Sciangai, 3 gennaio.

La gravità delle preoccupazioni britanniche provocate dai successi degli incrociatori ausiliari germanici nelle acque dell'Oceano Pacifico, sono indicate dal fatto che le più alte autorità militari inglesi, quali i comandanti delle forze navali inglesi ed australiane, sono attualmente riunite a Singapore, per escogitare le misure atte a controbattere la guerra navale tedesca nelle acque del Pacifico. Sono anche stati invitati a partecipare a questa conferenza i direttori delle compagnie di navigazione britanniche di Sciangai e di Hong Kong. Le autorità britanniche sembrano essere specialmente preoccupate anche dalla dichiarazione fatta dal ministro della marina australiano, il quale, a Camberra, avrebbe dichiarato che l'incrociatore ausiliario germanico è in possesso del codice segreto col quale le autorità navali inglesi usano comunicare coi piroscafi e colle navi mercantili inglesi.

L'attività delle forze navali tedesche d'oltre mare comincia a produrre delle forti sime reazioni anche in India. Infatti delle notizie pervenute dal Bengala, informano che quelle autorità hanno ordinato la costruzione di una difesa antiaerea di Calcutta. Questo provvedimento è, certamente, in relazione al fatto che le autorità di Hong Kong, hanno informato che l'incrociatore tedesco porta con sè a bordo degli aeroplani.

Secondo notizie americane, sembra che i sottomarini tedeschi siano al lavoro anche nell'Oceano Indiano. Un piroscafo americano, infatti, pretende di aver avvistato quattro sottomarini mentre attraversavano una nave cisterna a circa ottocento miglia al largo delle coste africane. (*Trans.*).

Il maltempo imperversa in tutta la Spagna

Madrid, 3 gennaio.

Da ogni parte della Spagna giungono nuovi particolari sui danni causati dagli uragani abbattutisi sulla penisola iberica.

Nelle vicinanze di Avila sono tuttora fermi un treno viaggiatori e un convoglio merci bloccati ieri in aperta campagna da masse di neve a formazioni di ghiaccio negli scambi. Anche presso l'Escuriale due treni sono rimasti bloccati lungo la linea.

La neve continua a cadere abbondante sulla Sierra Guadarrama e sui monti di Somosierra. Le comunicazioni telefoniche con Avila sono interrotte. A Teruel la neve ha raggiunto l'altezza di un metro e la temperatura è poi scesa a 18° sotto zero. Da Merida informano che nel comune di Campanario sono state rinvenute due persone morte per assideramento.

Un radio-rapporto di Volpi agli industriali italiani

Roma, 3 gennaio.

Domani sabato, alle ore 19.25, il Presidente della Confederazione degli industriali terrà rapporto per radio agli industriali ed artigiani italiani riuniti presso tutte le Unioni industriali del Regno.

Giornalista decorato al valore militare

Imperia, 3 gennaio.

L'odierno comunicato che reca le decorazioni concesse dal Duce sul campo ai militari della prima Armata contempla una medaglia di bronzo al valore militare assegnata al sapumanipulo del 32° Battaglione Camicie Nere Domenico Filippi, giornalista professionista, da due anni e mezzo Federale d'Imperia.

CRONACA

Una vecchia uccisa dalle esalazioni del gas e una semiasfissiata

Ieri sera la settantaseienne Severina Scottardi fu Virgilio, abitante in corso Principe Oddone 50 si recava da una vicina di casa, la Teresa Rossino ved. Sogno fu Antonio di 58 anni che era malata. Le due vecchie non si accorgevano che in cucina era rimasto aperto il rubinetto del gas del fornello e venivano colte da asfissia. La Scottardi è deceduta, la Rossino è stata ricoverata in osservazione all'Astanteria Martini.

Un altro morto per asfissia

Gli agenti di P. S. del Commissariato di San Donato rinvenivano ieri mattina in un alloggio di via San Donato 46 il cadavere di un uomo morto per asfissia.

La morte risale a tre giorni or sono. L'individuo non è stato ancora identificato.

Nel Salone de «La Stampa»

Una pianista di nove anni e una cantante di undici

Il Salone de *La Stampa* ospiterà oggi, alle 16.30, due bimbe, la bella Salamon una pianista di nove anni, e Elena Beltrami una cantante di undici. Il Salone aprirà alle ore 15.45 e si chiuderà all'inizio della manifestazione. Gli inviti sono strettamente personali.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su «La Stampa». Il diritto sussiste anche citandone il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 5 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA